

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

- 1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

FICT- Federazione Italiana Comunità Terapeutiche – SU00263

- 2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

- 3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) Titolo del programma (*)

GIOVANI@SCU – Una scelta di comunità

- 5) Titolo del progetto (*)

ABBRACCIO – Percorso di contrasto alle dipendenze

- 6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1) (*)

Settore Assistenza – Persone affette da Dipendenze (Tossicodipendenza, etilismo, tabagismo, ludopatia)

- 7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

FICT ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'uomo aiutandolo ad affrontare difficoltà che ne limitano la sua espressione. L'attenzione alle persone ed alle loro potenzialità, insieme alla necessità di sostenere coloro che sono in difficoltà si è tradotta, non solo nella creazione delle comunità terapeutiche, ma anche nella realizzazione di interventi di prevenzione e supporto specifico alle

difficoltà che incontrano persone, famiglie e strutture sociali nella loro esistenza. Le dipendenze in Italia hanno assunto, connotazioni sempre più diverse e complesse, dall'uso settoriale di cannabinoidi, eroina, cocaina ed acidi si sono diffusi i consumi associati di diverse sostanze e la diffusione di dipendenze non strettamente connesse all'uso di sostanze da (gioco d'azzardo, utilizzo delle nuove tecnologie, shopping, farmaci) che rendono necessario un approccio metodologico diversificato per aiutare le persone e le comunità.

In questo nuovo orizzonte è stato pensato il progetto di SCU denominato "ABBRACCIO percorsi di Contrasto alle dipendenze", presentato da FICT

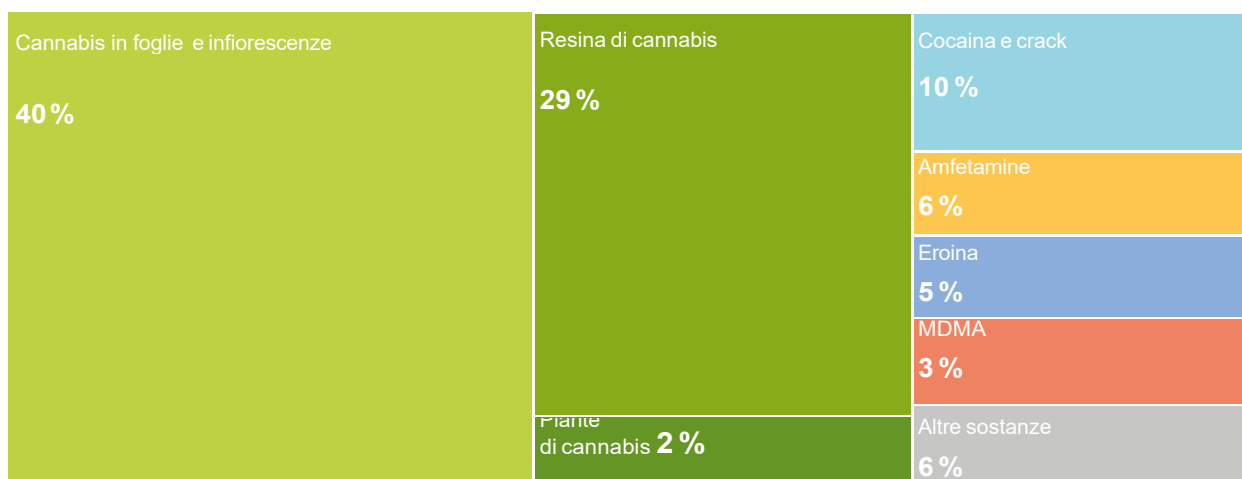
La Situazione Europea:

Le droghe in Europa alla fine del 2019 erano in costante aumento, nei primi mesi del 2020 col diffondersi della pandemia coronavirus 2019 (COVID-19), grazie all'applicazione di misure restrittive di sanità pubblica necessarie per contenere la trasmissione del virus, è stata rilevata una riduzione nel consumo di droghe. La situazione di controllo sociale e le misure adottate nei servizi pubblici, hanno avuto un impatto immediato sui comportamenti connessi all'uso e all'offerta di droga, alterando nel contempo l'erogazione di servizi sanitari e le attività di contrasto. Il COVID-19 rappresenta ancora una grave minaccia per la salute e la sicurezza globali, e questa situazione non è destinata a cambiare nel prossimo futuro. Si ipotizza che nel medio-lungo termine, la pandemia eserciterà un impatto economico e sociale gravido di vaste implicazioni, anche per i problemi che probabilmente dovremo affrontare nel campo della droga.

Da inizio dell'epidemia, l'EMCDDA ha analizzato le necessità e i rischi peculiari che riguardano i consumatori di droga, per impedire infezioni da coronavirus all'interno di questa categoria. Ha studiato gli adattamenti che i servizi per le tossicodipendenze potrebbero introdurre per mitigare l'impatto della pandemia sugli utenti e sul proprio personale.

Nell'ultimo periodo in Europa sono stati segnalati circa 1,3 milioni di sequestri, riguardanti nella maggioranza dei casi prodotti a base di cannabis (figura 1).

Fig 1. Numero di Sequestri di Stupefacenti ripartito per sostanza



Nello stesso anno la quantità di cannabis sequestrata nell'UE è salita a 668 tonnellate, rispetto alle 468 tonnellate degli anni precedenti. In Belgio, per esempio, sono state sequestrate 17,3 tonnellate, ossia una quantità 18 volte superiore ai sequestri dell'anno precedente. Nel 2019 la quantità di cocaina sequestrata nell'Unione europea ha raggiunto livelli mai registrati in precedenza, toccando le 181 tonnellate (138 tonnellate nel 2018).

Nel 2019 la quantità di eroina sequestrata nell'UE è salita a 9,7 tonnellate (dalle 5,2 tonnellate del 2018), principalmente a causa dei singoli cospicui sequestri effettuati nel porto di Anversa. La

Turchia ha sequestrato circa 17 tonnellate di eroina ogni anno (17,4 e 17,8 tonnellate), i quantitativi più ingenti negli ultimi dieci anni.

Il numero e la quantità dei sequestri di cocaina ha raggiunto i livelli più alti mai registrati: negli ultimi anni sono state sequestrate più di 181 tonnellate. Belgio, Spagna e Paesi Bassi sono i paesi chiave per quanto riguarda l'intercettazione di forti quantità. Gli indicatori segnalano un'ampia disponibilità di cocaina sul mercato europeo, con segni di crescita nei paesi in cui era finora poco comune. L'uso di cocaina crack, sebbene ancora poco frequente, è segnalato ora da un maggior numero di paesi. La purezza della cocaina al dettaglio è aumentata quasi ogni anno dal 2009, e nel 2018 ha raggiunto il livello più alto dell'ultimo decennio. Il mercato della cocaina sembra inoltre costituire un importante fattore alla base degli episodi di violenza correlati al consumo di droga.

Analisi Europea ed Italiana dettagliata per Sostanza:

L'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze", ha recentemente pubblicato lo European Drug Report 2019, che contiene dati e statistiche sul consumo di stupefacenti nei 28 Paesi Ue, più Norvegia e Turchia.

In Italia, in base alle rilevazioni relative al 2017 (l'anno più recente per cui sono disponibili i dati), un terzo della popolazione italiana (età 15-64 anni) ha fatto uso di droga almeno una volta nella sua vita e che un decimo ne ha fatto uso nell'ultimo anno. Il consumo in Italia delle singole sostanze stupefacenti:

Cannabis

circa un terzo della popolazione (32,7 %) compresa nella fascia d'età 15-64 anni ha fatto uso di cannabis almeno una volta nella sua vita, tale dato posiziona l'Italia al 4° posto su 30 Stati, dietro a Francia (44,8 %), Danimarca (38,4 %) e Spagna (35,2 %) la media Ue è del 27,4 per cento.

Un 1/10 della popolazione (il 10,2 %) di età compresa tra i 15 e i 64 anni ha fatto uso di cannabis almeno una volta nel corso dell'ultimo anno, il dato raddoppia nella popolazione di età compresa tra i 15 e i 34 anni (20,9 %).

Cocaina

La cocaina è stata provata almeno una volta nella vita dal 6,9 % della popolazione di 15-64 anni, l'Italia si posiziona 4° su 30 Stati (28 Ue più Norvegia e Turchia), dietro a Regno Unito (10,7 %), Spagna (10,3 %) e Irlanda (7,8 %). La media Ue è del 5,4 per cento.

La percentuale tra i giovani adulti (15-34 anni) sale all'1,7 %: il trend è in netta discesa rispetto al 2008, quando il dato era del 3 %.

Amfetamine

In Italia sono state assunte almeno una volta nella vita da 2,4 persone (sempre di età compresa nella fascia 15-64 anni) su 100, Il nostro Paese si colloca all'11° posto su 30 Stati. Guidano la classifica il Regno Unito (9,9 %), Danimarca (7 %) e Paesi Bassi (5,4 %). La media Ue è del 3,7 per cento.

L'uso nell'ultimo anno è significativamente più basso: tra i giovani la percentuale sale allo 0,3 %, il consumo è "massimo" nella fascia d'età 15-24 anni, con lo 0,4 %, e minimo nelle fasce 35-44 e 55-64 anni, dove non viene registrato un consumo significativo.

Mdma

Le persone che hanno assunto Mdma (nota come Ecstasy) almeno una volta nella vita in Italia sono 2,7 su 100. In testa troviamo ancora il Regno Unito (10 %), seguito dai Paesi Bassi (9,4 %) e dall'Irlanda (9,2 %). Il consumo nell'ultimo anno, per la popolazione 15-64 anni è pari allo 0,4 % per raddoppiare tra i giovani adulti (15-34 anni).

Eroina

I dati sull'eroina sono aggregati secondo parametri diversi rispetto alle altre droghe. Italia ci siano circa 235 mila consumatori di eroina ad alto rischio: più dello 0,5 per cento della popolazione residente nella fascia di età 15-64 anni.

Siamo tra gli stati con maggior consumo insieme a Regno Unito, Francia, Irlanda, Portogallo, Austria e Lettonia. L'età dei consumatori di eroina sembra in costante aumento.

L'Italia è tra i Paesi con il tasso di decessi legati al consumo di droga tra i più bassi in Europa: meno di 10 casi ogni milione di persone.

I Paesi dove le percentuali sono più alte sono quelli del Nord Europa, nella fascia intermedia (tra le 10 e le 40 vittime ogni milione di abitanti) troviamo la Germania e la Spagna.

L'Italia è uno dei Paesi europei dove è maggiore il consumo di cannabis e, in misura ampiamente inferiore, di cocaina.

Un terzo della popolazione 15-64 anni ha provato almeno una volta nella vita ad assumere cannabis e sette su cento hanno provato la cocaina.

Guardando ai consumi nell'ultimo anno i dati diminuiscono: uno su dieci ha assunto cannabis e uno su cento (circa) ha assunto cocaina. Nella fascia di età dei giovani adulti (15-34 anni) queste percentuali raddoppiano per la cannabis e aumentano quasi del 50 per cento per la cocaina.

Per quanto riguarda le droghe sintetiche - anfetamine e mdma in particolare - il consumo in Italia non spicca rispetto al resto d'Europa.

È invece alto, il consumo di eroina ma nonostante questo il numero e il tasso di morti per overdose in Italia è tra i più bassi d'Europa.

La tossicodipendenza è un tema in continua evoluzione e cambiamento, oggi rappresentato dal fenomeno dalla poli-assunzione di sostanze d'abuso classiche, compreso l'alcol e nuove sostanze psicoattive.

Fig 2. Trend di consumo delle sostanze stupefacenti nella popolazione italiana tra 15-34 anni



Fonte: Emcdda

Le dipendenze "tradizionali" evoluzione e sostanze usate;

Dall'analisi dell'uso delle sostanze emerge, a livello nazionale, che la sostanza primaria usata è l'eroina ed i suoi derivati.

Tra le regioni la situazione più critica si ha in Emilia Romagna con il 18,88% dell'abuso (1.775 utenti su 9.400); a cui fa seguito il Lazio con il 16,76% (1.575 utenti su 9.400) ed il Veneto con il 15,41% (1.449 utenti su 9.400). Dopo l'eroina la più usata risulta essere la cocaina e i suoi derivati (Emilia Romagna 19,57% - 1.712 utenti su 8.746 e Lombardia 19% - 1.662 utenti su 8.746).

Per gli alcolici la percentuale più alta di abuso primario si registra in Veneto con il 20,96% (891 utenti su 4.250), seguita dalla Lombardia con il 19,01% (808 utenti su 4.250).

La sostanza di abuso secondario maggiormente usata è la cocaina: in Emilia Romagna con il 23,06% (1.501 utenti su 6.508), seguita dal Lazio con il 17,38% (1.131 utenti su 6.508).

Per quanto riguarda gli alcolici la percentuale più alta di abuso secondario si rileva in Emilia Romagna (18,76% 865 utenti su 4.610) e in Veneto (16,57% - 764 utenti su 4.610).

Fig 3. Sostanze di Abuso Primario

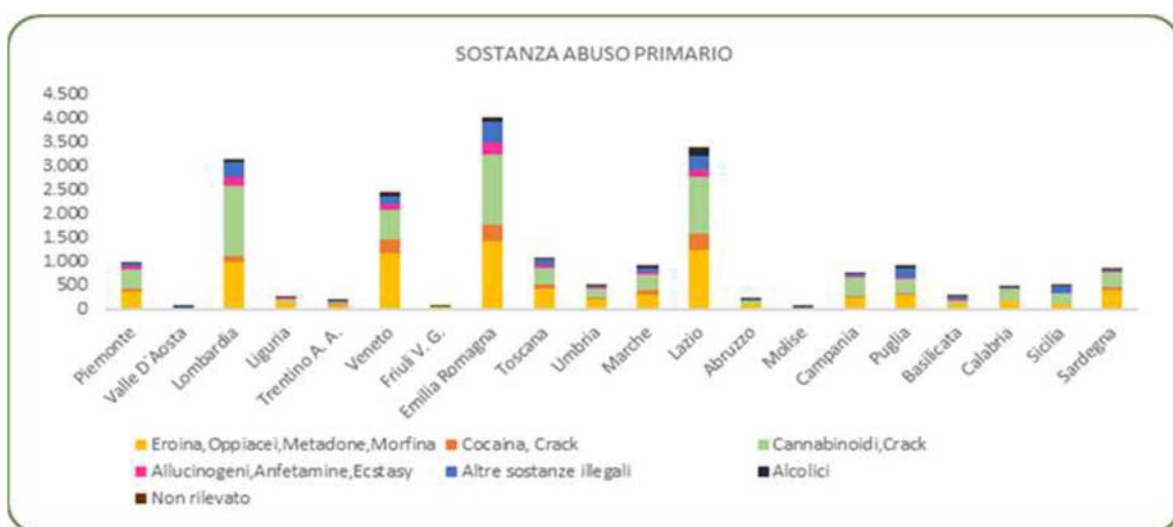
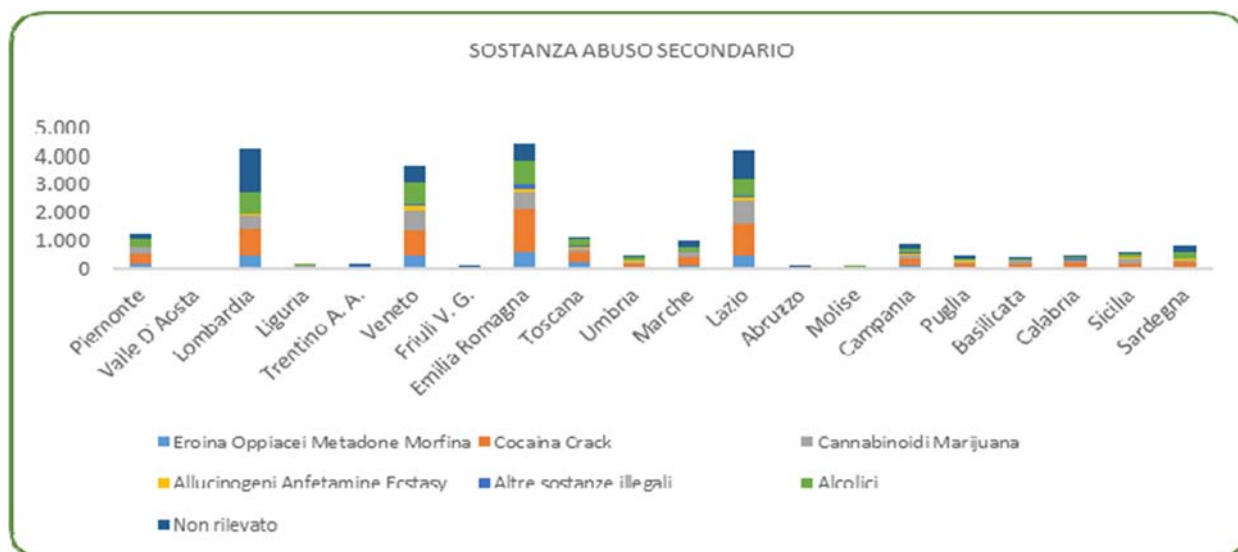


Fig 4. Sostanze di Abuso Secondario



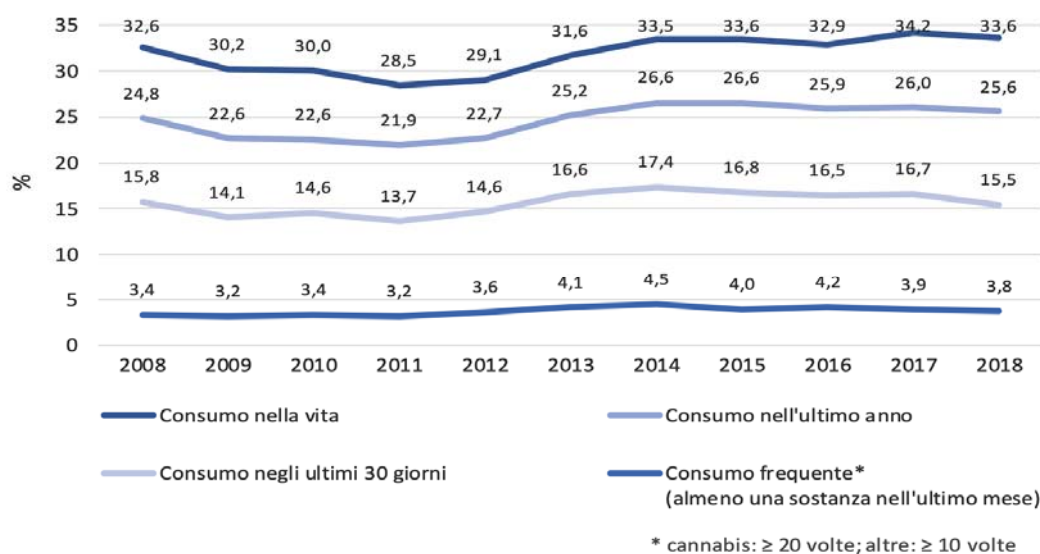
Le droghe tra gli studenti

La “Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia” realizzata ogni anno da diversi ministeri, seguendo le indicazioni dell’Emcdda contiene alcuni dati sull’uso di sostanze illegali nella popolazione studentesca italiana.

In questo caso, gli studenti con un’età compresa tra i 15 e i 19 anni, che frequentano le scuole secondarie di secondo grado non sono rappresentativi di tutta la popolazione giovanile italiana, ma sono significative per capire l’andamento del fenomeno sotto i 20 anni di età.

Secondo le statistiche più aggiornate della relazione uscita a fine 2019, nel 2018 il 33,6 per cento degli studenti italiani (circa 870 mila ragazzi) aveva utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nel corso della propria vita; il 25,6 % (circa 660 mila studenti) ne aveva fatto uso nel corso dell’ultimo anno. In questo caso, le sostanze prese in considerazione sono state la cannabis, la cocaina, gli stimolanti, gli allucinogeni e l’eroina.

Fig.5. Trend dei consumi di sostanze psicoattive nella popolazione studentesca – Fonte: “Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia”



Il grafico mostra, come sono calati tutti e quattro gli indicatori sulla percentuale di ragazzi tra i 15 e i 19 anni che hanno consumato almeno una sostanza stupefacente frequentemente; nel corso della vita; nel corso dell’ultimo anno; e nel corso degli ultimi 30 giorni.

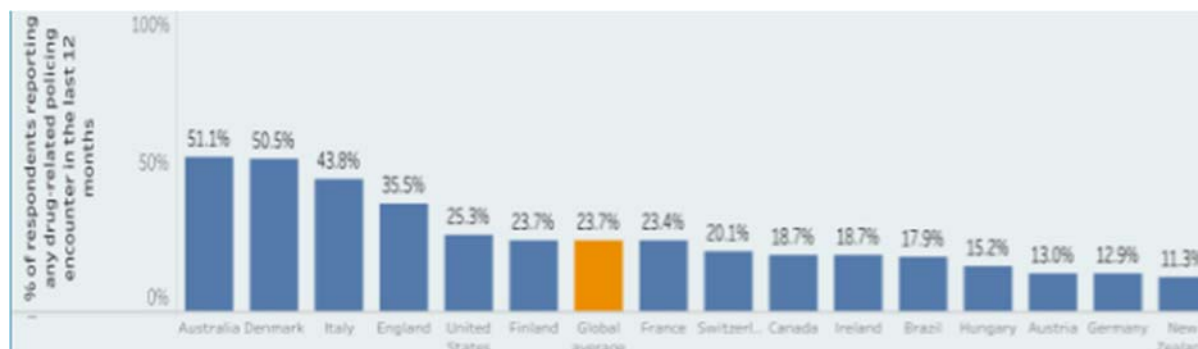
Fig 6. Consumo di almeno una sostanza illegale nel 2018 – Fonte: “Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia”



La droga nel nostro Paese arriva soprattutto via mare attraverso i principali porti nostrani, come quello di Gioia Tauro, con le varie organizzazioni criminali che poi si occupano della loro distribuzione per un giro d'affari milionario.

Per capire quanto sia in aumento l'uso delle sostanze stupefacenti in Italia, il rapporto di Global Drug Survey indica nel 43,8% la popolazione italiana che nell'ultimo anno ha anche solo una volta fatto uso di droga. Una percentuale più che allarmante, visto che è la terza più alta al Mondo dopo Australia (51,1%) e Danimarca (50,5%) e poco meno del doppio rispetto a quella che è la media mondiale (23,7%).

Fig 7. Percentuale uso di Sostanze nei vari Stati



Fonte: "Global Drug Survey"

Adolescenti e gioco d'azzardo

Elemento preoccupante riguarda la diffusione del gioco d'azzardo tra gli adolescenti: si stima, infatti, che **circa 1.250.000** (Studio SPS- DPA) studenti delle scuole superiori di secondo grado abbiano partecipato ad almeno un gioco d'azzardo, almeno una volta negli ultimi 12 mesi. Inoltre, negli studenti tra i **15-19** anni con gioco d'azzardo problematico o patologico, su un grande campione statisticamente rappresentativo di ben **36.483** mila soggetti, si evidenzia che maggiore è lo stadio del gioco d'azzardo, maggiore è il consumo di droghe. Gli adolescenti con comportamenti di gioco patologico fanno uso anche di sostanze stupefacenti (**41,7%**) rispetto ai loro coetanei che non giocano (**17,5%**). Mentre per gli adolescenti che giocano saltuariamente (gioco sociale) la prevalenza di consumo di droga si attesta al **24,4%**.

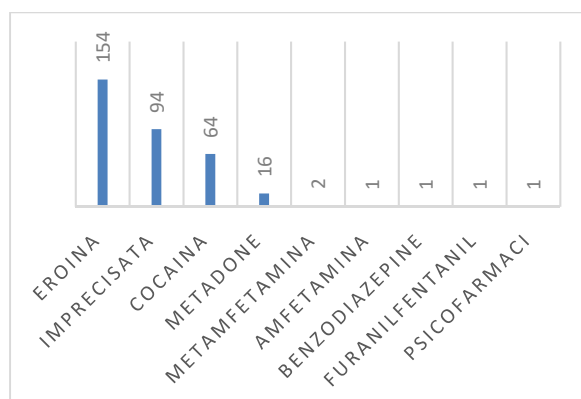
Più il comportamento di gioco si fa problematico o patologico più cresce anche l'uso di droghe. Tra i giochi più diffusi tra gli adolescenti: Lotterie istantanee, Gratta e Vinci, scommesse sportive si attestano tra quelli giocati annualmente con una percentuale del **28,7%**; segue Superenalotto al **13,7%**.

Il DPA fa notare una preoccupante associazione tra la pratica del gioco d'azzardo e il consumo di sostanze, sia nella popolazione giovanile (15-19) sia in quella generale definibile adulta (20-64).

Le conseguenze dell'uso di stupefacenti:

I decessi per assunzione di stupefacenti sono stati **347**. Si precisa che le segnalazioni che pervengono alle Forze di Polizia riguardano solo i casi in cui la morte è stata attribuita in via diretta all'assunzione di droga, mentre sfuggono i casi in cui la droga rappresenta una causa indiretta, seppure determinante, della morte: ad es. malattie conseguenti all'uso di droga o morti accidentali di soggetti sotto l'effetto di sostanze psicotrope (cause indirette, indotte o connesse).

Fig. n 8 Decessi e Tipologia Sostanza

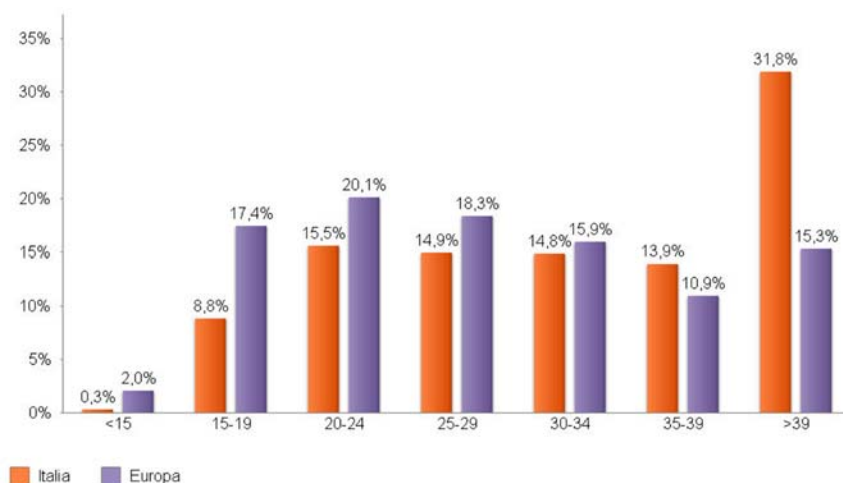


Trattamento della tossicodipendenza

Osservando il trend degli utenti in trattamento, dal 2000 a oggi si è assistito ad un aumento di tossicodipendenti assistiti dalla rete dei servizi pubblici del servizio sanitario nazionale.

L'utenza è in prevalenza di genere maschile, l'84% con valori oscillanti tra 7,3 e 1,2 rispettivamente per gli assistiti di sesso maschile e femminile.

Fig.n 9 Percentuale utenti in trattamento nei Servizi



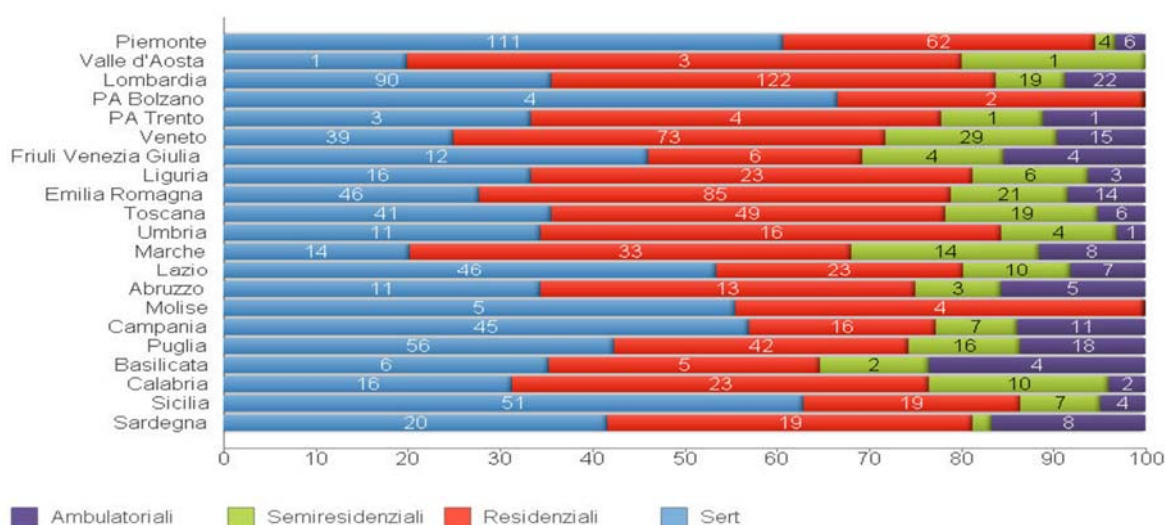
L'età media dei nuovi utenti è 33,2 anni, l'Italia presenta il più elevato numero di utenti in trattamento con età superiore a 39 anni, con una maggiore tendenza alla cronicizzazione di dipendenza.

Le sostanze primarie maggiormente usate dagli utenti in trattamento sono per il 74.4% oppiacei, 14.8% cocaina e l'8.7% cannabis. Le sostanze secondarie invece la cannabis 30.5% e cocaina 28.5%.

Distribuzione delle strutture socio-sanitarie

Le Regioni con maggior trattamento per oppiacei sono nell'ordine: **Liguria, Basilicata, Sardegna, Molise e Toscana** che presentano una prevalenza superiore a **6,0/1000 residenti di età compresa tra i 15-64 anni**.

Fig n 10. Distribuzione strutture socio-sanitarie per tipologia e localizzazione



Tossicodipendenza ed esecuzione della pena

Altro aspetto dell'indagine è quello che riguarda il problema dei tossicodipendenti in carcere, per i quali è necessario utilizzare maggiormente misure alternative al regime carcerario.

Secondo il flusso dei dati del Ministero della Giustizia-DAP, gli ingressi in carcere di soggetti con problemi di droga hanno subito una riduzione. Il 94,8% dei soggetti posti in affidamento e di sesso maschile, mentre nel 91,7% dei casi si tratta di cittadini italiani.

La condizione sociale degli utenti seguiti dal Sert risulta che il 30% è disoccupato. Il maggior tasso di disoccupazione si registra tra le donne (35%), la percentuale di disoccupati risulta maggiore tra i consumatori di eroina rispetto ai consumatori di cocaina e cannabis. Il 4,9% degli utenti dei Sert risulta essere senza fissa dimora. La sfida sociale alla quale s'intende rispondere con questo progetto è la presa in carico, l'assistenza ed il contrasto delle "dipendenze patologiche" nelle regioni settentrionali d'Italia.

Analisi per Area Geografica dei vari Enti di Accoglienza

All'interno del progetto di Servizio Civile Universale "ABBRACCIO percorsi di Contrasto alle dipendenze" presentato da F.I.C.T. aderiscono vari enti di accoglienza dislocati in tutta l'area del Nord-Italia, di seguito viene presentata una panoramica che mette in risalto la situazione:

- nella Regione Liguria per i Centri Cometa Consorzio di Coop. Sociali di La Spezia e la Coop. Sociale Centro di Solidarietà di Genova
- per la Regione Lombardia il Centro Arca di Mantova,

- nella Regione Emilia Romagna per il Centro di Solidarietà di Reggio Emilia ed il Ceis Arte Coop. Sociale Onlus di Parma-Modena,
- nella Regione Veneto Ceis Centro di Solidarietà di Treviso, Integra Coop. Sociale e Centro Italiano di Solidarietà di Belluno ed il Centro di solidarietà di Vicenza,
- nella Regione Toscana il Centro di Solidarietà di Firenze,
- nella Regione Marche il Centro OIKOS di Jesi,
- nella Regione Trentino Alto Adige il Centro di Solidarietà di Trento.

Contesto Ligure nello Spezzino e nel Genovese

Gli utenti in carico ai Sert liguri per consumo di sostanze illecite alla fine dello scorso anno sono stati circa 3.980, coloro che hanno fatto domanda di trattamento ai vari Sert liguri per abuso di alcol sono 1.957 mentre tra quelli che hanno fatto domanda di trattamento per gioco d'azzardo patologico (GAP) sono 475, in aumento rispetto ai precedenti anni grazie anche alle campagne informative e alle azioni di prevenzione attivate nell'ultimo biennio.

Le persone inserite in comunità terapeutiche nel 2020 sono circa 724. Per gli utenti dei Sert, la distribuzione per genere conferma che oltre l'80% sono uomini, dato stabile e coerente con il dato nazionale.

La distribuzione per classi di età segnala che la classe di età più numerosa è quella 45-55 anni. Rispetto alle precedenti rilevazioni, si segnala un aumento di giovani in carico ai Sert nelle classi 15-19 anni e 20-24 anni, la sostanza di abuso primario è l'eroina seguita da cannabis.

Nei Sert liguri le persone in cura per dipendenza da prodotti a base di cannabis è del 13,4%. Il dato medio nazionale di utenti in carico ai Sert per consumo primario di cannabinoidi era pari all'11%. Lo scostamento del dato regionale rispetto alla media nazionale mostra che nella regione Liguria c'è una maggiore presenza di consumatori ad alto rischio di prodotti a base di cannabis.

I soggetti segnalati ai Nuclei Operativi Tossicodipendenze Liguri nel 2019 per violazione della art. 75 L309/90 sono stati 1.543, di cui il 13,6 % è minorenni e il 65% è residente nel capoluogo ligure. Tra i segnalati, il 22% appartiene alle classi di età 15-19 anni, mentre il 26% alle classi di età 20-24 anni, la parte restante si distribuisce tra le classi di età più alte.

Il 79% è stato segnalato per consumo o detenzione illecita di cannabinoidi, l'14% per cocaina, il rimanente 7% per oppiacei. Anche per le segnalazioni riferite ai NOT si segnala un aumento di cocaina.

Il contesto territoriale è quello rappresentato dal territorio della Provincia della Spezia e nella Provincia di Genova e l'area di intervento riguarda soggetti polidipendenti che necessitano di un programma di trattamento personalizzato per superare tale condizione e le problematiche connesse. Dall'analisi dei dati relativi alle persone accolte nelle Comunità terapeutiche si può registrare in media un innalzamento dell'età delle persone accolte in comunità mentre rimane costante nella sua negatività la mancanza di un lavoro stabile che incide nel processo di reinserimento e nelle prospettive di rientro in famiglia una volta terminato il programma terapeutico.

La situazione della diffusione delle dipendenze nella Regione Liguria è illustrata dettagliatamente dallo studio pubblicato dal responsabile del Dipartimento ASL 5 in cui vengono messi a confronto il numero dei pazienti in carico ai SERT con quelli in carico alle comunità terapeutiche suddividendoli per tipologia di abuso e per problematiche che richiedono interventi specifici.

La Spezia (ASL 5) è la terza ASL della Liguria con una percentuale del 13% come abitanti superiori ai 18 anni, fascia di età interessata dal fenomeno della dipendenza. Rispetto agli ingressi in comunità terapeutica alla Spezia vi è il maggior numero dei pazienti accolti in comunità terapeutica (45%) con livelli nettamente superiori anche rispetto a Genova.

Il SER.T. della Spezia, servizio attivo nell'ambito del Dipartimento Funzionale delle Dipendenze e i Comportamenti d'Abuso di Sostanze, ha preso in carico, nel 2011, 1.265 persone presso le sue cinque unità operative di base a Spezia e Sarzana, mentre sono 146 i soggetti presi in carico presso la Casa Circondariale della Spezia. Oltre al SERT anche la Prefettura della Spezia effettua interventi sui soggetti segnalati dalle forze dell'Ordine. Nell'anno passato gli interventi sono stati i seguenti:

In Totale le Pratiche trattate sono state 505 con i seguenti risultati:

Colloqui Totali *	Colloqui Ric. Minori	Sanzioni	Ammonizioni	Archiviazioni	Deceduti
234	96	53	105	12	5
46%	19%	10%	21%	2%	1%

Annualmente i centri d'ascolto parrocchiani, le Comunità terapeutiche, i Comuni ed il SERT ricevono in media un migliaio di richieste di un letto per una notte e di un pasto; dei richiedenti, almeno il 50% abusa di alcol, soprattutto, e di altre sostanze farmacologicamente attive. Il 25% circa del totale è rappresentato da immigrati extracomunitari.

Il SERT, i Servizi sociali degli Enti locali, il Volontariato sociale quotidianamente si confrontano con richieste di interventi centrati sulle esigenze minime e vitali del tossicodipendente: pasti, posti letto, la possibilità di lavarsi. L'esperienza sino ad oggi maturata ha dimostrato che la frammentarietà dell'intervento non consente - a quello che spesso è il primo contatto della persona in difficoltà con una struttura terapeutica e sociale - di divenire occasione di riflessione della persona stessa circa il cambiamento del proprio stile di vita. A volte per iniziare un percorso in tal senso occorre una situazione meno strutturata e caratterizzata.

Altri alcoldipendenti e tossicodipendenti hanno difficoltà a proseguire il progetto terapeutico che hanno intrapreso a causa delle condizioni di grande precarietà ed esclusione che vivono, emergendo la necessità di una condizione sicura, almeno per il tempo strettamente necessario, per quanto riguarda la soddisfazione delle esigenze minime di vita.

Contesto nel Mantovano e nella Provincia:

Il Comune di Mantova e il territorio limitrofo si è sempre collocato tra quelli dove la qualità della vita è relativamente buona (3° posto nella classifica dell'indagine sulla 'Qualità della vita 2014' condotta dall'università La Sapienza di Roma) caratterizzato da un tessuto sociale tipico di una città di piccole dimensioni. Sono numerosi gli indicatori che raccontano in maniera preoccupante di un territorio che fatica a intercettare i bisogni e i desideri della popolazione under 30 (percentuale di disoccupazione giovanile, abbandono scolastico, disagio, associazionismo giovanile, ecc).

I dati della Provincia di Mantova dicono che nel biennio delle superiori avviene l'81,4% degli abbandoni scolastici; spesso l'abbandono scolastico è legato a un disagio "diffuso" tra i giovani, con scarsa fiducia e autostima e poche capacità relazionali. I percorsi aggregativi che permettono ai giovani di oggi di affinare competenze relazionali e strategie di condivisione di problemi e di soluzioni sono pochi. Sul territorio provinciale esistono 106 realtà associative giovanili su 2.892 associazioni di volontariato o di promozione sociale attive (ovvero meno del 4% del totale). Le singole associazioni e le reti nazionali di Arci, gli oratori Anspi e gli scout Agesci e Cngei sono le più frequentate e spesso i ragazzi si spostano verso province di Verona e Brescia in cerca di divertimento. Il tasso di disoccupazione giovanile nella fascia 15-29 era del 26,3% nel 2015 (dati Istat) è un tema altamente critico in questo territorio, che non agevola e stimola i percorsi realizzativi dei giovani e i loro progetti. I dati ESPAD del 2015 sulla popolazione studentesca lombarda tra i 15-19 anni integrati da una ricerca condotta a Mantova nel 2017 (Comitato Amici C.A.S.A. San Simone in collaborazione con il Servizio di Medicina delle Dipendenze dell'Ospedale Rossi di Verona) su studenti tra i 17 e 19 anni evidenziano che l'81,3 per cento degli studenti lombardi ha bevuto alcolici negli ultimi 12 mesi, dato in lieve diminuzione nel tempo. È risultata in aumento l'assunzione nella forma di "binge drinking" soprattutto negli under 24 anni (34,5 per cento).

"I ragazzi mantovani intervistati bevono a pasto nel 7,3 per cento dei casi, in aperitivo nel 19,5 per cento, dopo cena nel 27,8 per cento ed in discoteca nel 45,4 per cento. Il 50,5 per cento dei ragazzi mantovani (il dato italiano nel 1995 era del 36 per cento) si è ubriacato nell'ultimo anno (femmine al 52,5 per cento e maschi al 48,7 per cento) con una media di 3,4 ubriacature nell'ultimo anno, valori superiori anche a quelli medi lombardi. Il 42 per cento si è ubriacato negli ultimi 6 mesi e di questi il

18 per cento si è ubriacato almeno 5 volte, mentre l'8 per cento si è ubriacato almeno 10 volte". (dati dell'ASST di Mantova).

Contesto Modena – Reggio Emilia e Provincia

In Regione Emilia-Romagna l'assistenza a persone con dipendenza patologica è assicurata attraverso un sistema integrato di servizi che coinvolge le Aziende USL con i Servizi per le dipendenze patologiche (SerDP), le strutture private accreditate, gli Enti locali, il volontariato.

Le strutture accreditate private, che accoglieranno i volontari, sono centri che si occupano di prevenzione, trattamento riabilitativo e reinserimento sociale delle persone con disturbi correlati all'assunzione di sostanze psicoattive o comportamenti dipendenti relativi al rapporto con il cibo.

Dai dati resi disponibili in RER nel 2018, erano 32.628 le persone in carico ai Servizi Dipendenze; un numero in aumento rispetto all'anno precedente (+ 2,2% sul 2017). Sul totale, il 58,7% era seguito per problemi di assunzione di sostanze, che coinvolge trasversalmente cittadini dai 18 ai 50 anni di età. Nel 59% dei casi si tratta di dipendenza da sostanze illegali.

Contesto Regione Veneto e contesto di Treviso

Nella Regione Veneto si assiste ad un aumento della domanda di sostanze legali ed illegali in particolare da parte di giovani e giovanissimi.

Ne consegue un abbassamento dell'età ad esempio di primo uso di cocaina.

Per quanto riguarda il consumo di alcol, risulta essere diffuso e con modalità che portano poi le persone ad esporsi a situazioni di particolare pericolo per sé e per gli altri.

L'abbassamento dell'età di uso porta ad una emersione di particolare problematicità all'interno di quelle famiglie che vedono i propri figli coinvolti nell'abuso.

Contemporaneamente all'età inferiore di primo uso, i Servizi pubblici (SerD) registrano l'invecchiamento dell'età delle persone in carico e con caratteristiche che rientrano nella marginalità sociale. Gli accessi al SerD in Veneto sono stati del 15% in più rispetto all'anno precedente.

Facendo una divisione per fasce d'età, tra i 15 e 24 anni la sostanza d'abuso prevalente sono i cannabinoidi, mentre tra i 25 e 44 prevalgono eroina, cocaina, alcol e altre sostanze.

Per quanto riguarda gli accessi alle comunità terapeutiche del Veneto, nel 2019 si è assistito ad un aumento del 4,3%.

Per quanto riguarda la realtà della provincia di Treviso, negli ultimi anni è stato svolto un interessante studio sulla popolazione giovanile intercettata nei luoghi di aggregazione principali (pub, discoteche, centro sociale ecc) volto a rilevare l'uso di sostanze ed alcol e la percezione del pericolo.

Emerge che il 67% degli intervistati è stato in contesti in cui venivano consumate sostanze illegali; sommando a queste persone le persone a cui sono state offerte e quelle che ne hanno fatto uso nell'ultimo anno, risulta una percentuale del 71% di persone che è contiguo alle sostanze illegali; il 47% le ha provate almeno una volta nella vita e il 35% nell'ultimo anno.

L'età di primo uso è mediamente di 16.3 anni (cannabinoidi); mentre l'età di primo uso della cocaina è 18,3, di eroina 18,8.

Emerge dalla ricerca che i maschi hanno una prevalenza d'uso più elevata, sia life-time che recente (74%) rispetto alle donne.

Indagando le motivazioni che portano all'uso di sostanze, in particolare è stato studiato l'uso di cannabinoidi, il 25% li usa per rilassarsi, il 24% per proprio piacere, il 20% per stare con gli amici.

Contesto Vicentino e nella Provincia

I SerD delle due ULSS della Provincia di Vicenza (ULSS 7 Pedemontana e ULSS 8 Berica), evidenziano che la tipologia di utenti è in costante trasformazione:

- abbassamento dell'età di inizio di assunzione soprattutto per alcol e cannabinoidi
- utilizzazione di vecchie droghe (eroina e cocaina) con modalità diverse (fumate e non iniettate o sniffate) policonsumo, soprattutto di nuove droghe sintetiche (designer drugs) e/o droghe non ancora inserite nelle tabelle ministeriali (smart drugs)

- utilizzo di droghe e alcol nel fine settimana con modalità di abuso (binge) e con il fine di sballare
- nuovi pazienti con problematiche di dipendenza da gioco patologico e da tecnologia (cellulari, computers etc)
- aumento delle situazioni di comorbilità psichiatrica e grave marginalità sociale migranti con problemi di dipendenza soprattutto in Carcere. Questi i dati degli assistiti nell'anno 2020: nell'ULSS 7 PEDEMONTANA:

- N° 730 utenti SerD 2019
- M = 593 15/17a = 27; 18/24a=64; 25a+= 502
- F = 137 15/17a = 2; 18/24a=18; 25a+= 117

Sostanza primaria; Eroina per 366 casi, Cocaina per 47 casi, Cannabinoidi per 100 casi, N D., Altro 170, Allucinogeni per 34 casi, Alcol per 13 casi.

N° utenti Alcologia 2019= 352
F = 70
M= 192

Nell'ULSS 8 BERICA

N° utenti SerD 2020 = 1745

M = 1441

F = 277

15/17a = 61; 18/24a=193; 25a+= 1464

Sostanza primaria Eroina per 1050 casi, Cocaina per 222 casi, Cannabinoidi per 249 casi, N D 116 casi, Altro 108 casi.

N° utenti Alcologia 2019= 839

F = 218

M= 621

Nella provincia di Vicenza sono presenti 10 realtà del privato sociale, che offrono servizi di Pronta Accoglienza, Comunità residenziali di base, Comunità residenziali intensive e specialistiche, servizi semiresidenziali.

Contesto nel Bellunese

Dei 1.553 utenti (in aumento rispetto al 2017, in particolare presso il SERD del Cadore), 1.132 sono residenti nella provincia di Belluno, pari al 73% dell'utenza complessiva del dipartimento e al 5,6 per mille dell'intera popolazione provinciale (al 31.12.2018).

Bisogni e situazioni critiche “Si ravvisa un aumento della complessità e problematicità dell'utenza, in particolare di quella giovane o giovanissima, a fronte di un affievolimento delle funzioni genitoriali. Si rileva inoltre un aumento della diffusione di nuove sostanze psicoattive (NPS), difficilmente controllabili e facilmente reperibili sul mercato anche via internet e fonti di poli consumo e contestuale incremento del consumo di droghe performanti (cocaina, anfetamine). Oltre ad un abbassamento dell'età del primo contatto sia con le sostanze illegali, sia con l'alcol nelle sue varie declinazioni, anche il contatto con il gioco d'azzardo, sia sul territorio che on-line, avviene in età sempre più precoce. Appare evidente non solo all'interno del Dipartimento delle Dipendenze, ma anche degli altri servizi aziendali, quanto preoccupanti siano le manifestazioni del disagio giovanile che può esitare anche in comportamenti a rischio per la salute e per la serenità delle famiglie. “Si rileva inoltre una crescente difficoltà ad effettuare processi di reinserimento sociale e lavorativo di soggetti con dipendenza patologica che hanno effettuato percorsi di cura, difficoltà dovuta a vari fattori correlati al mercato del lavoro e alla insufficiente disponibilità di risorse. Va sottolineata infine

la comparsa di nuove patologie legate all'abuso della tecnologia sia diretta (dipendenze da internet, da videogame, da smartphone), sia indiretta (gioco on-line).”

Contesto nel Fiorentino e nella Toscana

All'interno della Regione Toscana, in particolar modo nel contesto fiorentino, la prevalenza del consumo e della dipendenza da sostanze d'abuso è in costante aumento. Secondo i dati della Prefettura è aumentata del 14% solo negli ultimi due anni. A Firenze gli utenti in cura ai Ser.D. annualmente sono circa 6000 di cui almeno il 60% hanno fatto uso di eroina. L'età media è di 40 anni per entrambi i generi; la popolazione femminile rappresenta circa il 20%. L'osservazione del fenomeno evidenzia una realtà di disagio che migra dallo stretto campo delle tossicodipendenze verso un ambito allargato rivolto a problematiche di tipo sociale e sanitario. Infatti, dal 2011 il CSF ha attivato una comunità residenziale per Doppia Diagnosi.

Firenze costituisce la sola area metropolitana in Toscana e per questo diviene punto di arrivo di molti soggetti in stato di bisogno (sia italiani che stranieri). Il centro di Solidarietà di Firenze Onlus è nato nel 1981 per operare nel campo delle dipendenze, attuando fin da subito il Progetto Uomo come intervento terapeutico-riabilitativo. Oggi accoglie prevalentemente persone inviate dai servizi territoriali della regione. Nelle nostre strutture, vengono ospitati circa 140 utenti l'anno.

Contesto nelle Marche

La situazione della tossicodipendenza nelle Marche non si discosta da quella nazionale: vi è un forte allarme droghe sintetiche, ma cresce l'uso di hashish, eroina e cannabis. Una piaga, quella della droga che interessa persone tra i 15 e i 64 anni, secondo la Relazione annuale della Direzione centrale per i servizi antidroga nell'ultimo anno nelle Marche i sequestri hanno segnato un -89,74% rispetto al 2018. Nelle Marche sono state svolte 714 operazioni antidroga, andando a raffrontare i dati regionali con quelli nazionali, nella nostra regione sono state eseguite il 2,79% delle operazioni antidroga svolte sul territorio nazionale, lo 0,73% delle sostanze stupefacenti sequestrate a livello nazionale e il 2,60% delle persone segnalate all'Autorità Giudiziaria. Il maggior numero delle operazioni è avvenuto in provincia di Ancona (36,69%), il 29,41% a Macerata, il 13,73% a Pesaro Urbino, l'11,34% ad Ascoli Piceno e l'8,82% Fermo.

In provincia di Ancona è stato sequestrato il quantitativo più consistente di droga: il 47,57% delle sostanze sequestrate a livello regionale, il 36,88% a Fermo, l'8,43% a Macerata, il 4,74% a Ascoli Piceno e il 2,37% a Pesaro Urbino. Crescono i sequestri di hashish, piante di cannabis ed eroina ma sono soprattutto quelli di droghe sintetiche ad esplodere mentre calano quelli di cocaina e marijuana anche nelle Marche viene confermata la forte diffusione di queste droghe fra i minorenni.

Le operazioni antidroga dimostrano che la regione Marche deve fare i conti con un fenomeno sempre in espansione, infatti sono state denunciate 930 persone, delle quali 510 sono state arrestate; tra i denunciati il 99,35% si è macchiato del reato di traffico-spaccio di sostanze stupefacenti, mentre lo 0,65% di associazione finalizzata al traffico di droga.

Per quanto riguarda i minori sono stati 38 i denunciati, 4 quelli posti in stato di arresto, sono numeri in flessione rispetto allo scorso anno del 34,48%, sono 13 i decessi per droga dovuti ad abuso di sostanze stupefacenti il maggior numero avvenuti tra le province di Ancona e Macerata.

Contesto in Trentino

In Trentino, l'ente che si occupa dei problemi legati alle diverse tipologie di dipendenza è il Ser.D., dislocato sul territorio tra Riva del Garda, Rovereto e Trento. Frequentato principalmente da uomini tra i 30 e i 40 anni, offre una possibilità di rivalsa a chi vive un problema di tossicodipendenza. Al Ser.D. ci sono circa 1700 cartelle aperte e di queste 1200 riguardano persone tossicodipendenti.

I più colpiti dalla droga sono gli uomini, con un rapporto di 6 a 1 rispetto alle donne, mentre è di 2 a 1 il rapporto con il gioco d'azzardo, sempre a favore degli uomini.

Gli interventi e i percorsi di cura proposti a favore delle persone dipendenti vengono differenziati in relazione alle specifiche esigenze delle persone, in particolare: Persone polidipendenti e/o con

persistenza del sintomo di lunga durata; Persone con problemi psichiatrici; Giovani con dipendenza o grave uso problematico; Persone che necessitano di rafforzamento riabilitativo e di reinserimento socio-lavorativo; Persone con dipendenza non autosufficienti per la presenza di patologie croniche; Coppie madre-bambino.

Attualmente i percorsi riabilitativi proposti in Trentino sono raggruppabili in:

1. Trattamenti psico-sociali (valutazione psicologica individuale, psicoterapia individuale, interventi di sostegno sociale);
2. Servizi residenziali e socio-riabilitativi (comunità terapeutiche e riabilitative);
3. Terapia sostitutiva con metadone.

Il Progetto “**ABBRACCIO** percorsi di Contrasto alle dipendenze” prevede l’inserimento di **79 volontari** da impiegare all’interno dei **12 centri di accoglienza** dislocati nell’area Nord del Paese che con le loro **39 sedi** svolgono le seguenti attività e sono così organizzate:

1. COMETA CONSORZIO - SU00263A12 LA SPEZIA

Sede 180.051 VIA CADORNA

La sede centrale svolge servizi essenziali per il buon funzionamento delle comunità:

Il settore amministrativo segue la parte della gestione economica, le convenzioni e i contatti con gli uffici pubblici, le convenzioni con il SSN e con la ASL5.

Il centro studi coordina le attività di ricerca e di approfondimento delle metodologie terapeutiche, coordina e realizza il progetto EUNOMIA insieme agli operatori ed ai volontari.

L’ufficio progetti che propone e realizza progetti (Locali, Regionali, Nazionali ed Europei) coerenti con le attività e finalità della comunità terapeutica. In collaborazione con FICT, l’equipe di progettazione del consorzio realizza anche progetti internazionali legati alla prevenzione.

L’ufficio legale si occupa di fornire consulenza agli ospiti delle comunità

L’ufficio gestione borse lavoro che si occupa dell’individuazione dei percorsi di reinserimento lavorativo più adatti per gli utenti (contatto con le aziende e con il Centro Provinciale per l’Impiego
Contrasto gioco d’azzardo per contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo dal 2012 ha formato un gruppo di lavoro specializzato

Servizio Sp.IN sportello informativo, realizzato in collaborazione con la Regione Liguria e con gli uffici del Ministero della giustizia, ha lo scopo di fornire un supporto specialistico per persone che hanno problemi di giustizia. Le attività svolte sono: segretariato sociale, accompagnamenti, supporto per il lavoro, contatti con associazioni di volontariato e servizi pubblici.

Sede 179.757 CASA NUOVA - VIA LAMARMORA

Casa di accoglienza con centro di osservazione, valutazione e diagnostica per alcolisti e tossicodipendenti.

I servizi di Casa Nuova sono i seguenti:

Prima Accoglienza Orientamento: rappresenta il primo incontro con il programma comunitario, ha una durata media di 2 mesi nel corso dei quali si realizzano i seguenti interventi:

valutazione preliminare delle condizioni personali e ambientali del soggetto;

impostazione del programma terapeutico complessivo e l’individuazione delle strutture idonee allo svolgimento.

offerta di supporto medico, psicologico, sociale e legale.

Servizio di Bassa Soglia accoglienza di giovani che vivono per strada, devono iniziare la disintossicazione e decidere il progetto terapeutico da seguire. Le attività svolte sono le seguenti:

aggancio con la persona alcool/tossicodipendente;
servizio di accoglienza per soggetti con problematiche di doppia- diagnosi non in grado di seguire il percorso della comunità;
assistenza alberghiera per periodi limitati.

Centro-crisi per accogliere, per un periodo definito, l'alcoldipendente ed il tossicodipendente già in trattamento che si trova in un dato momento in condizioni di precarietà tali da impedirgli la prosecuzione del percorso terapeutico intrapreso. Le attività svolte sono le seguenti:

valutazione delle condizioni personali e ambientali del soggetto;
supporto a carattere medico, psicologico, sociale e legale;
orientamento personale.

Servizio Consulenza per coloro che hanno problemi di dipendenza e loro familiari con lo scopo di offrire un primo aiuto e un supporto sia ambulatoriale che propedeutico all'inserimento in comunità.

Sede 179.759 LA FATTORIA – CAUGLIANO AL MONTE

Comunità basata sulla progressiva acquisizione di consapevolezza delle fragilità che ha portato alla dipendenza, alla rielaborazione dei propri vissuti e alla ridefinizione di regole e valori personali onde progettare una vita libera da dipendenze. Vengono curate in modo integrato le patologie psichiatriche là ove presenti. Al conseguimento progressivo degli obiettivi, si accompagna l'acquisizione di competenze per la futura autonomia.

Le attività prevedono la gestione dell'ordine e della pulizia delle stanze e dei luoghi comuni e la loro manutenzione, la cucina, l'apparecchiamento/sparecchiamento e lavaggio piatti e una serie di attività educative e riabilitative suddivise in incontri di Gruppo con diversa valenza, colloqui individuali di verifica e supporto, colloqui psichiatrici (di valutazione, supporto, monitoraggio), assunzione terapie farmacologiche. Le attività quotidiane sono effettuate secondo specifiche programmazioni, sono gestite dai ragazzi con gli operatori; le attività assistenziali e diagnostiche sono erogate da operatori che ricoprono varie qualifiche professionali (operatori di comunità terapeutica, educatori professionali, sociologi, infermieri, assistenti socio-sanitari, assistenti sociali).

La permanenza è prevista in 12 mesi, suddivise in 6 Fasi strutturate per obiettivi e relative progettualità individuali, mentre si allunga a fronte di Progettazioni che affrontino complessità maggiori.

Sede 179.808 LE MISSIONI

Ospita diversi moduli operativi:

Modulo Terapeutico - riabilitativo

L'utenza del Servizio Terapeutico-Riabilitativo ha le seguenti caratteristiche:

sesso maschile, senza limiti di età e con eventuale sottoposizione a misure alternative alla detenzione;
 condizione di abuso di sostanze, tossicodipendenza, per la quale possono essere in corso trattamenti farmacologici anche con sostitutivi; esclusione dalla diagnosi di disturbi psichiatrici riferibili ad ASSE I e/o II DSM IV; necessità di un programma centrato sulla riabilitazione delle abilità e delle competenze relazionali, sociali, culturali e lavorative compromesse dai vissuti precedenti e dalla condizione di dipendenza, di gestione dell'emotività e del vissuto, di elaborazione delle precedenti esperienze negative, delle competenze e delle motivazioni ad un'astensione dall'uso di sostanze nel lungo periodo, delle capacità di gestione delle eventuali ulteriori problematiche sanitarie, inclusa educazione alla salute.

Modulo terapeutico semi-residenziale

Sede finale del programma terapeutico con una serie di attività atte a favorire il naturale reinserimento nel mondo del lavoro in armonia con la proposta del "Progetto Uomo".

Nella struttura, per facilitare il percorso verso il reinserimento, operano una serie di realtà lavorative, quali a titolo di esempio il laboratorio per il cioccolato, la grafica con relativa tipografia, l'attività

convegnistica, le serre (in costruzione anche una serra specifica per i diversamente abili per la piantagione di piantine di basilico o fragoline) con l'attività agricola.

L'attività lavorativa viene coniugata con una serie di attività culturali e di occasioni relazionali con l'ambiente esterno: la biblioteca, la partecipazione a i corsi di recupero scolastico, la promozione di iniziative aperte, fanno della comunità un sistema che promuove il dialogo ed il confronto con il mondo esterno, sempre nell'ottica di una crescita globale dell'uomo.

Modulo terapeutico per doppia diagnosi: con attività specifiche di supporto- animazione e recupero per pazienti con problematiche certificate di natura psichiatrica e dipendenza.

Modulo diversamente abili: dispone di 18 posti letto. La struttura è attrezzata con laboratori ed attività per favorire la partecipazione dei ragazzi alle attività.

Sede 180048 e 180053 CASA ARCOBALENO e CASA AMEGLIA

Sono comunità residenziali di tipo familiare donne/bambini in un contesto familiare e terapeutico. Casa Arcobaleno nasce quale evoluzione delle Comunità Terapeutiche attivate negli anni '70.

La costituzione di una comunità femminile era motivata dalle necessità di predisporre delle strutture nel quale anche le madri con problema di tossicodipendenza intraprendessero un programma di cura senza rompere il legame con i figli.

La struttura di Nicola di Ortonovo poi allargatasi anche ad Ameglia ha individuato e sviluppato una metodologia di intervento sullo specifico femminile, determinato dal riscontro di una migliore gestione dei percorsi terapeutici rispetto al modello di comunità terapeutica mista. Le tipologie di intervento offerte si sono differenziate nel corso del tempo in relazione al mutare degli scenari del disagio correlato all'abuso di sostanze e alle dipendenze. La struttura ospita:

adulti di sesso femminile con problemi di dipendenza associati a patologia psichiatrica;

bambini/e fino a 11 anni al seguito della madre, inserita nel programma terapeutico

adolescenti di sesso femminile.

2. Coop Sociale Centro di Solidarietà di Genova SU00263A10

Sede 179.652 VIA GARBARINO

Ospita gli uffici amministrativi, le attività di prevenzione sul territorio e tutti i servizi collegati all'area comunitaria per le dipendenze. Vi si trova anche la sede degli **ALLOGGI ASSISTITI** che rappresentano un'offerta aggiuntiva nella rete dei servizi sociosanitari territoriali: i concetti di riabilitazione, reinserimento sociale/ lavorativo, gli alloggi sono destinati a persone con precarie condizioni abitative e senza supporto assistenziale o familiare in uscita dalle comunità terapeutiche, che potranno abitarvi al massimo per 6 mesi. Gli ospiti degli alloggi devono avere un reddito personale, che il servizio integra sostenendo i costi delle utenze e con un contributo per il vitto.

Altra attività della sede è sul gioco d'azzardo si occupa di un bisogno che è in aumento costante, sintomo di una crisi sociale che si sta aggravando.

Sede 179.658 TRASTA

La struttura **COMUNITÀ TERAPEUTICA** è uno spazio sociale protetto, nel quale le persone possono raggiungere obiettivi successivi, con il contributo e il sostegno di operatori e specialisti. Il percorso è articolato in tre fasi: accoglienza (1-3 mesi), comunità (12 mesi), reinserimento (4-6 mesi). Il programma di recupero è personalizzato e prevede un lavoro di motivazione al cambiamento, di assunzione di responsabilità costruttiva che coinvolgono percorsi di formazione professionale e recupero degli anni scolastici. La persona è seguita dal punto di vista medico-sanitario e legale. L'iter riabilitativo è concordato con il Ser.D. di appartenenza la struttura collabora con tutti gli attori del territorio coinvolti: Aziende Ospedaliere, Prefetture, Enti Locali, Min. della Giustizia, Centri per

l'impiego. La Comunità ha alcuni posti destinati al servizio di **PRONTA ACCOGLIENZA**, nato per situazioni di emergenza, per ridurre i tempi tra richiesta di trattamento dei pazienti e tempi di accoglienza in una struttura residenziale.

Sede 179.656 TRASTA DD

Vi opera la comunità CASTORE E POLLUCE (Doppia Diagnosi) per persone con dipendenza da sostanze e patologia psichiatrica correlata (ansia, depressione, disturbi dell'umore e di personalità), accoglie persone con una severità che consenta comunque la realizzazione di un percorso a termine, finalizzato al raggiungimento di un soddisfacente grado di autonomia funzionale della persona o all'attivazione, per essa, di una rete di supporto sul territorio a sostegno dell'inclusione sociale.

Sede 179.654 TRASTA TARTARUGA

La TARTARUGA è una struttura dedicata a persone con dipendenze e AIDS e patologie correlate in fase conclamata non acuta, bisognose di assistenza sanitaria non ospedaliera, ha l'obiettivo principale di far prendere consapevolezza del proprio stato di salute alle persone inserite e stimolarle all'assunzione regolare della terapia farmacologia, insieme ad un corretto stile di vita e ad un'adeguata pianificazione dei controlli periodici. Quando è possibile si attivano anche percorsi di volontariato o borse lavoro o lavori protetti.

3. Centro ARCA SU00263A18 - MANTOVA

Sede 183.596 ACCOGLIENZA SAN MARCO

La comunità ospita 24 utenti, di entrambi i sessi e maggiorenni: 8 afferiscono al modulo di trattamento specialistico per alcoolisti e poliassuntori, i restanti 16 afferiscono alla prima fase del percorso terapeutico, denominata "orientamento". Il programma è rivolto a pazienti con dipendenza da sostanze psicotrope associata al consumo/abuso di alcool e/o psicofarmaci. Si accolgono anche pazienti con patologia psichiatrica (doppia diagnosi), destinati al modulo specialistico della comunità terapeutica Giovanni Paolo II. È altresì previsto l'inserimento di pazienti in terapia sostitutiva metadonica, al fine, di una riduzione progressiva fino al completamento della disintossicazione.

Sede 183.597 CT GIOVANNI PAOLO II

La Comunità "*Giovanni Paolo II*" è la seconda fase del percorso terapeutico. È rivolta a 24 utenti, di cui 8 inseriti nel modulo specialistico "doppia diagnosi". Possono aderire solamente gli utenti che abbiano effettuato la fase di orientamento, anche in altri Centri purché il programma si ispiri al "Progetto Uomo".

È una struttura residenziale, rivolta a persone maggiorenni di ambo i sessi soggette a problemi di: tossicodipendenza, alcooldipendenza, con patologie psichiatriche associate, diagnosticate e certificate.

Sede 183.598 CT SESTANTE

La Comunità "*Il Sestante*" è l'ultima fase del percorso terapeutico denominata "Reinserimento", volta ad una graduale riconquista dell'autonomia socio lavorativa dopo lo svolgimento delle due fasi precedenti.

La Comunità è accreditata per 18 posti, nello specifico la struttura ospita:

- tossicodipendenti
- alcooldipendenti

- tossicodipendenti/alcooldipendenti con patologie psichiatriche associate, diagnosticate e certificate.
- Modulo sperimentale per giocatori d'azzardo patologici

Durante tutte le fasi del percorso terapeutico il **Coinvolgimento Familiare Parallelo C.F.P.** offre servizio di consulenza e sostegno alle famiglie degli utenti ospiti delle strutture.

4. Centro di Solidarietà di Reggio Emilia SU00263A17

Sede 180.898 COMUNITA' TERAPEUTICA

Ospita fino a 7 utenti residenziali e 20 semiresidenziali di ambo i sessi con abuso di sostanze psicotrope. Si tratta persone con età medio-avanzata e in tutti i casi caratterizzati dal presentare problematiche legate alla sfera della salute e alla deprivazione sociale.

Vengono seguite per tutto quanto riguarda il sostegno alla residenzialità, all'accesso alle cure, all'impiego consapevole del proprio tempo e spazio di vita.

Comunità Terapeutica si situa all'interno del sistema integrato dei servizi provinciali per la cura e la riabilitazione delle persone con problemi d'abuso e dipendenza da sostanze stupefacenti.

Lo staff è composto di educatori, oss, infermieri e psicologi con il supporto di supervisori interni e esterni

Sede 180.910 CT BELLAROSA

Ospita sino a 40 utenti residenziali di ambo i sessi con uso problematico e/o abuso di sostanze psicotrope:

- Eroinomani;
- Cocainomani;
- Alcolisti;
- Poliassuntori;
- Ricadutii;
- Giovani assuntori;
- Tossicodipendenti con doppia diagnosi legata a disturbi di personalità;
- Minorenni prossimi alla maggiore età e con un'età non inferiore ai 16 anni

Le attività della Comunità Terapeutica "Bellarosa" partono dal presupposto che le persone che arrivano al servizio hanno bisogno di fare una esperienza di vita diversa da quella sperimentata in passato.

Obiettivo generale quindi non è quello di aiutarle a raggiungere la consapevolezza delle loro problematiche più profonde e disfunzionali, in modo da offrire loro l'occasione di darsi nuovi permessi funzionali ad ottenere risposte efficaci e significative ai propri bisogni. Il processo di riabilitazione è centrato sulla personalità dell'ospite.

Sede 180.909 CENTRO OSSERVAZIONE E DIAGNOSI

Ospita sino a 12 utenti di ambo i sessi con abuso di sostanze psicotrope in stato di acuzie:

- Eroinomani;
- Cocainomani;
- Alcolisti;
- Poliassuntori;
- Ricadutii;
- Giovani assuntori;
- Tossicodipendenti con doppia diagnosi legata a disturbi di personalità;

- Minorenni prossimi alla maggiore età e con un'età non inferiore ai 16 anni

Il Centro deve provvedere alla disintossicazione progressiva dalle sostanze e comunque alla stabilizzazione della persona accolta per quanto riguarda lo stato psichico e la situazione più complessivamente socio-sanitaria. Lo staff è composto di educatori, Oss, infermieri e psicologi con il supporto di supervisori interni e esterni per quanto riguarda aspetti psichiatrici e di medicina delle dipendenze.

Il COD si situa all'interno del sistema integrato dei servizi provinciali per la cura e la riabilitazione.

5. Ceis Arte Coop. Sociale Onlus SU00263A13

Sede 183.650 CT SAN MARTINO

Comunità Terapeutica Riabilitativa Residenziale Diurna dispone di 15 posti letto e 20 posti diurni. Sviluppa al suo interno due progetti: Progetto di Pronto Soccorso Sociale e di Prima Accoglienza: Per il carattere di urgenza delle richieste che arrivano al Servizio dell'Unità Mobile, in tempi brevi viene generalmente svolto un solo colloquio preliminare all'ingresso, finalizzato ad una prima conoscenza dell'utente, all'ascolto della sua richiesta di aiuto e all'individuazione di tipologia di risposta necessaria. Generalmente l'ingresso avviene entro pochi giorni dal colloquio. Si tratta di un servizio a risposta immediata per bisogni di assistenza urgenti.

Il progetto Agape è una proposta psicoeducativa di tipo residenziale rivolta a persone con problemi di dipendenza da sostanze psicoattive, quali l'eroina, la cocaina e l'alcool. È indicato per persone recidivanti, che hanno manifestato caratteristiche di personalità inadeguate ad un percorso comunitario a stampo tradizionale. L'accesso è sempre vincolato alla valutazione e alla proposta da parte dei Servizi sul territorio o fuori territorio.

Sede 183.649 CT SAN MATTEO

Comunità Terapeutica Riabilitativa con 45 posti letto il servizio accoglie persone di ambo i sessi dipendenti da sostanze psicotrope, maggiorenni e autosufficienti, che necessitino di un percorso volto alla gestione della crisi e alla rivalutazione diagnostica, o di un programma terapeutico riabilitativo al fine di un reinserimento sociale idoneo. Il progetto "Alta Soglia" è il programma più simile a quello classico tradizionale. È destinato a persone con un problema di dipendenza da eroina, alcool e poli abuso.

Il progetto "Narciso" è un programma avviato per fronteggiare il fenomeno dei nuovi stili di consumo di sostanze stupefacenti e i nuovi comportamenti legati all'uso e/o abuso della cocaina.

Il modulo "Giano", nasce dall'esigenza di dare una risposta ad un'utenza che solitamente non trova un'efficace collocazione nelle comunità tradizionali. L'intervento terapeutico si configura come "intervento multidimensionale": un lavoro integrato tra l'intervento psicologico nella sfera emotivo-affettiva, e l'intervento educativo nella sfera dell'apprendimento sociale, con attenzione e accompagnamento alla gestione della quotidianità.

Sede 183.640 CT IN VOLO

Residenza Socio Riabilitativa per dipendenze alimentari con 14 posti letto e 10 posti diurni, Sono ospitate persone di ambo-sesso maggiorenni e minorenni a partire dai 14 anni, in regime di pre/post acuzie, con difficoltà relazionali, ambientali ed affettivo-emozionali elevate, provenienti dalla rete dei servizi, case di cura e ospedali, che necessitino di un periodo di tempo in ambiente protetto variabile e fortemente personalizzabile con valutazione congiunta dei servizi inviati in fase di ridefinizione del progetto terapeutico. Il servizio adotta una tecnica riabilitativa alimentare

denominata RPP (riabilitazione psiconutrizionale progressiva) e un approccio comunitario. È garantita alle ospiti la continuità scolastica con il servizio di “scuola a distanza”.

Sede 183.642 CT AIRONE

L’Airone è una Comunità Terapeutica Riabilitativa con 36 posti letto e 20 diurni, ha proceduto a una riformulazione del trattamento per il bisogno di adeguare gli interventi terapeutici al modificarsi delle caratteristiche della domanda. È una comunità multi modale complessa che comprende al suo interno la gestione del progetto terapeutico individuale dalla fase iniziale sino alla sua conclusione. Si procede, all’interno di un’unicità di approccio educativo, alla differenziazione dei percorsi in base alle tipologie individuate e si prevede la possibilità di inserire soggetti sino a questo momento ritenuti non compatibili col contesto e con l’ambiente terapeutico.

6. Centro Trentino di Solidarietà Onlus - SU00263A21

Sede 183.619 CASA DI GIANO

La Casa di Giano” ospita 34 persone è una struttura terapeutica che propone due programmi residenziali, *Progetto Giano*, per la cura di persone a doppia diagnosi, disturbi psichiatrici associati ad uso e abuso di sostanze, e *Progetto Sobrietà*, per persone con dipendenza da alcol, gioco d’azzardo e cocaina.

La struttura ha idonei spazi residenziali, spazi per le attività riabilitative e ludico-ricreative, per colloqui individuali e per gruppi. Il modello di intervento a cui s’ispira è denominato “Progetto Uomo” e prevede la cura della persona dipendente con un approccio olistico, che mette cioè la persona al centro, con tutte le istanze: sociali, sanitarie, affettive, culturali, intellettive, morali e psicologiche. L’equipe terapeutica multidisciplinare della Casa crede fermamente nel cambiamento positivo, nella crescita, nell’autonomia e nella responsabilità delle persone e agisce per suscitare il cambiamento.

Sede 183.621 AMMINISTRAZIONE

Il Centro “Ricerca & Studio” si occupa della progettazione culturale, formativa, di ricerca nelle comunità terapeutiche e nel territorio locale e nazionale.

Obiettivi principali del Centro riguardano l’organizzazione sia di momenti di confronto e discussione tra operatori del settore, per mettere a frutto le esperienze nel campo del disagio, sia di percorsi formativi di aggiornamento sulle nuove emergenze nel campo delle dipendenze, del disagio e della promozione alla salute, in sinergia con i servizi competenti. Le attività sono rivolte alle realtà scolastiche, lavorative, sportive e associative.

L’equipe è costituita da un sociologo, un’amministrativa e una psicologa-psicoterapeuta ed opera in collaborazione con: scuole, parrocchie, società sportive, amministrazioni comunali.

7. Ceis Centro di solidarietà Treviso SU00263A07

Sede 183.625 COMUNITA’

La comunità è accreditata per 29 posti letto e l’equipe si occupa anche del Servizio Semi-Residenziale (due case alloggio) che è accreditato per altri 7 posti letto. Il programma è rivolto a persone che hanno un disturbo da uso di sostanze e/o alcol. L’età media attualmente è di 20 anni. Il percorso prevede il coinvolgimento della persona e del servizio inviante nell’individuazione degli obiettivi individuali.

La persona è accompagnata nelle diverse fasi del proprio percorso che prevedono il raggiungimento di obiettivi specifici (conoscenza della struttura e delle persone, approfondimento diagnostico, ripresa di ritmi giornalieri, sperimentazione in compiti via via sempre più complessi, sperimentazione crescente nelle autonomie, possibilità di accedere ad un tirocinio lavorativo, sperimentazione nel

mondo del lavoro e nella socializzazione esterna). Le attività giornaliere si esplicano nello svolgimento di compiti quotidiani, gruppi organizzativi, educativi e terapeutici, colloqui individuali a seconda della fase.

Sede 183.627 CENTRO POLIFUNZIONALE

È accreditato per 21 posti letto accoglie persone con problemi di dipendenza da uso di sostanze e/o alcol, con problemi di marginalità sociale e persone che hanno una diagnosi psichiatrica. Si tratta di persone che hanno già fatto percorsi comunitari o che necessitano di un approccio maggiormente indirizzato all'individualità. È molto presente la relazione con l'esterno della comunità attraverso attività socializzanti, lavorative e ricreative. Le persone vengono accompagnate nel raggiungimento dei propri obiettivi individuali, nella costruzione di una rete che possa supportarli e nel mantenimento di eventuali collegamenti con i Servizi territoriali.

8. Centro Vicentino di Solidarietà SU00263A24

Sede 180.771 CASA BETANIA

La comunità ospita 17 utenti, persone tossicodipendenti e alcol dipendenti di ambo i sessi, affetti da situazione multiproblematica di carattere psichiatrico o di disagio psicosociale, recidivi all'uso di sostanze, da seguire con percorsi flessibili ricorrenti ed integrati attraverso una gestione intensiva e specialistica psicoterapica e/o psico-farmacoterapica. Vengono accolgono anche utenti in misura alternativa alla pena detentiva.

Sede 180.767 CT CASA PEGORARO

La Comunità "Casa Silvia Pegoraro" è rivolta a 23 utenti di entrambi i sessi. È un servizio terapeutico riabilitativo residenziale e semiresidenziale rivolto a soggetti con problemi di dipendenza, che ha come obiettivo l'accoglienza, la cura e il superamento della dipendenza patologica, favorendo la riattivazione del processo di maturazione personale mediante un percorso educativo e psicoterapeutico. La durata del percorso è di massimo 6 mesi, concordata con il Servizio inviante.

Sede 180.769 PRONTA ACCOGLIENZA LA ROCCA

La Pronta Accoglienza "La Rocca" è una struttura a bassa soglia rivolta a 15 utenti tossicodipendenti di ambo i sessi, in fase di scalaggio metadonico e farmacologico inviati dai Ser.D. Funge da filtro in vista della definizione di un percorso terapeutico interno o esterno al Centro Vicentino di Solidarietà, idoneo alle caratteristiche dell'ospite inserito.

La struttura ospita anche persone alcolodipendenti, al fine di completare la disintossicazione ed essere orientati in servizi specifici di trattamento alcologico.

Durante tutte le fasi del percorso terapeutico è favorito il coinvolgimento familiare, tramite incontri e verifiche familiari nelle strutture e un gruppo di auto mutuo aiuto quindicinale.

9. Centro Italiano di Solidarietà di Belluno SU00263A15

Sede 181.358 CT FONTE VIVA

Ospita fino a 25 utenti di ambo i sessi organizzata in fasi di percorso fase di inserimento, stabilizzazione e contenimento. Una fase pedagogica-riabilitativa dove vengono sviluppate abilità per l'inserimento lavorativo e una fase terapeutico-riabilitativa, dove viene svolto un lavoro

psicoterapeutico più intensivo. Le attività che vengono svolte nella Comunità a favore di tutti gli utenti con varie intensità a seconda della fase in cui sono inseriti sono: gruppi di condivisione, gruppi psicoterapeutici, gruppi di espressione emotiva, colloqui con lo psicologo e colloqui con l'operatore, colloqui e incontri con la famiglia. Gli utenti sono coinvolti nella attività di gestione della Comunità a seconda delle proprie capacità e possibilità. Inoltre possono essere avviati a percorsi di inserimento lavorativo presso le Cooperative di tipo B affiliate al Ce.I.S. al fine di attivare o riattivare competenze lavorative

Sede 181.360 CT VELA

Ospita fino a 15 utenti di ambo i sessi con certificazione di "doppia diagnosi". Il progetto proposto per ogni utente è personalizzato e sviluppato in stretta comunicazione con i Servizi invianti. Il supporto psichiatrico è dato dal monitoraggio della terapia farmacologica assunta dalla persona, da consulenza con lo psichiatra della Comunità e dalle attività educative e terapeutiche svolte. Gli utenti sono coinvolti nella attività di gestione della Comunità a seconda delle proprie capacità e possibilità. Il percorso terapeutico vuole accompagnare l'utente al raggiungimento dell'autonomia che la patologia del singolo consente, si pone l'obiettivo di far raggiungere alla persona la consapevolezza circa la propria condizione patologica al fine che la stessa maturi la capacità di cura di sé. Le attività in cui vengono coinvolte le persone sono: gruppi terapeutici ed educativi, colloqui con lo psicologo e l'operatore, attività di carattere ricreativo, come laboratori creativi o di attività ludica, sportiva, culturale. Il progetto degli utenti di questa Comunità può superare i 2 anni.

Sede 181.359 CT TEDOL

Ospita fino a 15 utenti di ambo i sessi. Presso la Comunità Tedol afferiscono utenti che hanno già fatto un percorso terapeutico educativo in Comunità e sono pronti per la fase di Reinserimento socio-lavorativo.

La Comunità infatti attua un percorso terapeutico che ha come obiettivo il reinserimento socio-lavorativo, le persone ospitate iniziano a fare attività lavorative sia presso le cooperative sociali che in aziende altre. Le attività di gruppo e di colloqui individuali sono finalizzate al supporto e all'accompagnamento nei passaggi di socializzazione, gestione del lavoro e della ricerca del lavoro.

Sede 183.621 AMMINISTRAZIONE

Il Centro "Studio e Amministrazione" si occupa della progettazione culturale, formativa, di ricerca nelle comunità terapeutiche e nel territorio locale e nazionale.

Obiettivi principali del Centro riguardano l'organizzazione sia di momenti di confronto e discussione tra operatori del settore, per mettere a frutto le esperienze nel campo del disagio, sia di percorsi formativi di aggiornamento sulle nuove emergenze nel campo delle dipendenze, del disagio e della promozione alla salute, in sinergia con i servizi competenti. Le attività sono rivolte alle realtà scolastiche, lavorative, sportive e associative. L'equipe è costituita da un sociologo, un'amministrativa e una psicologa-psicoterapeuta ed opera in collaborazione con: scuole, parrocchie, società sportive, amministrazioni comunali.

10 Integra Cooperativa Sociale SU00263A09 - BELLUNO

Sede 180.923 COMUNITA'

Coop sociale tipo B per il reinserimento/inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Inserisce sia gli utenti che provengono dalle Comunità del Ce.I.S. di Belluno, che utenti di progetti di inclusione sociale inviati dal SIL o dal Comune. Le persone inserite sono affiancate da dipendenti della Coop.

che si occupano di gestire la relazione con l'utente attraverso il tutoraggio, l'accompagnamento e apprendimento di abilità tecniche e trasversali.

I progetti di inserimento lavorativo prendono avvio a seguito di richiesta espressa dall'Ente o dalla Comunità interessata, nel progetto vengono definiti gli obiettivi che la persona dovrebbe raggiungere attraverso le attività svolte. I progetti durano circa 6 mesi per gli utenti provenienti dalle Comunità, ai quali seguono periodi da definire di inserimento in tirocinio, per i soggetti esterni vengono attivati i tirocini a seconda degli obiettivi e della condizione di svantaggio o disabilità della persona. L'inserimento lavorativo è un servizio molto richiesto da parte dei servizi invianti ed è ritenuto fondamentale per l'integrazione del percorso riabilitativo dell'utente inserito nelle Comunità Terapeutiche.

11. Centro di Solidarietà di Firenze SU00263A19

Sede 181.407 CT ANCONELLA

CT Anconella si rivolge a soggetti con problematiche psichiatriche in comorbilità con l'abuso di sostanze. L'inserimento di ogni soggetto viene valutato dall'equipe di lavoro, in base alle necessità della persona e dagli obiettivi concordati con i servizi attraverso la compilazione dei Piani Terapeutici Individuali (PTI). La comunità propone un programma terapeutico residenziale capace di integrare interventi educativi, psicoterapeutici e psichiatrici con l'obiettivo di accompagnare la persona verso la riabilitazione e la cura. Il lavoro di rete tra l'equipe di lavoro interna e le strutture del territorio è centrale al percorso. I soggetti in cura vengono seguiti con percorsi flessibili, ricorrenti e integrati (con SerD, CSM, Servizi Sociali, Coop. sociali o altri enti pubblici o privati). La struttura è convenzionata per 15 posti residenziali in doppia diagnosi e 8 percorsi terapeutici riabilitativi. Questi ultimi sono più proiettati verso l'esterno, con progettualità di reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo.

Sede 181.403 CT GIOGOLI

I programmi di Villa Jolanda si dividono in: Centro Osservazione Diagnosi e Comunità Pedagogica Educativa. Il programma residenziale del Centro Osservazione e Diagnosi è rivolto a coloro che, inviati dai SerD, svolgono un percorso di inquadramento diagnostico e/o una disintossicazione da sostanze. L'inquadramento diagnostico permette la programmazione di una serie di interventi sul piano medico, psichiatrico, psicologico e sociale. A questa fase possono accedere persone in terapia farmacologica che necessitano di un'anamnesi puntuale. La durata del programma è di circa tre mesi. Il programma riabilitativo della comunità residenziale educativa pedagogica è invece rivolto a persone tossicodipendenti, che presentano caratteristiche di disagio sociale e problematiche psicologiche complesse, tuttavia potenzialmente superabili con uno specifico progetto educativo. Il programma si propone di riattivare e valorizzare le risorse personali dei soggetti in difficoltà, mettendoli in grado di acquisire competenze per un reinserimento in società. Il progetto offre inoltre la possibilità di effettuare un percorso anche in misure alternative alla detenzione. L'attività terapeutica viene svolta da un'equipe di educatori e operatori attraverso incontri di gruppo e colloqui individuali mirati alle necessità e alle caratteristiche di ogni residente. Durante il percorso terapeutico, viene coinvolta anche la famiglia. Il programma si avvale, inoltre, di un progetto di attività psicomotoria che prevede un percorso di recupero psicofisico. La permanenza in comunità è durata circa 12 mesi, più una fase di reinserimento sociale. La comunità ospita 23 residenti.

Sede 181.408 CENTRO DIURNO PONTEROSSO

“Ponterosso” è una struttura che accoglie persone in situazioni di disagio, con problemi di tossicodipendenza o di natura psichiatrica; la struttura è un appoggio per persone seguite dai servizi

territoriali, anche che vivono nelle strutture di accoglienza. Offre aiuto e sostegno in collaborazione con i servizi del territorio. Il progetto ha come obiettivo principale quello di valorizzare le risorse individuali, per supportare le persone e offrirgli più strumenti per rispondere ai loro bisogni, in vista anche di un reinserimento graduale nel contesto sociale. Si vuole favorire l'autonomia della persona, di creare e consolidare legami sociali all'interno del territorio. Con attività di laboratorio e la promozione delle relazioni interpersonali viene proposto e sperimentato un modo di comunicare con gli altri costruttivo e positivo ogni utente svolge piccole attività all'interno della struttura e partecipa a attività e laboratori facoltativi amatoriali dentro e fuori la struttura. Il centro ospita circa 30 persone, dai 18 anni in poi, di entrambi i sessi. Il progetto può essere utilizzato per misure alternative al carcere, come l'affidamento o la messa alla prova in lavori socialmente utili (MAP).

12. Centro OIKOS SU00263A01 - JESI

Sede 183.672 AMMINISTRAZIONE

Il Centro "Amministrazione" si occupa della progettazione culturale, formativa, di ricerca nelle comunità terapeutiche e nel territorio locale e nazionale.

Obiettivi principali del Centro riguardano l'organizzazione sia di momenti di confronto e discussione tra operatori del settore, per mettere a frutto le esperienze nel campo del disagio, sia di percorsi formativi di aggiornamento sulle nuove emergenze nel campo delle dipendenze, del disagio e della promozione alla salute, in sinergia con i servizi competenti. Le attività sono rivolte alle realtà scolastiche, lavorative, sportive e associative.

L'equipe è costituita da un sociologo, un'amministrativa e una psicologa-psicoterapeuta ed opera in collaborazione con: scuole, parrocchie, società sportive, amministrazioni comunali.

Sede 183.664 CT ALGOS

Accoglie soggetti maggiorenni maschi o femmine che provengono dal centro polifunzionale di accoglienza kairos e da percorsi di trattamento presso altre strutture esterne al nostro circuito. Ciò che la caratterizza è un'alta intensità terapeutica necessaria per la rielaborazione della storia personale e familiare; per favorire la capacità di sentire, nominare e padroneggiare le proprie emozioni.

Le Attività in struttura riguardano: Gruppi tematici

1. Gruppi emotivo motivazionali
2. Gruppi di auto aiuto guidati
3. Spazio neutro
4. Gruppi psicoeducativi

Sede 183.667 CT KAIROS

Comunità residenziale accreditata con possibilità di sviluppare percorsi individualizzati di trattamento e

accompagnamento per soggetti maggiorenni uomini e donne che presentano problematiche legate alla dipendenza patologica. Sono accolti anche utenti in regime alternativo al carcere che seguono una lista d'attesa specifica. Gli obiettivi sono:

- Presa in carico dell'utente
- Disintossicazione
- Stabilizzazione
- Osservazione e inquadramento del funzionamento dell'utente
- Mantenimento dell'astinenza

- Gestione del craving
- Supporto alla motivazione alla residenzialità
- Sviluppo dei programmi terapeutici e/o educativi personalizzati
- Assessment
- Recupero della dignità personale
- Percorsi di sostegno all'integrazione sociale di soggetti con problematiche particolari
- Favorire l'alleanza terapeutica della famiglia di origine e ove presente di quella attuale
- Rielaborazione della storia personale e familiare
- Capacità di riconoscere, dare il nome e padroneggiare le proprie emozioni evitando acting out
- Analisi della dipendenza patologica e impatto nella propria vita
- Analisi dei propri pattern di funzionamento nelle relazioni
- Definizione di un nuovo progetto di vita ancorato alla realtà
- Ridefinizione delle modalità relazionali con la propria famiglia di origine, con i partner e i figli

Sede 183.665 CT ALGOS

ALGOS COMUNITÀ DI REINSERIMENTO SOCIALE

progetti di vita oltre la dipendenza patologica

Comunità residenziale accreditata con possibilità di sviluppare percorsi individualizzati di trattamento e accompagnamento per soggetti maggiorenni uomini e donne che presentano problematiche legate alla dipendenza patologica. Sono accolti anche utenti in regime alternativo al carcere che seguono una lista d'attesa specifica. Gli obiettivi sono:

- Sostenere l'ospite nel delicato compito di attuazione del proprio progetto di vita realistico
- Favorire le relazioni con l'esterno
- Favorire la ricerca e il mantenimento di una occupazione
- Padroneggiare le proprie emozioni
- Favorire la partecipazione a tirocini di inclusione sociale
- Possibilità di svolgere lavoro di pubblica utilità

7.2) Destinatari del progetto ()*

I destinatari sono gli ospiti delle 39 sedi degli enti di accoglienza dislocati nelle 7 regioni aderenti al progetto.

Luogo	Sede ente di accoglienza	N° soggetti affetti da dipendenza ospitati
Casa Nuova	Cometa Consorzio	25
La Missione	Cometa Consorzio	45
Casa Arcobaleno	Cometa Consorzio	34
Casa Ameglia	Cometa Consorzio	12
La Fattoria	Cometa Consorzio	30
Casa Betania	Centro Vicentino di Solidarietà CeIS	17
Comunità Terapeutica	Centro Vicentino di Solidarietà CeIS	23
Pronta Accoglienza	Centro Vicentino di Solidarietà CeIS	15

Accoglienza San Marco	Centro Arca	24
Giovanni Paolo II	Centro Arca	24
Il Sestante	Centro Arca	18
Ponterosso	Centro di Solidarietà di Firenze	20
Anconella	Centro di Solidarietà di Firenze	23
Giogoli	Centro di Solidarietà di Firenze	23
Fonte Viva	Ceis Belluno	20
La Vela	Ceis Belluno	15
Tedol	Ceis Belluno	16
CT Integra	Integra Coop Sociale	10
Principale	Ceis Genova	15
Trasta	Ceis Genova	40
Trasta DD	Ceis Genova	25
Trasta Tartaruga	Ceis Genova	15
Casa di Giano	Centro Trentino di Solidarietà	34
Centro di Osservazione e Diagnosi	Centro di Solidarietà Reggio Emilia	12
Bellarosa	Centro di Solidarietà Reggio Emilia	40
Comunità Terapeutica	Centro di Solidarietà Reggio Emilia	27
Casa S. Martino	Ceis Arte	35
Casa S. Matteo	Ceis Arte	45
In Volo	Ceis Arte	16
Airone	Ceis Arte	36
Centro Polifunzionale	Ceis Società Coop Sociale	17
Comunità	Ceis Società Coop Sociale	30
Algos	Oikos OdV	14
Kairos	Oikos OdV	9
Totale destinatari del progetto		804

I Beneficiari del progetto sono:

- I ragazzi coinvolti nel progetto terapeutico.
- I genitori e fratelli dei ragazzi coinvolti nel progetto.
- I familiari dei giovani adulti che partecipano al progetto.
- La collettività per la riduzione del conflitto sociale.
- La collettività per il recupero di giovani tossicodipendenti.
- I bambini delle donne e uomini dipendenti che seguono un programma terapeutico e riescono a recuperare il loro ruolo genitoriale.
- La giustizia per la diminuzione delle detenzioni in carcere ed il trattamento in misura alternativa di coloro che hanno compiuto dei reati legati alla tossicodipendenza.
- La collettività per la riduzione della recidiva penale.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

L'obiettivo trova pieno riscontro nel programma "Giovani@SCU - Una Scelta di Comunità" della F.I.C.T., che risponde in modo significativo ai bisogni e problemi della Disabilità, secondo quanto dai seguenti obiettivi dell'Agenda 2030, al Piano annuale 2021 e al Piano triennale 2020-2022 per la programmazione del Servizio Civile Universale: Obiettivo 3: Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età; Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.

La FICT intende realizzare attraverso questo progetto di Servizio Civile Universale denominato "ABBRACCIO" una molteplicità di azioni di aiuto e contrasto e prevenzione delle dipendenze.

Principali valori che si vogliono consolidare e difendere con questo progetto sono:

- ✓ La realizzazione dei principi costituzionali di mutualità e solidarietà sociale propri del movimento cooperativo con particolare riferimento alla filosofia di fondo della "centralità della Persona" mutuata dal "Progetto Uomo".
- ✓ La promozione della solidarietà e della cooperazione, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali e alla diffusione di un modello di vita sana libera dall'uso di sostanze e dipendenze.
- ✓ Il consolidamento dei servizi sopraelencati offerti dagli Enti aderenti al progetto.
- ✓ La formazione e l'educazione civica, sociale, culturale e professionale dei volontari mediante attività svolte pedepedeutiche ad un loro futuro orientamento professionale.

L'obiettivo generale rispetto ai giovani in servizio civile riguarda un percorso di impegno e formazione che permetta di:

- ✓ Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
- ✓ Fornire una forte esperienza di servizio che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e ri-progettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
- ✓ Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della FICT e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- ✓ Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).

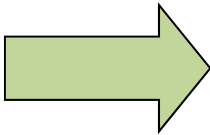
La proposta educativa verso i giovani che partecipano al progetto è:

- ✓ Raggiungere una maggiore capacità professionale ed in particolare: acquisire strumenti di valutazione e confronto tra il mondo degli studi e la vita reale, acquisire un bagaglio di esperienze, essere più consapevoli delle proprie scelte di vita.
- ✓ Individuare un ambito lavorativo nel settore sociale: acquisire competenze nella relazione di aiuto, nella gestione dei gruppi di lavoro e nelle tecniche di animazione.
- ✓ Imparare a lavorare in equipe e per progetti, imparare l'importanza del confronto, del lavoro in team, delle regole e della riservatezza professionale.
- ✓ Conoscere il sistema dei servizi socio-sanitari ed imparare a relazionarsi con loro.

L'obiettivo "ACCOGLIENZA – CURA – REINSERIMENTO "che il progetto intende supportare riguarda:

- ✓ Strutture sia diurne sia residenziali, per persone che hanno problemi di dipendenza.
- ✓ Servizi specifici per chi fa uso di alcool e per persone che presentano situazioni di disagio psichico.
- ✓ Centri studi e progettazione in ambito sociale.
- ✓ Sostegno alle attività di prevenzione con un lavoro in profondità a sostegno delle famiglie e in collaborazione con scuole di ogni ordine e grado, sulle dinamiche del disagio giovanile e dell'emarginazione.
- ✓ Servizi per il recupero di persone tossicodipendenti realizzando un percorso di inclusione sociale che dall'accoglienza possa offrire alla persona un sostegno terapeutico e personale ed un aiuto per il reinserimento nella società civile.
- ✓ Far emergere un approccio che valorizzi il partenariato con gli Enti (pubblici e del volontariato) che sono attivi in questo settore.
- ✓ Diffondere le esperienze e le buone prassi e i modelli di intervento sviluppati.
- ✓ Incentivare laddove possibile il ri-collegamento ai nuclei genitoriali e/o parentali di riferimento.

Quanto sopra descritto si configura nel seguente obiettivo:

Bisogno specifico del contesto		Obiettivo generale
Bisogno dei soggetti ospiti di essere presi in carico in maniera sempre più specifica		Fornire una risposta più ampia e qualitativamente migliore ai soggetti tossicodipendenti attraverso servizi e interventi mirati, nei singoli enti di accoglienza

Per il raggiungimento di questo obiettivo si dovrà necessariamente procedere su più fronti pertanto si dovranno tenere conto dei seguenti sotto obiettivi.

Fase	Risultati attesi	Indicatori
ACCOGLIENZA: Potenziare i percorsi individuali di affrancamento dalle	Aumento numero ospiti dimessi per completamento percorso e reinseriti	Nr colloqui individuali n. ospiti che partecipano a programmi specifici di cura su polidipendenze

dipendenze finalizzati all'autonomia e all'inclusione sociale	nella società con un incremento del 15% degli ospiti	n. programmi di doppia diagnosi e supporto psichiatrico fino a raggiungere il 70% degli ospiti.
CURA: Ampliare l'offerta di attività alternative alla parte strettamente educativa	Diminuzione degli abbandoni volontari: Migliorare le capacità relazionali e sociali del 70% dei ragazzi in comunità.	Nr laboratori ricreativi Nr attività sportive Nr percorsi di recupero anni scolastici Nr. Ospiti che partecipano a programmi di educazione alla legalità
REINSERIMENTO: Potenziare il Coinvolgimento delle famiglie ed i percorsi di reinserimento	Ricostruzione della relazione familiare compromessa. Formare al lavoro i ragazzi aumentando le possibilità di trovare lavoro per il 20% di loro al termine della comunità.	Nr colloqui con familiari degli ospiti Nr incontri ospiti- familiari Nr ospiti reinseriti nella società con occupazione lavorativa e/o rientro in famiglia

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

ACCOGLIENZA: Potenziare i percorsi individuali di affrancamento dalle dipendenze finalizzati all'autonomia e all'inclusione sociale

Attività 1.1 Migliorare le procedure di accoglienza ed il supporto individuale.

Attività 1.1.1 Orientamento e motivazione personale

- Programmare i colloqui.
- Instaurare una relazione di aiuto e fiducia.
- Aiutare la persona ad orientarsi tra le diverse opportunità ed i diversi servizi.
- Offrire un servizio di segretariato sociale.
- Colloqui di orientamento e sostegno per le famiglie.

Metodologia: le persone che decidono di intraprendere un programma terapeutico partecipano a diversi colloqui di orientamento in modo da conoscere il programma terapeutico in comunità, gli impegni da assumersi e creare un clima di fiducia.

I colloqui di orientamento servono a far capire alla persona il problema che deve affrontare, la rendono consapevole delle sue difficoltà e della necessità di richiedere aiuto.

Attività 1.1.2 valutazione preliminare e centro diurno

- Anamnesi medica.
- Approfondimento della situazione psicologica e sociale della persona.
- Conoscenza di eventuali problemi legali.
- Valutazione preliminare delle condizioni personali ed ambientali della persona.
- Colloqui motivazionali.
- Disintossicazione anche con ricovero ospedaliero

- Partecipazione alle attività ambulatoriali.
- Accoglienza nel centro diurno

Metodologia: attraverso i colloqui di approfondimento, la raccolta di dati specifici e la pre-valutazione delle condizioni psico-fisiche della persona e delle sue motivazioni si inizia a definire il progetto terapeutico individuale. Con queste attività si vuole realizzare un aggancio precoce e tempestivo con la persona tossicodipendente cercando di instaurare una relazione di aiuto mentre si pongono le basi per dare avvio al programma terapeutico.

Attività 1.1.3 il percorso terapeutico

- Accompagnare il giovane nella comunità terapeutica.
- Aiutarlo ad ambientarsi.
- Spiegare le regole e gli impegni della fase terapeutica.
- Attivare un supporto psicologico ed umano.
- Incaricare un ospite in fase terapeutica avanzata di affiancare il nuovo arrivato nel primo mese di accoglienza.

Metodologia: il passaggio dalla fase iniziale del programma terapeutico alle diverse fasi del programma terapeutico rappresentano un momento di criticità in cui il giovane deve essere sostenuto ed aiutato ad affrontare le difficoltà ad adeguarsi alle nuove regole ed agli impegni che gli saranno richiesti. Questa fase è molto importante per evitare precoci interruzioni del programma terapeutico.

Attività 1.1.4 Migliorare l'accoglienza delle mamme con i bambini

- Supporto all'inserimento delle madri con bambini.
- Organizzare un servizio tata per far giocare i bambini.
- Organizzare spazi giochi per i bambini.
- Migliorare lo spazio attività per l'infanzia.
- Organizzare il doposcuola per i bambini più grandi.

Attività 1.2 Diversificare il percorso terapeutico

Attività 1.2.1 trattare il disagio psichico

- Implementare i piani d'intervento.
- Attivazione nucleo di valutazione multidisciplinare.
- Coinvolgimento servizi di salute mentale.
- Attivare laboratori specifici.
- Coordinamento e verifica progetto.

Metodologia: considerando la diffusione di problematiche di doppia diagnosi dove la tossicodipendenza sottende problemi di natura psichiatrica è necessario implementare le attività per coloro che si trovano in questa situazione coinvolgendo anche i servizi di salute mentale.

Attività 1.2.2 Prevenzione cocaina

- Definizione modalità terapeutiche per dipendenti da cocaina.
- Coordinamento con la Prefettura e con le forze dell'ordine.
- Gruppo di auto-aiuto sulle nuove dipendenze.
- Gruppi sui disturbi alimentari.
- Colloqui individuali di supporto.
- Monitoraggio degli interventi realizzati dei risultati ottenuti.
- Informatizzazione dei dati raccolti.

Metodologia: Progetti dedicati a persone con dipendenza da cocaina e ancora socialmente inserite/con possibilità di funzionamento sociale segnalate ex art.75 dalle FF.DD.OO. alla Prefettura da queste inviate ai Centri FICT per l'effettuazione del Programma terapeutico.

Attività 1.2.3 prevenzione "alcool"

- Colloqui per rilevare la presenza del problema.
- Gruppi di auto-aiuto sulle conseguenze dell'uso di alcool.
- Partecipazione agli incontri formativi.
- Raccolta dati sulla partecipazione agli incontri.

Metodologia: si tratta di approfondire, con i diretti interessati, l'incidenza dei problemi alcol correlati nei disturbi comportamentali delle persone accolte in comunità e offrire loro degli strumenti per essere consapevoli di tale problematiche.

Attività 1.2.4 Prevenzione Gioco d'azzardo

- Colloqui per rilevare la presenza del problema.
- Gruppi di auto-aiuto sulle conseguenze della ludopatia
- Partecipazione agli incontri formativi.
- Raccolta dati sulla partecipazione agli incontri.

Metodologia: si tratta di approfondire, con i diretti interessati, l'incidenza dei problemi di abuso dei conseguenti disturbi comportamentali delle persone accolte in comunità e offrire loro degli strumenti per essere consapevoli di tale problematiche.

CURA: educazione e formazione delle persone accolte in comunità: migliorare le capacità relazionali, la formazione educare alla legalità

Attività 2.1 migliorare le capacità relazionali

Attività 2.1.1 Migliorare l'approccio terapeutico con i giovani

- Individuazioni modalità relazionali con i giovani.
- Approfondimento nuove forme comunicative.
- Preparazione ausili e giochi per migliorare la comunicazione con i giovani.
- Monitoraggio e verifica di ricezione dei messaggi.

Metodologia: le modalità comunicative e di comprensione dei messaggi sono sostanzialmente diverse con gli attuali giovani per cui è necessario dotarsi di un bagaglio di esperienze e risorse per migliorare la comunicazione con loro e riuscire a trasmettere il messaggio terapeutico. In questa attività saranno coinvolti gli operatori più giovani.

Attività 2.1.2 Laboratori espressivi

- Laboratorio teatrale.
- Cineforum.
- Laboratorio di informatica.
- Laboratori artistico-artigianali

Metodologia: l'attivazione dei laboratori a cui i giovani partecipano in gruppo consente loro di sperimentare modalità espressive e relazionali che li aiutano a migliorare le loro capacità comunicative e facilitano le relazioni.

Attività 2.1.3 Laboratori formativi

- Laboratorio di agricoltura (ortaggi, zafferano, olivo cultura)
- Laboratorio di zootecnia (mucche, api e galline)
- Laboratorio di panificazione e pasticceria.

Metodologia: attraverso l'impegno in attività concrete i giovani acquisiscono competenze e apprendono a relazionarsi in gruppo, lavorare insieme e migliorano la fiducia nelle proprie capacità.

Attività 2.2 Educazione alla legalità Aiutare i ragazzi che hanno problemi di giustizia a sviluppare comportamenti responsabili.

Attività 2.2.1 settore legale

- Raccogliere le richieste di consulenza giuridica dei ragazzi in comunità.
- Fornire informazioni giuridiche ai familiari dei ragazzi.
- Fornire consulenza a condannati dimessi dal carcere o in misura alternativa.
- Supporto per progetti di reinserimento sociale.

Metodologia: il settore legale fornisce consulenza legale, supporto per il reinserimento sociale e lavorativo. Opera in collaborazione con il Ministero della Giustizia (UEPE-USMM e carcere), mantiene rapporto con i legali di fiducia degli utenti.

Attività 2.2.2 Educazione alla legalità

- Colloqui individuali.
- Gruppi di approfondimento sulla legalità.
- Educazione alla gestione dei conflitti.
- Confronto sulle conseguenze dei comportamenti.

Metodologia: il gruppo sulla legalità è correlato alla presenza nella comunità di giovani in misura alternativa e giovanissimi seguiti dal tribunale per i minori. Lo scopo è di aiutarli a recuperare modalità comportamentali adeguate.

Attività 2.2.3 Messa alla prova (MAP) e Lavori di Pubblica Utilità (LPU)

- Colloqui individuali e definizione del programma di trattamento
- Segnalazioni dei Tribunali per guida in stato di ebbrezza ed uso stupefacenti.
- Colloqui e definizione programma Lavoro di pubblica utilità.
- Contatti con le Forze dell'Ordine e UEPE per le verifiche.

Metodologia: con il supporto del legale della comunità, e gli operatori della giustizia si definisce il progetto terapeutico ed il lavoro di pubblica si aiuta la persona a seguire il programma concordato.

Attività 2.3 Migliorare la formazione degli utenti = Aumentare la percentuale di utenti in possesso di diploma di scuola superiore dal 26% al 30%.

Attività 2.3.1 Corsi scolastici

- Corso recupero scuola media inferiore.
- Iscrizione a corsi per conseguire il diploma.
- Organizzazione compiti.
- Supporto per l'apprendimento.

Metodologia: i ragazzi con l'aiuto di insegnanti di ruolo, vengono aiutati a completare le scuole dell'obbligo ed iscriversi alle superiori, alternando le lezioni frontali con il sostegno per i compiti ed il supporto all'apprendimento.

Attività 2.3.2 Scuola media superiore

- Corso per diploma di istituto alberghiero.
- Corso per diploma istituto artistico.
- Corso per diploma dirigenti di comunità.
- Organizzazione compiti.
- Supporto per l'apprendimento.

Metodologia: i ragazzi con l'aiuto di insegnanti di ruolo, vengono aiutati a conseguire un diploma di scuola media superiore, alternando le lezioni frontali con il sostegno per i compiti ed il supporto all'apprendimento.

Attività 2.3.3 Attività culturali

- Corsi di storia dell'arte.
- Visita musei.
- Corsi di storia e geografia.
- Corsi di matematica.

Metodologia: con l'aiuto di insegnanti volontari, utilizzando le nuove tecnologie e la visita diretta a musei e luoghi di particolare interesse artistico e ambientale si cerca di stimolare l'interesse dei ragazzi ed il recupero di risorse culturali e personali.

REINSERIMENTO: Potenziare il Coinvolgimento delle famiglie ed attivare i percorsi di reinserimento rafforzando le capacità relazionali, lavorative e sociali del 70% dei ragazzi in comunità.

Attività 3.1 aumentare le capacità sociali attraverso lo sport con iniziative rivolte alla maggior parte degli ospiti della comunità.

Attività 3.1.1 organizzare iniziative sportive

- Realizzare corsi di ginnastica.
- Organizzare corsi di nuoto in piscina.
- Partecipare con i disabili alle Special Olympics, Feste ed eventi dedicati, etc.

Metodologia: con la partecipazione di insegnanti volontari si organizzano attività di educazione allo sport per sviluppare la cura del benessere personale, sciogliere le tensioni e fare attività divertenti. La partecipazione insieme ai ragazzi disabili alle iniziative sportive aumenta il senso di responsabilità e di solidarietà.

Attività 3.1.2 Organizzare sport di squadra e calcio

- Organizzare tornei per sport di squadra.
- Squadra di canottaggio insieme ai ragazzi disabili.
- Organizzare tornei di giochi sportivi.
- Partecipare ai campionati dilettanti.
- Partecipare agli incontri della squadra della comunità.
- Formare la squadra del servizio civile ed organizzare tornei.
- Partecipare agli allenamenti della squadra.

- Partecipare agli incontri della squadra della comunità

Metodologia: promuovere la partecipazione anche solo come spettatori agli sport di squadra aiuta a sviluppare lo spirito sportivo, la partecipazione e il senso di appartenenza. La costituzione di una squadra di calcio, rappresenta una scuola di vita per l'impegno, responsabilità e partecipazione che aiuta a sviluppare tra i ragazzi che vi partecipano.

Attività.3.2 Potenziare le competenze lavorative

Attività 3.2.1 progetti di orientamento

- Fornire nozioni base sull'organizzazione del lavoro (rispetto degli orari, rapporti con i superiori e con i colleghi, uso del denaro, rispetto delle regole).
- Effettuare colloqui di orientamento.
- Fornire le basi per l'autovalutazione.
- Capire le esigenze formative personali e di gruppo.

Metodologia: con l'orientamento viene fornito un supporto alle persone per diventare consapevoli delle proprie competenze, capacità e carenze. Si affrontano inoltre i temi maggiormente impegnativi per mantenere un'occupazione e comprendere il mondo del lavoro.

Attività 3.2.2 Attivare Work esperienze

- Laboratorio per panificatori.
- corso pratico di agricoltura biologica.
- Corsi pratici di zootecnia.
- Organizzare corsi di edilizia (manutenzione).
- realizzare stage pratici presso le strutture della comunità: agricoltura biologica, settore socio-sanitario

Metodologia: vengono organizzati corsi teorico-pratici per apprendere le nozioni base per lo sviluppo di competenze artigianali che aiutino la persona ad acquisire specifiche competenze recuperando la fiducia nelle proprie capacità.

Attività 3.2.3 Gruppi di auto-aiuto

- Realizzare gruppi di auto-aiuto per il supporto del percorso lavorativo.
- Monitorare e confrontarsi sulle difficoltà incontrate e sui risultati raggiunti.
- Fornire nozioni base sull'organizzazione del lavoro (rispetto degli orari, rapporti con i superiori e con i colleghi, uso del denaro, rispetto delle regole).

Metodologia: i gruppi di auto-aiuto permettono di realizzare un supporto alle persone con l'aiuto del gruppo affrontando i temi maggiormente impegnativi per mantenere un'occupazione.

Attività 3.3 Lavorare con i nuclei familiari e progettare la fase conclusiva del programma terapeutico

Attività 3.3.1 Progetto supporto familiari

- Ricostruire la relazione familiare
- Effettuare colloqui con le famiglie
- Attivare gruppi di auto-aiuto per le famiglie e con gli ospiti
- seminari formativi per tutti i familiari con cadenza mensile;

- invio degli ospiti della comunità presso il nucleo familiare di provenienza come momento di verifica trattamentale esterna;
- Consulenze per la prevenzione in situazioni a rischio di ricadute. Supporto nella gestione di abilità di auto-tutela, nella prevenzione della ricaduta.

Metodologia: attraverso i contatti con i familiari si fornisce un servizio di supporto, orientamento e facilitazione per ricreare e rafforzare i legami familiari in modo che il percorso individuale possa confrontarsi con un ambiente familiare accogliente e positivo

Attività 3.3.2 Pensare la fase conclusiva del programma terapeutico

- Sostenere il programma di assunzione di responsabilità interne.
- Sostenere il programma di uscite con i familiari.
- Gruppi di verifica.
- Aumentare i colloqui di approfondimento.
- Aumentare i Gruppi di auto-aiuto.
- Supporto psicologico e personale.

Metodologia: la persona viene sostenuta con colloqui individuali e gruppi di auto-aiuto e verifica nel percorso di reinserimento in modo da rafforzare le competenze acquisite nel percorso terapeutico ed aiutarlo ad affrontare eventuali criticità.

Attività 3.3.3. Progetto autonomia

- Curare il programma assunzione responsabilità esterne.
- Verifica permanenza in famiglia.
- Aumentare i colloqui di verifica.
- Aumentare i Gruppi di auto-aiuto.
- Aumentare il supporto personale.

Metodologia: in questa fase la permanenza fuori della comunità aumenta: la persona trova lavoro all'esterno, trascorre dei periodi in famiglia, inizia a formulare il proprio progetto di vita sempre con il sostegno individuale degli operatori e del gruppo della comunità.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) ()*

Diagramma di Gantt

ACCOGLIENZA: Potenziare i percorsi individuali di affrancamento dalle dipendenze finalizzati all'autonomia e all'inclusione sociale													
Attività	N°	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
1.1.1 Orientamento e motivazione personale e back office	1.1												
1.1.2 Valutazione preliminare e centro diurno													
1.1.3 Il percorso terapeutico													
1.1.4 Migliorare l'accoglienza delle mamme con i bambini													
1.2.1 Trattare il disagio psichico	1.2												
1.2.2 Prevenzione cocaina													
1.2.3 Prevenzione "alcool"													

1.2.4 Prevenzione Gioco d'azzardo													
CURA: educazione e formazione delle persone accolte in comunità: migliorare le capacità relazionali, la formazione educare alla legalità													
Attività	N°	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
2.1.1 Migliorare l'approccio terapeutico con i giovani	2.1												
2.1.2 Laboratori espressivi													
2.1.3 Laboratori formativi													
2.2.1 Settore legale	2.2												
2.2.2 Educazione alla legalità													
2.2.3 Messa alla prova e LPU													
2.3.1 Corsi scolastici	2.3												
2.3.2 Scuola media superiore													
2.3.3 Attività culturali													
REINSERIMENTO: Potenziare il Coinvolgimento delle famiglie ed attivare percorsi di reinserimento rafforzando le capacità relazionali, lavorative e sociali del 70% dei ragazzi in comunità.													
3.1.1 Organizzare iniziative sportive	3.1												
3.1.2 Organizzare sport di squadra e calcio													
3.2.1 Progetti di orientamento	3.2												
3.2.2 Attivare Work esperienze													
3.2.3 Gruppi di auto aiuto													
3.3.1 Progetto supporto familiari	3.3												
3.3.2 Pensare la fase conclusiva del programma terapeutico													
3.3.3 Progetto autonomia													

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Attività	Fase	Ruolo volontari	Indicatori di risultato
1.1 Migliorare le procedure di accoglienza ed il supporto individuale	1.1.1 Orientamento e motivazione personale e back office	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborare alla attività di segreteria, contattare le persone e tenere il registro degli appuntamenti; - Accogliere le persone; - Collaborare a fornire informazioni; - Collaborare ad accogliere i familiari - Partecipare con gli operatori alla sperimentazione alternandosi nei processi di supporto e di front office - Aiutare a tenere un report sulla tempistica delle risposte. 	Incrementare del 10% i colloqui di orientamento; ed i colloqui con familiari. Eliminare le incomprensioni tra operatori e volontari; -aumento delle interazioni.
		- Aiutano a compilare le schede individuali;	

	1.1.2. Valutazione preliminare e Centro Diurno	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento sui dati sociali e legali; - Partecipano ai colloqui motivazionali - Collaborano a tenere i contatti con gli ospedali; - Aiutano a registrare gli accessi ambulatoriali; - Aiutano a creare un clima che facilita le attività del centro diurno 	<p>Completare le schede personali dei nuovi.</p> <p>Aumentare la partecipazione al centro diurno del 15%: numero disintossicazioni e partecipazione attività.</p>
	1.1.3 il percorso terapeutico	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborano ad accogliere l'utente nella nuova fase comunitaria; - Facilitano l'ambientamento; - Aiutano a spiegare le regole e gli impegni della fase terapeutica; - Creano un rapporto di amicizia e supporto; 	<p>Diminuire i ritorni alle fasi precedenti del 20%.</p>
	1.1.4 Migliorare l'accoglienza di mamme con i bambini	<ul style="list-style-type: none"> - Offrire un aiuto all'inserimento delle madri con bambini; - Collaborano a far giocare i bambini; - Collaborano per organizzare spazi giochi per i bambini; collaborano alle attività di doposcuola per i bambini più grandi. 	<p>Migliorare le attività per i bambini e le mamme.</p>
1.2 Diversificare il percorso terapeutico	Attività 1.2.1 trattare il disagio psichico	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipano alle riunioni degli operatori sui piani di intervento; - Partecipano alle attività a supporto del nucleo di valutazione multidisciplinare; - Aiutano a mantenere i contatti con i servizi di salute mentale; - Partecipano alle attività dei laboratori specifici; - Partecipano alle attività di verifica del progetto. 	<p>Diminuire del 20% gli abbandoni del programma terapeutico di pazienti psichiatrici.</p>

	1.2.2 Prevenzione cocaina	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipano agli incontri sui programmi per curare la dipendenza da cocaina; - Partecipano agli incontri con Prefettura; - Partecipano al gruppo di auto-aiuto sulle nuove dipendenze.; - Partecipano ai gruppi sui disturbi alimentari; - Colloqui individuali di supporto; - Collaborano alle iniziative di monitoraggio; - Aiutano ad Informatizzare i dati raccolti. 	Numero di dipendenti da cocaina accolti in comunità.
	1.2.3 Prevenzione “alcool”	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborano a rilevare il problema con questionari; - Partecipano ai gruppi di auto-aiuto sulle conseguenze dell’uso di alcool. - Aiutano ad organizzare incontri formativi; - Collaborano a raccogliere dati sulla partecipazione agli incontri. 	Aumentare del 15% la cura di alcool dipendenti.
	1.2.4 Prevenzione Gioco d’azzardo	<ul style="list-style-type: none"> - Aiutano a rilevare il problema utilizzando un questionario; - Partecipano ai gruppi di auto-aiuto sulle conseguenze della ludopatia; - Aiutano ad organizzare e partecipano agli incontri formativi; - Collaborano a raccogliere e registrare dati sulla partecipazione agli incontri. 	Mappatura del fenomeno della ludopatia sul territorio ed tra gli ospiti della comunità.
	Attività 2.1.1 Migliorare l’approccio terapeutico con i giovani	<ul style="list-style-type: none"> - Aiutano ad individuare modalità relazionali con i giovani; - Collaborano ad utilizzare nuove forme comunicative; - Aiutano a preparazione ausili e giochi per migliorare la comunicazione con i giovani; 	Aumentare del 20% gli interventi per i giovani ospiti.

2.1 migliorare le capacità relazionali		- Collaborano al monitoraggio e verifica di ricezione dei messaggi.	
	Attività 2.1.2 Laboratori espressivi	- Aiutano ad organizzare, realizzare e partecipano al lab. teatrale; - Aiutano ad organizzare il Cineforum; - Aiutano a partecipare al laboratorio di informatica; - Collaborano a realizzare i laboratori artistico-artigianali	Aumentare la partecipazione ai laboratori espressivi del 40%.
	Attività 2.1.3 Laboratori formativi	-Aiutano a partecipare al laboratorio di agricoltura (ortaggi, zafferano, olivo cultura); -Aiutano a partecipare al laboratorio di zootecnia (mucche, api e galline); - Aiutano a realizzare il laboratorio di panificazione e dolci	Aumentare la partecipazione ai laboratori del 40% degli ospiti.
2.2 Educazio ne alla legalità	Attività 2.2.1 Settore legale	- Aiutare a registrare le richieste di consulenza giuridica dei ragazzi in comunità; - Collaborare a fornire informazioni giuridiche ai familiari dei ragazzi - Collaborano a raccogliere le richieste di consulenza a condannati dimessi dal carcere o in misura alternativa - Accompagnano gli ospiti agli incontri con le assistenti sociali; - Aiutano ad aggiornare le schede relative alle misure alternative in corso ed ai fine pena.	Fornire un supporto alle problematiche legali del 60% degli utenti
	Attività 2.2.2 Educazione alla legalità	-Collaborano ad organizzare i colloqui individuali; -Partecipano ai gruppi di approfondimento sulla legalità; partecipano alle attività di educazione alla gestione dei conflitti,	Aumentare i comportamenti responsabili del 30% degli utenti

		-Partecipano ai gruppi di confronto sulle conseguenze dei comportamenti	
	Attività 2.2.3 Messa alla prova e LPU	- Partecipano ai colloqui individuali e raccolgono dati per definire il programma di trattamento; - Aiutano a raccogliere e registrare e segnalazioni dei Tribunali per guida in stato di ebbrezza ed uso stupefacenti; - Colloqui e definizione programma Lavoro di pubblica utilità; - Aiutano a mantenere contatti con le Forze dell'Ordine e UEPE per le verifiche	Trattamento per il 20% degli utenti imputati che richiedono la messa alla prova
2.3 Migliorare la formazione degli utenti	Attività 2.3.1 Corsi scolastici	- Aiutano gli utenti a frequentare il corso recupero scuola media inferiore; - Facilitano l'organizzazione e lo svolgimento dei compiti;-offrono un supporto per l'apprendimento	Aumentare la percentuale dei promossi del 30%
	Attività 2.3.2 Scuola media superiore	- Aiutano gli utenti a partecipare al corso per diploma di istituto alberghiero; - Aiutano a partecipare al corso per diploma istituto artistico; - Aiutano a partecipare al corso per diploma dirigenti di comunità; - Aiutano ad organizzare e fare i compiti; - Offrono un supporto per l'apprendimento.	Aumentare i diplomati del 20%
	Attività 2.3.3 Attività culturali	-Facilitano la partecipazione ai corsi di storia dell'arte; -accompagnano gli utenti nelle visite dei musei; -aiutano a partecipare ai corsi di storia e geografia; -aiutano a partecipare ai corsi di matematica.	Numero degli utenti che partecipano alle attività culturali.
		- Aiutare a realizzare corsi di ginnastica;	

3.1 aumentare le capacità sociali per il 70% dei ragazzi in comunità	Attività 3.1.1 Organizzare iniziative sportive.	<ul style="list-style-type: none"> - Aiutare ad organizzare corsi di nuoto in piscina. - Accompagnare gli utenti alle lezioni in palestra, campo sportivo e piscina; - Aiutare gli ospiti della comunità a partecipare con i disabili alle Special Olympics, Feste ed eventi dedicati, etc. 	Aumentare la partecipazione alle iniziative sportive del 60%.
	Attività 3.1.2 Organizzare sport di squadra e calcio	<ul style="list-style-type: none"> - Aiutare ad organizzare e partecipare ai tornei di sport di squadra; - Aiutare a partecipare alla squadra di canottaggio insieme ai ragazzi disabili - Organizzare tornei di giochi sportivi; - Partecipare agli incontri della squadra della comunità 	Aumentare la capacità di fare squadra.
3.2 Potenziare le competenze lavorative	Attività 3.2.1 Orientamento al lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Aiutano a comprendere le nozioni base sull'organizzazione del lavoro (rispetto degli orari, rapporti con i superiori e con i colleghi, uso del denaro, rispetto delle regole); - Accompagnano gli utenti a colloqui di orientamento; - Aiutano a effettuare l'autovalutazione delle competenze; - Aiutano a capire le esigenze formative personali e di gruppo - Registrano i tentativi e compilano le schede individuali con quanto emerso da orientamento ed autovalutazione 	Migliorare la consapevolezza a delle proprie competenze al 50% degli ospiti.
	Attività 3.2.2 Attivare Work esperienze	<ul style="list-style-type: none"> - Facilitano la partecipazione al laboratorio per panificatori; - Aiutano a partecipare al corso pratico di agricoltura biologica; - Facilitano la partecipazione - Facilitano alla partecipazione ai corsi pratici di zootecnia; 	Aumentare le competenze del 30% degli ospiti.

		<ul style="list-style-type: none"> -aiutano ad organizzare corsi di edilizia (manutenzione) - Aiutano a realizzare stage pratici presso le strutture della comunità: agricoltura biologica, settore socio-sanitario 	
	Attività 3.2.3 Gruppi di auto-aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipare ai gruppi di auto-aiuto per il supporto del percorso lavorativo; - Aiutare gli utenti e confrontarsi sulle difficoltà incontrate e sui risultati raggiunti, - Fornire nozioni base sull'organizzazione del lavoro (rispetto degli orari, rapporti con i superiori e con i colleghi, uso del denaro, rispetto delle regole); -Registrare i risultati raggiunti. 	Sostenere il 50% degli utenti nel percorso di formazione al lavoro.
3.3 Lavorare con i nuclei familiari e progettare la fase conclusiva del programma terapeutico	Attività 3.3.1 Progetto supporto familiari		
	Attività 3.3.2 Pensare la fase conclusiva del programma terapeutico	<ul style="list-style-type: none"> - Aiutare l'utente ad assumersi le sue responsabilità interne; - Accompagna l'utente nelle prime uscite con i familiari; - Partecipa ai gruppi di verifica; - Parla con gli utenti per capire le difficoltà; - Partecipa ai gruppi di auto-aiuto; - Offre un supporto personale ed amichevole. 	Aumentare la preparazione alla dimissione del 10%.
	Attività 3.3.3 Progetto autonomia	<ul style="list-style-type: none"> - Aiutano l'utente a riflettere sulle sue responsabilità esterne - Parlano con i familiari; - Partecipano ai colloqui di verifica; 	Diminuire le ricadute del 20%.

		- Partecipano ai Gruppi di auto-aiuto; - Offrono un supporto personale.	
--	--	--	--

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Attività del progetto	Risorse umane	
	Professionalità/Competenza (nel caso di co-progettazione e di partner indicare a quale ente fanno riferimento queste risorse)	N.
Attività 1.1.1 Orientamento e motivazione personale e back office Attività 1.1.2 Valutazione preliminare e Centro Diurno Attività 1.1.3 il percorso terapeutico Attività 1.1.4 Migliorare l'accoglienza di mamme con i bambini Attività 1.2.1 trattare il disagio psichico Attività 1.2.2 Prevenzione cocaina. Attività 1.2.3 Progetto prevenzione "alcool". Attività 1.2.4 Prevenzione Gioco d'azzardo	1 Responsabile Terapeutico di struttura 1 psicologo, dipendente 1 assistente sociale 1 referente amministrativo 1 medico consulente 1 avvocato volontario	6
Attività del progetto	Risorse umane	
	Professionalità/Competenza (nel caso di co-progettazione e di partner indicare a quale ente fanno riferimento queste risorse)	N.
Attività 2.1.1 Migliorare l'approccio terapeutico con i giovani. Attività 2.1.2 Laboratori espressivi doppia diagnosi e famiglie. Attività 2.1.3 Laboratori formativi Attività 2.2.1 Settore legale Attività 2.2.2 Educazione alla legalità Attività 2.2.3 Messa alla prova e LPU. Attività 2.3.1 Corsi scolastici. Attività 2.3.2 Scuola media superiore. Attività 2.3.3 Attività culturali		6
Attività del progetto	Risorse umane	
	Professionalità/Competenza (nel caso di co-progettazione e di partner indicare a quale ente fanno riferimento queste risorse)	N.

Attività 3.1.1 Organizzare iniziative sportive Attività 3.1.2 Organizzare sport di squadra Attività 3.2.1 Progetti di orientamento Attività 3.2.2 Attivare Work esperienze Attività 3.2.3 Gruppi di auto aiuto Attività 3.3.1 Progetto supporto familiari Attività 3.3.2 Pensare la fase conclusiva del programma terapeutico. Attività 3.3.3 Progetto autonomia		
---	--	--

ACCOGLIENZA: Potenziare i percorsi individuali di affrancamento dalle dipendenze finalizzati all'autonomia e all'inclusione sociale

N.	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professione indicata
-----------	------------------------	--

Per le sedi amministrative

1	Presidente del centro	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4.
1	Responsabile amministrativo	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.4.
4	Responsabili di comunità	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3 ; attività 1.2.4.;
2	Laureati in legge	Attività 1.1.1; attività 1.1.3, attività 1.2.2.; attività 1.2.4
3	Educatori	Attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4-
2	Ragionieri	Attività 1.1.1.; attività 1.2.1
20	Volontari	Attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4.

Per le Comunità che ospitano utenti in fase di inserimento/orientamento o bassa soglia

1	Assistente sociale, responsabile comunità	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3 ; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3 ;attività 1.2.4
---	---	---

5	Educatori	Attività 1.1.1. ; attività 1.1.3; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3 ; attività 1.3.1; attività 1.2.4
3	Psicologi	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.1.3; attività 1.2.1; attività 1.2.2;attività 1.2.3 ; attività 1.2.4
1	Psichiatra	Attività 1.1.3 attività 1.2.1; attività 1.2.2 ; attività 1.2.4
1	Infermiere	Attività 1.1.3; Attività 1.2.1; attività 1.2.2.; attività 1.2.3.
5	Animatori/O.S.S	Attività 1.1.3; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4.
Per le Comunità nella fase centrale del percorso terapeutico		
1	Responsabile della comunità	Attività 1.1.1;attività 1.1.2 ; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3 ; attività 1.2.4.
4	Psicologi	Attività 1.1.1; attività 1.1.2 attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3 ; attività 1.2.4
2	Educatori	Attività 1.1.1; attività 1.1.2 ;attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3 ; attività 1.2.4.
1	Psichiatra	Attività 1.1.1; attività 1.1.2 ;Attività 1.2.1; attività 1.2.3 ; attività 1.2.4.
1	Infermiere	Attività 1.1.1; attività 1.1.2 ;attività 1.2.1;attività 1.2.3 .
1	Agronomo	Attività 1.1.1; attività 1.2.1; attività 1.2.3.
1	Medico	Attività 1.1.1 ; attività 1.1.2 ;attività 1.2.1; attività 1.2.3 ;attività 1.2.4
6	Operatori di comunità	Attività 1.1.1; attività 1.1.2 ;attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3 ; attività 1.2.4.
10	Volontari	Attività 1.1.1; attività 1.1.2 ;attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3 ; attività 1.2.4
Per le Comunità nella fase di reinserimento sociale		
1	Psicologo, responsabile comunità	Attività 1.1.1; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4

2	Educatori	Attività 1.1.1;attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4
5	Operatori di comunità	Attività 1.1.1;attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4
1	Psichiatra	Attività 1.2.1 ; attività 1.2.4
1	Medico	Attività 1.2.1 ;attività 1.2.4
7	Animatori/O.S.S	Attività 1.1.1; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4
20	Volontari	Attività 1.1.1;attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4
Per le Comunità femminili e/o che ospitano madre-bambino		
1	Educatrice, responsabile di comunità	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4
3	Educatori	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4
4	Psicologi	Attività 1.1.1; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4
1	Psichiatra	Attività 1.1.1; attività 1.2.2; attività 1.2.4
1	Neuropsichiatra infantile	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.2.2; attività 1.2.4
5	Animatori/O.S.S	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4
10	Volontari	Attività 1.1.1; attività 1.1.2; attività 1.2.1; attività 1.2.2; attività 1.2.3; attività 1.2.4
CURA: educazione e formazione delle persone accolte in comunità: migliorare le capacità relazionali , la formazione educare alla legalità		
Per le sedi amministrative		

1	Presidente del centro	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.1.3; attività 2.2.1;attività 2.2.2; attività 2.3.1.
1	Responsabile amministrativo	Attività 2.1.1; attività 2.2.1 ; 2.3.1.
4	Responsabili di comunità	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.1.1; attività 2.2.2; attività 2.1.3; attività 2.3.1.
1	Laureato in legge	Attività 2.2.1; attività 2.2.2.
3	Educatori/Oss	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.1.3; attività 2.2.1;attività 2.3.1
20	Volontari	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.1.3; attività 2.2.1;attività 2.2.2; attività 2.3.1.
Per le Comunità che ospitano utenti in fase di inserimento/orientamento o bassa soglia		
1	Assistente sociale, responsabile comunità	Attività 2.1.1;attività 2.1.2;attività 2.1.3 ; attività 2.2.1; attività 2.2.2; attività 2.2.3;attività 2.3.1; attività 2.3.2.
5	Educatori	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.1.3; attività 2.2.1;attività 2.2.2; attività 2.2.3; attività 2.3.1; attività 2.3.2;attività 2.3.3 .
3	Psicologi	Attività 2.1.1; attività 2.1.2;attività 2.1.3; attività 2.2.3.
1	Psichiatra	Attività 2.1.2.; attività 2.1.3
1	Infermiere	Attività 2.1.1; attività 2.1.2;attività 2.1.3 ;
5	Animatori	Attività 2.1.1; attività 2.1.2;attività 2.1.3; attività 2.2.3 ; attività 2.3.1; attività 2.3.2; attività 2.3.3 .
2	O.S.S.	Attività 2.1.2; attività 2.2.1; attività 2.1.3
3	Insegnanti volontari	Attività 2.2.3; attività 2.3.1; attività 2.3.2; attività 2.3.3 .
Per le Comunità nella fase centrale del percorso terapeutico		
1	Responsabile della comunità	Attività 2.1.1;attività 2.1.2; attività 2.2.1; attività 2.2.2.
4	Psicologi	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.2.2.
2	Educatori	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.2.2; attività 2.3.2; attività 2.3.3 .

1	Psichiatra	Attività 2.1.1; attività 2.2.2.
1	Infermiere	Attività 2.1.1; attività 2.2.2.
4	Insegnanti volontari	Attività 2.2.2; attività 2.3.1; attività 2.3.2; attività 2.3.3 ..
1	Medico	Attività 2.1.1.
6	Operatori di comunità	Attività 2.1.1 ; attività 2.1.2; attività 2.2.1; attività 2.2.2; attività 2.3.2; attività 2.3.3 ..
10	Volontari	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.2.1; attività 2.2.2; attività 2.3.2; attività 2.3.3 .

Per le Comunità nella fase di reinserimento sociale

1	Psicologo, responsabile comunità	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.2.1;attività 2.2.2;attività 2.3.2.
2	Educatori	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.3.1; attività 2.3.2; attività 2.3.3 .
5	Operatori di comunità	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.2.1; attività 2.2.2; attività 2.3.1; attività 2.3.2; attività 2.3.3 .
1	Psichiatra	Attività 2.1.1; attività 2.1.2.
1	Medico	Attività 2.1.1; attività 2.1.2.
7	Animatori	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.2.1; attività 2.2.2; attività 2.3.1; attività 2.3.2; attività 2.3.3
8	Insegnanti volontari	Attività 2.1.2; attività 2.2.2; attività 2.3.1; attività 2.3.2; attività 2.3.3
20	Volontari	Attività 2.1.2;attività 2.2.1; attività 2.3.1; attività 2.3.2; attività 2.3.3 .

Per le Comunità femminili e/o che ospitano madre-bambino

1	Educatrice, responsabile di comunità	Attività 2.1.1; attività 2.1.2;attività 2.2.1; attività 2.2.2; attività 2.3.1; attività 2.3.2.; attività 2.3.3
3	Educatori	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.2.1; attività 2.2.2; attività 2.3.2.; attività 2.3.3

4	Psicologi	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.2.2.; attività 2.3.3
1	Psichiatra	Attività 2.1.1; attività 2.1.2.
1	Neuropsichiatra infantile	Attività 2.1.1; attività 2.1.2.
1	Medico	Attività 2.1.1; attività 2.1.2.
1	Infermiere	Attività 2.1.1; attività 2.1.2.
8	Insegnanti volontari	Attività 2.3.1; attività 2.3.2.; attività 2.3.3
5	Animatori/O.S.S	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.2.1; attività 2.2.2; attività 2.3.2.; attività 2.3.3
10	Volontari	Attività 2.1.1; attività 2.1.2; attività 2.2.1; attività 2.2.2; attività 2.3.2.; attività 2.3.3
<p>REINSERIMENTO: Potenziare il Coinvolgimento delle famiglie ed attivare i percorsi di reinserimento rafforzando le capacità relazionali, lavorative e sociali del 70% dei ragazzi in comunità.</p>		
<p>Per le sedi amministrative</p>		
1	Presidente del centro	Attività 3.1.1; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.3.1.
1	Responsabile amministrativo	Attività 3.1.1 ; attività 3.2.1.
4	Responsabili di comunità	Attività 3.1.1; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.3.1.
2	Laureati in legge	Attività 3.1.1; attività 3.2.1.
3	Educatori	Attività 3.1.1; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.3.1.
2	Ragionieri	Attività 3.1.1; attività 3.2.1; attività 3.2.2.
20	Volontari	Attività 3.1.1; attività 3.3.1
<p>Per le Comunità che ospitano utenti in fase di inserimento/orientamento o bassa soglia</p>		
1	Assistente sociale, responsabile comunità	Attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.2.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.; attività 3.3.3.

5	Educatori	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.2.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.; attività 3.3.3.
3	Psicologi	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1.
1	Psichiatra	Attività 3.1.1; attività 3.2.1.
1	Infermiere	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.3.1.
5	Animatori	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1; attività 3.3.1; attività 3.3.2.; attività 3.3.3.
2	O.S.S.	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.; attività 3.3.3.
3	Insegnanti volontari	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.2; attività 3.3.1; attività 3.3.2.
Per le Comunità nella fase centrale del percorso terapeutico		
1	Responsabile della comunità	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1; attività 3.2.2 ; attività 3.3.1; attività 3.3.2.
4	Psicologi	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1.
2	Educatori	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.3.1; attività 3.3.2; attività 3.3.3.
1	Psichiatra	Attività 3.2.2.
1	Infermiere	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.2 ; attività 3.3.1; attività 3.3.2; attività 3.3.3.
1	agronomo	Attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.2.
1	Medico	Attività 3.3.1; attività 3.3.2; attività 3.3.3.
6	Operatori di comunità	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1; attività 3.2.2;attività 3.3.1; attività 3.3.2; attività 3.3.3.
10	Volontari	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1; attività 3.3.1; attività 3.3.2; attività 3.3.3.
Per le Comunità nella fase di reinserimento sociale		

1	Psicologo, responsabile comunità	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.3.1; attività 3.3.2.; attività 3.3.3
2	Educatori	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.2.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.
5	Operatori di comunità	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.2.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.; attività 3.3.3
1	Psichiatra	Attività 3.1.1; attività 3.2.1.
1	Medico	Attività 3.3.1; attività 3.3.2; attività 3.3.3
7	Animatori	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.2.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.
8	Insegnanti volontari	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.2.2; attività 3.3.1; attività 3.3.2; attività 3.3.3
20	Volontari	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.2.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.; attività 3.3.3

Per le Comunità Femminili e/o che ospitano madre-bambino

1	Educatrice, responsabile di comunità	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.2.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.
3	Educatori	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.2.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.
4	Psicologi	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1; attività 3.2.3.
1	Psichiatra	Attività 3.1.1; attività 3.2.3.
1	Neuropsichiatra infantile	Attività 3.1.1.
1	Medico	Attività 3.3.1; attività 3.3.2.
1	Infermiere	Attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.
2	OSS	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.
1	OSA	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.

8	Insegnanti volontari	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.2.3..
5	Animatori	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.2.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.
10	Volontari	Attività 3.1.1; attività 3.1.2; attività 3.1.3; attività 3.2.1; attività 3.2.2; attività 3.2.3; attività 3.3.1; attività 3.3.2.

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Attività previste come da punto 9	Risorse tecniche e strumentali previste
ACCOGLIENZA: Potenziare i percorsi individuali di affrancamento dalle dipendenze finalizzati all'autonomia e all'inclusione sociale	
Attività 1.1.1 Orientamento e motivazione personale e back office Attività 1.1.2 Valutazione preliminare e Centro Diurno Attività 1.1.3 il percorso terapeutico Attività 1.1.4 Migliorare l'accoglienza di mamme con i bambini Attività 1.2.1 trattare il disagio psichico Attività 1.2.2 Prevenzione cocaina. Attività 1.2.3 progetto prevenzione "alcool". Attività 1.2.4 Prevenzione Gioco d'azzardo	<ul style="list-style-type: none"> - 1 stanza come base operativa per gli operatori e per i volontari; - 1 sala riunioni; - Connessione ad internet; - materiale di cancelleria; - televisore, lettore DVD, lettori CD per la gestione del tempo libero dei destinatari; - 1 macchina per l'accompagnamento degli utenti; - Personal computer per la gestione dei dati degli ospiti gestione pratiche legali, raccolta analisi schede intervento. - Libri e testi specifici sulle dipendenze e sul progetto terapeutico proposto dagli enti di accoglienza - Ufficio amministrativo di sostegno; - 1 macchina per l'accompagnamento degli utenti; 1 pulmino per le uscite di gruppo degli utenti; - 2 cassette di pronto soccorso.
CURA: educazione e formazione delle persone accolte in comunità : migliorare le capacità relazionali, la formazione educare alla legalità	
Attività 2.1.1 Migliorare l'approccio terapeutico con i giovani. Attività 2.1.2 Laboratori espressivi doppia diagnosi e famiglie. Attività 2.1.3 Laboratori formativi Attività 2.2.1 settore legale Attività 2.2.2 Educazione alla legalità Attività 2.2.3 Messa alla prova e LPU. Attività 2.3.1 Corsi scolastici. Attività 2.3.2 Scuola media superiore. Attività 2.3.3 Attività culturali.	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo del Personal computer dedicato alle attività del progetto con accesso ad internet, -sede attrezzata per incontri e coordinamento, - Utilizzo Software • Testi di supporto per l'insegnamento: <ul style="list-style-type: none"> - l'organizzazione efficace dell'apprendimento ed. Erickson (20€); • Testi di supporto per l'educazione alla legalità: <ul style="list-style-type: none"> - Io e tu: la società. Educazione alla legalità e alla convivenza civile Carrocci Faber (16,88€) e Gioco Citizen (20€). Acquisto libri:

	<ul style="list-style-type: none"> - Il laboratorio delle attività teatrali Ed. Erickson (21,50€); - Il laboratorio delle attività musicali ed Erickson (21,50€); - Acquisto attrezzatura sportiva per percorsi motori (100 €) - Acquisto 10 dvd di diverse tematiche per l'attività di cineforum (150 €). - materiale di cancelleria; -cucina e dispensa per i laboratori; - proiettore, microfoni e costumi per il laboratorio teatrale - 1 macchina per l'accompagnamento degli utenti; - 1 pulmino per le uscite di gruppo degli utenti; - pc per la programmazione e realizzazione dei laboratori educativi
<p>REINSERIMENTO: Potenziare il Coinvolgimento delle famiglie ed attivare i percorsi di reinserimento rafforzando le capacità relazionali, lavorative e sociali del 70% dei ragazzi in comunità.</p>	
<p>Attività 3.1.1 organizzare iniziative sportive Attività 3.1.2 Organizzare sport di squadra e calcio Attività 3.2.1 progetti di orientamento Attività 3.2.2 attivare Work esperienze Attività 3.2.3 gruppi di auto aiuto Attività 3.3.1 Progetto supporto familiari Attività 3.3.2 Pensare la fase conclusiva del programma terapeutico. Attività 3.3.3 Progetto autonomia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Microsoft Office Access come database, - utilizzo auto di servizio per spostamenti territoriali. - Acquisto Computer portatile e Video proiettore, - utilizzo postazione PC con accesso ad internet. - Documentazione cartacea e multimediale - -Acquisto magliette e indumenti sportivi (100x4). -Rimborso spese trasporto - 1 stanza per gli incontri delle equipe dedicata ai familiari; - 1 telefono per i contatti telefonici con i familiari; - 1 pc per la gestione dei dati; - 1 proiettore e 1 sala riunioni per gli incontri mensili;
<p><i>Formazione Generale</i></p>	<p>Attrezzature Informatiche (postazioni PC, stampante, scanner, pc portatile) ed accesso internet Attrezzature multimediali (video proiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili) Sedi e locali adeguati per incontri formativi. Automezzi a disposizione dell'Amministrazione Penitenziaria. Rimborso spese trasporto</p>
<p><i>Formazione specifica</i></p>	<p>Attrezzature informatiche (PC, stampante, scanner) Attrezzature multimediali (video proiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili) Sedi e locali adeguati per incontri formativi. Centri di documentazione (riviste, libri, video).</p>
<p><i>Attività di animazione e project work</i></p>	<p>Attrezzature informatiche (PC, stampante, scanner) Materiali promozionali.</p>

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

L'operato dei volontari nelle varie sedi di attuazione essendo vario potrà essere richiesto, in particolare nelle sedi ove vi è una prevalenza di attività riabilitative e dove le strutture sono in servizio 24 ore su 24 una disponibilità a qualche missione, una flessibilità oraria, un impegno nei giorni festivi.

I casi sopramenzionati saranno valutati in accordo con il giovane e le figure di sostegno a supporto del progetto, per verificare che queste particolarità non ostacolino l'esperienza del giovane in servizio ma siano di ausilio per tutti.

Si richiede inoltre la disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- eventi di formazione e sensibilizzazione regionali o nazionali;
- richiesta di flessibilità oraria e di spostamento sul territorio per la realizzazione del progetto medesimo.
- partecipazione, con il resto dell'equipe educativa presente nelle sedi di realizzazione del progetto, ai momenti di coordinamento, di verifica e di ri-progettazione delle singole attività.

Infine si richiede ai volontari la sottoscrizione di un'impegnativa nella quale si dichiara di non divulgare informazioni personali degli utenti.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

Ai candidati non sarà richiesto nessun requisito aggiuntivo rispetto a quelli previsti dal decreto legislativo n° 40 del 2017. Il progetto ABBRACCIO percorsi di Contrasto alle dipendenze" interviene nel settore Assistenza a favore di soggetti fragili ospitati in strutture socio sanitarie: si ritiene pertanto di dover dare esecuzione anche a quanto previsto dalla "Comunicazione agli enti di servizio civile: informazioni sulla vaccinazione anti Covid-19 nei progetti inseriti nel Bando di selezione per operatori volontari" con la quale si stabilisce che "in ragione delle specifiche aree d'intervento e delle sedi di attuazione (ad esempio: assistenza in residenze per anziani, servizio in strutture sanitarie, ecc.) nonché delle caratteristiche delle categorie di persone destinatarie dei progetti medesimi - si ritiene necessario che gli operatori volontari in servizio civile ivi impegnati si sottopongono a vaccinazione anti Covid- 19".

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

Nome Ente	Tipologia	C.F o P.IVA	Ruolo	Luogo
Centro di Servizio per il Volontariato Vivere Insieme	Ente No Profit	91044960119	Consulenza per la realizzazione di programmi di formazione contro l'abuso di alcool e supporto per la stesura dei questionari e la somministrazione agli studenti	La Spezia
Alpicella Coop. Sociale	Ente No Profit	00896910115	Ente ospitante dei percorsi di inclusione socio lavorativa	La Spezia
Voce ai diritti	Ente No Profit	90027380113	Supporto per attività e laboratori con utilizzo di animatori e volontari dell'associazione.	La Spezia
Associazione "Famiglie" Progetto Uomo	Ente No Profit	96025670223	Associazione delle famiglie degli utenti coinvolti nel percorso terapeutico.	Trento

Coop. Sociale "Socche alla Croce"	Ente No Profit	02929630248	Ente ospitante dei percorsi di inclusione socio lavorativa	Vicenza
Multiservice	Ente No Profit	01151770995	Ente ospitante dei percorsi di inclusione socio lavorativa/catering eventi	Genova
Coop Soc Mani Intrecciate	Ente No Profit	00656180254	Ente ospitante degli inserimenti lavorativi di persone provenienti dalle Comunità Terapeutiche	Belluno
Fondaz. Progetto Uomo	Fondazione	01040310250	Collabora in azioni di prevenzione e formazione sui temi delle dipendenze	Belluno
Coop. Arca Formazione	Ente No Profit	02338190206	Ente ospitante dei percorsi di inclusione socio lavorativa	Mantova

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

Il percorso formativo dei volontari in servizio civile nazionale presso la FICT viene certificato dall'Istituto di Scienze Psicopedagogiche e Sociali "PROGETTO UOMO" affiliato alla Facoltà di Scienza dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma che, nato nel 1996 su iniziativa della FICT, si prefigge di offrire una formazione e un aggiornamento qualificato e qualificante a quanti operano a diverso titolo nel campo dell'educazione, dei servizi sociali e della devianza.

Alla fine del servizio verrà rilasciato, su richiesta dell'interessato, una certificazione attestante i crediti formativi spendibili nelle attività formative promosse e realizzate dall'Istituto.

La sede centrale dell'Istituto è a Montefiascone (VT) – via Cardinal Salotti 1 – 01027 Montefiascone (VT)

tel 0761 371045 fax 0761 373121 – e-mail: info@progettouomo.net - CF/P IVA 01868410562

14) Eventuali tirocini riconosciuti

L'Istituto di Scienze psicopedagogiche e Sociali "Progetto Uomo" affiliato alla Facoltà di Scienza dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma equipara lo svolgimento completo del Servizio Civile nell'ambito del progetto allo svolgimento del tirocinio ai fini sia del conseguimento di titoli di studio con lo stesso conseguiti, sia dell'iscrizione agli Albi Professionali. La sede centrale dell'Istituto è a Montefiascone (VT) – via Cardinal Salotti 1 – 01027 Montefiascone (VT). Tel. 0761/371045 – Fax 0761/373121 – E-mail: segreteria@istitutoprogettouomo.it; Web: www.progettouomo.net; www.progettouomo.eu - CF/P IVA 01868410562

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

L'ente rilascerà un attestato con la descrizione delle esperienze svolte e delle conoscenze acquisite, secondo le indicazioni predisposte dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. Pertanto verrà rilasciato un Attestato Specifico con Attestazione di Validazione delle competenze rilasciato da Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma³ e Forum del Terzo Settore, secondo la procedura descritta al punto 12 del Programma Progetto Uomo 2021.

Il Forum del Terzo Settore e la FICT hanno firmato un accordo per l'avvio nel 2022 di percorsi che permettano di acquisire le competenze necessarie a accompagnare il gruppo di giovani, che svolgeranno il SCU nelle sedi di attuazione dei progetti presentati con il Bando del 23 dicembre 2020 per l'attestazione strutturata delle competenze previste dalla normativa del DGSCN.

Il Forum de Terzo Settore e la FICT ritengono che, attraverso la realizzazione di questa azione, siano raggiungibili obiettivi rivolti a: mettere in condizione il proprio personale coinvolto nel progetto di SCN, di accompagnare giovani in servizio nella valorizzazione e attestazione delle competenze di cittadinanza individuate dalla normativa e valorizzare il capitale umano e sociale degli operatori e dei dirigenti delle organizzazioni nel rapporto intergenerazionale e verso le istituzioni e mondo economico. A cura di formatore sarà quindi erogata una formazione, rivolta al personale FICT (OLP e/o Formatori) che li abiliterà a diventare Esperti nella individuazione delle competenze, il Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma 3 a seguito dei lavori della Commissione Validazione rilascerà attestazione valida ai fini della Validazione delle competenze. Il personale formato potrà seguire i giovani nel loro percorso di Emersione, Individuazione e Validazione delle competenze avvalendosi del medesimo iter a loro volta della sopra citata Commissione Validazione del Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma 3.

Le competenze e conoscenze, che i volontari acquisiranno con la partecipazione alla realizzazione del progetto e che verranno attestate nell'ATTESTATO SPECIFICO prodotto dal Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma3 e Forum del Terzo Settore.

sono le seguenti:

- conoscenze di carattere generale in un processo di formazione generale: valori e identità del servizio civile; la cittadinanza attiva; il giovane volontario nel sistema del servizio civile;
- conoscenze sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile (ai sensi del decreto legislativo n. 81/2008);
- conoscenza dell'ente e del suo funzionamento;
- conoscenza dell'area d'intervento del progetto;
- migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto;
- capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio;
- competenze sociali e civiche, di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.

Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica. Il Forum del Terzo Settore e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione si sono dotati di un apposito Referenziale delle competenze, che consentirà di individuare le competenze che i volontari maturano attraverso la realizzazione delle specifiche attività di progetto.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

Le sedi di attuazione della Formazione Generale dei 12 Centri appartenenti al Progetto ABBRACCIO si svolgeranno per:

- 1 Cometa Consorzio - Via Cadorna n° 24 – La Spezia (SP)
- 2 Ceis Genova – Via Asilo Garbarino n°6b – Genova (GE)
- 3 Arca – Centro di Mantova – Via S. Vincenzo n°31 – Marcaria (MN)
- 4 Centro Vicentino di Solidarietà Ceis Onlus – Via Lago di Vico n°35 – Schio (VI)
- 5 Oikos OdV – Via Planina n°2 – Monte Roberto (AN)
- 6 Ceis Belluno – Via Rugo n°21 – Belluno (BL)
- 7 Integra Coop. Sociale – Via Rugo n°21 – Belluno (BL)
- 8 Ceis Arte – Via Toniolo n°125 – Modena (MO)
- 9 Centro di Solidarietà Reggio Emilia – Via Donati n°120/a – Modena (MO)
- 10 Ceis Società Cooperativa Sociale – Via S. Artemio 16/A – Treviso (TV)
- 11 Centro di Solidarietà di Firenze – Via dell’Anconella n°3 – Firenze (FI)
- 12 Centro Trentino di Solidarietà Onlus – Corso 3 Novembre n°132 – Trento (TN)

Si prevede una modalità formativa mista che permetta una flessibilità e, al contempo, una taratura individualizzata dei diversi bisogni formativi di ciascun volontario.

La formazione generale, in accordo con le D.P.C.M. 4 aprile 2006 e successivi aggiornamenti delle “Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale”, sarà erogata con l’utilizzo di tre metodologie dai formatori accreditati con il seguente schema:

- la lezione frontale con ausilio di slide e dispense formative;
- le dinamiche non formali, principalmente attraverso esperienze di gruppo, visite guidate a luoghi significativi della storia civica del nostro paese e eventi di condivisione delle esperienze a livello locale - regionale - nazionale;
- formazione a distanza attraverso l’utilizzo della piattaforma e-learning dell'Istituto Progetto Uomo monitorata dai FORM (consultabile dal sito www.fict.it) che consente di:
 - Rendere disponibili materiali di approfondimento anche off-line;
 - Creare gruppi di lavoro e di discussione tra i volontari che operano in servizi e regioni diverse;
 - Monitorare l'attività di auto-formazione svolta dai volontari attraverso test di auto-valutazione del grado di apprendimento raggiunto, che traccino (registrando e monitorando on-line o off-line) le attività dell’utente;
 - Partecipare a corsi e seminari realizzati dai docenti dell'Istituto Progetto Uomo;
 - Comunicare con la segreteria centrale che si occupa della gestione del SCN.

I contenuti della formazione in coerenza con quanto previsto per la formazione generale nel Decreto n.160/2003 che ha approvato le “Linee guida per la formazione generale dei volontari”, ed il sistema

di formazione verificato dal SCU in sede di accreditamento, la formazione verrà erogata in due tranche. Gli argomenti e le modalità sono quelli contenuti nella seguente tabella:

	MODULO	MODALITA'	ORE
1	L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Lezione Frontale Dinamiche non formali	4 (1 LF + 3 DNF)
2	Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Lezione Frontale Dinamiche non formali	3 (2 LF + 1 DNF)
3	Il dovere di difesa della Patria	Lezione Frontale Dinamiche non formali	3 (1 LF + 2DNF)
4	La difesa civile non armata e non violenta	Formazione a Distanza	3 (3 FAD)
5	La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Lezione Frontale Dinamiche non formali	2 (1LF+ 1DNF)
6	Formazione civica ,cittadinanza attiva , rappresentanza dei volontari del servizio civile	Lezione Frontale Dinamiche non formali	3 (1 LF + 2 DNF)
7	La protezione civile	Formazione a Distanza	3 (3 FAD)
8	Presentazione dell'Ente	Lezione Frontale Formazione a distanza	4 (3LF + 1 DNF)
9	Il lavoro per progetti	Formazione a Distanza	3 (3 FAD)
10	Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Lezione Frontale Dinamiche non formali	3 (2LF+ 1DNF)
11	L'organizzazione del servizio civile, le sue figure	Formazione a Distanza	2 (FAD)

12	La disciplina dei rapporti tra enti e Volontari del servizio civile : diritti e doveri del volontario.	Lezione Frontale Dinamiche non formali	3 (2LF+ 1DNF)
13	Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Lezione Frontale Dinamiche non formali	3 (1 LF + 2 DNF)
14	Tematica richiesta Inserimenti Lavorativi	Lezione Frontale Dinamiche non formali	3 (1 LF + 2 DNF)
		TOTALE	42 (15 LF + 16 DNF + 11 FAD)

LF: Lezione Frontale DNF: Dinamiche non formali FAD: Formazione a distanza

Al termine della formazione saranno somministrati ai volontari in Servizio Civile dei questionari di valutazione degli argomenti affrontati durante gli incontri di formazione.

Per le ore di formazione svolte attraverso la piattaforma e-learning (FAD) è previsto un conteggio del tempo trascorso online nello studio della documentazione e nella partecipazione alle attività di scambio informazioni e opinioni nel forum e nella chat dedicata ai due moduli formativi.

È escluso il tempo per la compilazione dei test di valutazione dell'apprendimento.

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

Le sedi di attuazione della Formazione Specifica dei 12 Centri appartenenti al Progetto ABBRACCIO si svolgeranno per:

1 Cometa Consorzio - Via Cadorna n° 24 – La Spezia (SP)

2 Ceis Genova – Via Asilo Garbarino n°6b – Genova (GE)

3 Arca – Centro di Mantova – Via S. Vincenzo n°31 – Marcaria (MN)

4 Centro Vicentino di Solidarietà Ceis Onlus – Via Lago di Vico n°35 – Schio (VI)

5 Oikos OdV – Via Planina n°2 – Monte Roberto (AN)

6 Ceis Belluno – Via Rugo n°21 – Belluno (BL)

7 Integra Coop.Sociale – Via Rugo n°21 – Belluno (BL)

8 Ceis Arte – Via Toniolo n°125 – Modena (MO)

9 Centro di Solidarietà Reggio Emilia – Via Donati n°120/a – Modena (MO)

- 10 Ceis Società Cooperativa Sociale – Via S.Artemio 16/A – Treviso (TV)
- 11 Centro di Solidarietà di Firenze – Via dell’Anconella n°3 – Firenze (FI)
- 12 Centro Trentino di Solidarietà Onlus – Corso 3 Novembre n°132 – Trento (TN)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo specifico complessivo di 72 ore che si articolerà in due fasi: la prima pari al 70% verrà erogata entro i primi 90 giorni dall’avvio del progetto, mentre la seconda fase relativa al restante 30% verrà effettuata entro il terz’ultimo mese (270°giorno) dalla conclusione del progetto.

Il progetto prevede un percorso di ingresso per la conoscenza della realtà in cui si viene inseriti in modo da fornire al Volontario gli strumenti e le conoscenze di base per svolgere i compiti previsti dal progetto.

Per limitare il più possibile la diffusione di contagio tra i propri volontari da Corona Virus – Covid 19 – è intenzione dell’Ente dare maggiore spazio rispetto agli anni precedenti alla Formazione a Distanza, se necessario anche arrivando ad un massimo del 50%, in base alla situazione epidimologica che scaturirà nel prossimo periodo.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l’indicazione della durata di ciascun modulo (*)

N°	Argomento	Obiettivi	Tecniche/Metodologie	Durata
1	Formazione ed informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Si vogliono fornire le informazioni connesse con l’attuale normativa di prevenzione dei rischi negli ambienti di lavoro	Lezione espositiva di tipo frontale con ausilio di una presentazione su computer	6 Ore
2	Tipologia delle tossicodipendenze e delle dipendenze	Si vogliono descrivere ai volontari: i diversi tipi di sostanze, i comportamenti di uso ed abuso, la classificazione delle dipendenze e le particolarità associate all’utenza di ogni tipologia di dipendenza descritta	Utilizzo di una presentazione in PowerPoint che riepiloga i vari sistemi di classificazioni e le diverse categorie di sostanze. Dibattito in aula con i volontari per raccogliere le diverse idee, i pregiudizi e confrontarsi su questi elementi	4 Ore
3	Le diverse tipologie delle comunità	Si vogliono dare ai volontari gli elementi base di conoscenza delle caratteristiche tipiche del percorso terapeutico del Progetto Uomo,	Lezione espositiva di tipo frontale. Proiezione di foto legate alle attività delle diverse comunità e condivisione in gruppo di dubbi, domande e	6 Ore

		descrivendo le varie tappe, le regole e le diverse funzioni svolte dalle comunità e dal Centro Studi - prevenzione	perplexità. Gioco di gruppo sulla costruzione delle regole	
4	Realtà territoriale e ruolo degli enti del terzo settore (comunità e associazione di volontariato) e delle istituzioni pubbliche nel campo della prevenzione e contrasto alle dipendenze	Si vogliono far conoscere ai volontari le risorse territoriali con cui si relazioneranno direttamente o indirettamente durante il loro servizio	Lezione espositiva di tipo frontale Lettura della carta dei servizi e simulazione di orientamento tra i diversi servizi partendo da un caso reale (studio del caso)	4 Ore
5	L'accoglienza e la comunicazione con la persona.	Si vogliono fornire ai volontari le capacità di base per predisporre un ambiente accogliente sia dal punto di vista spaziale che relazionale.	Lezione espositiva di tipo frontale. Utilizzo di modalità non formali quali la simulazione	4 Ore
6	La relazione d'aiuto.	Si vogliono far conoscere ai volontari gli elementi base della relazione di aiuto.	Lezione espositiva di tipo frontale in cui si approfondiranno gli aspetti di promozione e crescita dell'altro in situazioni di valorizzazione delle risorse individuali. Prova pratica realizzata attraverso una simulazione o un gioco di ruolo.	4 Ore
7	Il colloquio motivazionale e i gruppi di auto aiuto.	Si vuol fare acquisire ai volontari la conoscenza delle tecniche fondanti del colloquio motivazionale e delle tecniche necessarie per la costituzione e conduzione di gruppi di auto aiuto, che sono alla base del	Lezione espositiva di tipo frontale, utilizzo di una presentazione in power point. Utilizzo di modalità non formali quali la simulazione e il role playing	4 Ore

		metodo terapeutico del Progetto UOMO		
8	Tecniche di riconoscimento e gestione delle emozioni	Si vogliono fornire ai volontari gli strumenti base per una corretta gestione delle proprie emozioni nelle relazioni con gli utenti, ma anche con gli operatori e i volontari.	Dibattito in aula con lo scopo di definire le emozioni. Presentazione in Power Point sulla classificazione delle diverse emozioni e indicazione delle principali tecniche per il loro riconoscimento e gestione. Utilizzo di modalità non formali quali i giochi di gruppo per sperimentare le tecniche sopra descritte.	4 Ore
9	Gestione delle dinamiche di gruppo e metodologie di lavoro in equipe	Si vogliono fornire ai volontari strumenti per affrontare nel modo migliore un'esperienza che li vedrà protagonisti di attività in equipe con le figure professionali presenti nelle varie sedi e contemporaneamente sperimentare la dimensione di "gruppo" degli utenti inseriti in comunità	Lezione espositiva di tipo frontale, proiezione di slide con l'indicazione delle principali modalità descrittive dell'equipe e della corretta gestione delle dinamiche che si svolgono al suo interno. Utilizzo di modalità non formali come per esempio l'apprendimento per progetti e il role playing	4 Ore
10	Disagio psichico, dipendenze, disadattamento	Si vogliono affrontare con i volontari le tematiche legate alle caratteristiche proprie degli utenti in percorsi terapeutici di disintossicazione. In particolare ci si soffermerà sugli aspetti della multi problematicità spesso associata alle dipendenze: doppia diagnosi, poli-abuso, disagio sociale, economico e	Lezione espositiva di tipo frontale con ausilio di una presentazione in power point. Utilizzo della dinamica non formale dello studio del caso	4 Ore

		culturale, nonché alle problematiche legate alla disabilità psichica e motoria.		
11	Il Gioco d'azzardo patologico: caratteristiche e rischi	Si vuole rendere i volontari consapevoli delle particolari caratteristiche e dei rischi del Gioco d'Azzardo	Seminario espositivo di tipo frontale; studio del caso	4 Ore
12	Il gruppo come condizione interna e strumento di lavoro	Si vogliono far conoscere ai volontari le principali dinamiche di gruppo sulle quali si fondano gli interventi educativi in comunità e le attività prevenzione nei contesti aggregativi.	Presentazione, con l'uso del computer, della metodologia di lavoro con il gruppo del Progetto UOMO. Utilizzo di giochi di gruppo a titolo di esempio delle dinamiche esaminate	4 Ore
13	Famiglia e tossicodipendenza	Si vogliono rendere i volontari consapevoli dell'importanza della famiglia, reti parentali o amicali, nei percorsi terapeutici e di prevenzione delle dipendenze.	Lezione espositiva di tipo frontale, utilizzo di testimonianze video e scritte. Utilizzo della dinamica non formale dello studio del caso.	4 Ore
14	La progettazione sociale: prossimità e promozione dei soggetti emarginati	Si vogliono descrivere ai volontari le principali caratteristiche della progettazione sociale e le regole base che guidano gli interventi di promozione della persona	Lezione espositiva di tipo frontale con l'utilizzo di una presentazione in Power Point. Utilizzo di modalità non formali quali il modellamento, e la simulazione	4 Ore
15	Tecniche di animazione e socializzazione (intrattenimento, scuola e doposcuola, laboratori relazionali).	Si vogliono fornire ai volontari gli strumenti base dell'animazione e della conduzione di gruppi per finalità legate all'intrattenimento e alla realizzazione di percorsi di studio.	Utilizzo di dinamiche non formali quali la simulazione e l'attività laboratoriale.	4 Ore

16	Attività di promozione, diffusione e narrazione in ambito sociale.	Si vogliono fornire ai volontari alcuni dei più diffusi strumenti per la comunicazione in ambito sociale. Si vogliono anche fornire gli elementi base per la narrazione degli obiettivi raggiunto e di auto narrazione del percorso compiuto e del vissuto personale.	Lezione espositiva di tipo frontale con l'utilizzo di documenti e pubblicazioni a titolo esemplificativo di esperienze simili. Realizzazione di attività di tipo laboratoriale per sperimentare modalità narrative	4 Ore
17	Il lavoro di rete e l'organizzazione dei servizi alla persona.	Si vogliono far conoscere e sperimentare ai volontari gli elementi caratteristici del lavoro di rete e sull'organizzazione generale dei servizi alla persona	Lezione espositiva di tipo frontale in cui si deriveranno, con l'ausilio di slide, la principale teorie del lavoro in rete. Confronto in aula sulle differenze tra collaborazione e cooperazione Utilizzo di modalità non formali come il problem solving per l'allenamento al lavoro in rete	4 Ore

20) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

Dati Anagrafici del Formatore Specifico	Competenze/esperienze specifiche	Modulo Formazione
Vatteroni Maria Grazia 30/10/1963	Laurea in Psicologia conseguita nel 1987 presso l'Università degli Studi di Padova. Corso quadriennale di Psicologia breve ad indirizzo analitico presso il C.I.S.S.P.A.T. di Padova. Iscritta all'Albo degli Psicologi della Toscana con l'abilitazione all'esercizio dell'attività psicoterapeutica. dall' anno 1990 ad oggi, dipendente dell'ente Cometa Consorzio, già Centro di Crescita Comunitaria con le seguenti mansioni: psicologo e psicoterapeuta per il recupero dalle dipendenze. Direttrice responsabile della Comunità "Casa Arcobaleno", Nicola	Svolgerà le formazioni n° 6,8,10

	<p>di Ortonovo (SP) dal 2000 al 2006, dal 2007 ad oggi responsabile della comunità “Le Missioni” di Sarzana (SP). Dall’ anno 1987 ad oggi, coordinatrice dei corsi periodici di formazione e aggiornamento effettuati dell’ente Cometa Consorzio di Cooperative Sociali, già Centro di Crescita Comunitaria. Inserita nell’elenco dei docenti nei corsi E.N.A.I.P. istituiti dalla regione Liguria per la formazione del personale delle Comunità Terapeutiche.</p> <p>Formatore Accreditato per il servizio civile universale.</p>	
<p>Bertagnini Elisa 04/04/1956</p>	<p>Laureata in scienze dei servizi sociali, direttrice dell’U.E.P.E. (ufficio esecuzione penale esterna – Ministero di Giustizia). È esperta nella gestione delle dinamiche di gruppo e nelle metodologie di lavoro in equipe. Corsi di formazione svolti sul lavoro per progetti, lavoro di rete e teorie di comunicazione in campo sociale.</p> <p>Dal 1985 ad oggi progettazione e supervisione di progetti in ambito sociale quali: “Donne in difficoltà” (Ministero Affari Sociali), “Senza fissa dimora” (Caritas Italiana), “Armonia” (Presidenza del Consiglio dei Ministri), “Alice” (Regione Liguria), “Marsy – Progetto Senza fissa dimora” (Regione Liguria). Membro del consiglio direttivo del Centro di Servizio per il Volontariato della Spezia: “Vivere Insieme” come volontaria dell’Associazione Volontari di Crescita Comunitaria, associazione che supporta le attività delle comunità del Consorzio Cometa. Membro del tavolo delle povertà attivato dal Comune della Spezia nell’ambito territoriale del distretto Sociosanitario n. 18.</p>	<p>Svolgerà le formazioni n°4,7,12,14,17</p>

<p>Scimè Maria Rosa 24/08/1961</p>	<p>Diploma di Assistente sociale conseguito nel 1983 presso la Scuola Superiore Provinciale di Servizio Sociale di Agrigento; esame di convalida del titolo di Assistente sociale conseguito nel 1990 presso l'Università degli Studi di Palermo. Dal 1989 ad oggi direttrice responsabile della Comunità Terapeutica "Casa Nuova" della Spezia. Nell'anno 2001 corso di formazione sul progetto Doppia diagnosi presso la ASL5 della Spezia; nel 2000 partecipa all'organizzazione della Terza Conferenza Nazionale sulle Tossicodipendenze. Certificato di partecipazione al convegno su "L'approccio ecologico - sociale ai problemi alcool correlati e complessi". Corso di aggiornamento su "Dinamiche e gestione dei Gruppi Terapeutici con pazienti tossicodipendenti".</p>	<p>Svolgerà le formazioni n°2,3,13</p>
<p>Rossi Fausto 10/11/1962</p>	<p>Laurea in Scienze dell'Educazione conseguita nel 2000 presso l'Università Popolare di Milano e Università TYIU indirizzo "Formazione e Consulenze Psicopedagogiche". In possesso del Diploma Universitario di Educatore Professionale conseguito presso l'Università di Parma nel 1996. Dal 1992 esperienze come Educatore Coordinatore delle attività riabilitative di Centri Diurni Terapeutici (Centro diurno L'Airone di Parma, Comunità Terapeutica "Fattoria" di Cagliano (MS), Centro diurno "Centro anch'io" di Carrara, Centro diurno "Gabbianella" dal 2002 ad oggi); dall'anno 1999 formatore in discipline Psicopedagogiche in vari corsi professionali Dall'anno 2004 volontario fondatore dell'Associazione. Camminare Insieme; dal 2006 collabora con l'Università Nettuno, presso la Misericordia di Viareggio (LU), in qualità di docente nelle discipline psicopedagogiche.</p>	<p>Svolgerà le formazioni n°5,9,11,15,16</p>

<p>Arena Orazio 24/8/1952</p>	<p>Dal 1997 ad oggi ha svolto vari corsi sulla sicurezza e prevenzione, fino a conseguire nel 2007 l'abilitazione da parte di AIFOS di responsabile del servizio prevenzione e protezione. Possiede inoltre: abilitazione d.Lgs 626/94, Regione Liguria; abilitazione per addetto antincendio DMI 100398 Rischio Medio, La Spezia; abilitazione addetto Haccp, La Spezia D. Lgs 199/95; abilitazione prima emergenza sanitaria D. Lgs 388/03, La Spezia; abilitazione in qualità di tecnico competente in acustica ambientale, Regione Liguria e il Ministero dell'Ambiente.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°1</p>
<p>Manea Marcellino 17/11/1972</p>	<p>Dal 2000 realizzazione di attività di prevenzione alle dipendenze nella provincia di Vicenza; creazione e avvio di reti territoriali per il sostegno delle persone in difficoltà e marginalità sociale. Attività di Progettazione, Coordinamento, Pianificazione, Promozione, Formazione sulle relazioni, comunicazione, problem solving, lavoro in gruppo e prevenzione alle dipendenze. Fino al 2001 responsabile degli obiettori di coscienza presso il Centro Vicentino di Solidarietà Ce.I.S. Onlus. Attività di coordinamento degli obiettori di coscienza, supervisione ai responsabili delle strutture terapeutiche per l'attività degli obiettori, interfaccia con l'Ufficio Leva, supervisione obiettori. Dal 2001 ad oggi responsabile e formatore dei progetti di servizio civile nazionale e servizio civile Regionale presso il Centro Vicentino di Solidarietà Ce.I.S. Onlus. Attività di coordinamento e formazione dei volontari del Servizio Civile, coordinamento con gli OLP (Operatori Locali di Progetto) delle strutture. Formatore Accreditato per il servizio civile universale</p>	<p>Svolgerà la formazione n°4,8,9,11,12,14,15,16,17.</p>
<p>Fanin Tatiana 04/04/1986</p>	<p>Laurea in "Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro" conseguita nel 2008 presso l'Università di Padova, ruolo di RSPP presso il Centro Vicentino di Solidarietà CeIS ONLUS.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°1</p>

<p>Girardi Mauro Flavio 14/06/1962</p>	<p>Dopo l'esperienza come obiettore di coscienza nel 1984 con l'Opera Salesiani di Verona presso l'Oratorio di Schio (VI), intraprende la collaborazione con il CeIS Verona nel 1985 con la mansione inizialmente di volontario, poi di operatore con i tossicodipendenti presso le comunità terapeutiche del CeIS di Verona, del Centro Bresciano di Solidarietà, e dal 1987 col Centro Vicentino di Solidarietà CeIS: Pronta Accoglienza, Comunità, Reinserimento. Ha seguito il progetto sperimentale della Diocesi di Vicenza di reinserimento socio-lavorativo denominato "Casa Palazzolo" per utenti a rischio di cronicità nel 2000-01. Da alcuni anni riveste il ruolo di OLP per i volontari SC regionale. Dal 2008 è vice direttore della Comunità "Casa Betania", che si occupa di pazienti in doppia diagnosi.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°6,7,13</p>
<p>Scortegagna Sergio 15/02/1960</p>	<p>Ha svolto il ruolo di operatore di comunità dal 1998 al 2006 presso la Comunità "S Gaetano" di Vicenza, acquisisce nel il Corso per operatore di Comunità terapeutiche. Nel 2006 si laurea in Scienze dell'educazione e collabora con il Centro Vicentino di Solidarietà, presso la Pronta accoglienza e la Comunità. Nella comunità si occupa del reinserimento socio-lavorativo degli utenti nell'ultima parte del percorso terapeutico e di quelli a rischio di cronicità.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°2,3,5,10</p>
<p>Pradi Irene 30/06/1971</p>	<p>Laurea in Psicologia Clinica e di Comunità presso l'Università degli Studi di Padova nel 1998; in possesso di attestato di Operatore di Training autogeno presso Centro Italiano Studio e Sviluppo di Psicoterapia Autogena e Psicoterapia Brevi. Abilitazione ed iscrizione all'Albo degli Psicologi di Trento numero 297 nel 1999. Dal 2007 Responsabile Terapeutico di "Casa Giano" per il Centro Trentino di Solidarietà Onlus</p>	<p>Svolgerà la formazione n°7,9,10</p>
<p>Simula Antonio 22/10/1971</p>	<p>Laurea in Sociologia presso l'Università degli Studi di Trento nel 1998. Master in mediazione dei conflitti e Master in Sustainable Business and Social Innovation presso la Trentino School of Management, Formazione multidisciplinare per direttori d'azienda, Corso base e corso avanzato di formazione per operatori delle dipendenze. Dopo aver svolto il ruolo di educatore presso il Collegio Arcivescovile di Trento e operatore di comunità terapeutica è direttore</p>	<p>Svolgerà la formazione n°3,4,5,6,12,14,16,17</p>

	<p>della Casa Alloggio Lamar per persone con hiv-aids e Responsabile organizzativo del Centro Trentino di solidarietà onlus.</p> <p>Contemporaneamente ha svolto il ruolo di facilitatore di gruppi di auto-mutuo-aiuto e consulente individuale o di coppia a favore di persone con problemi inerenti la tossicodipendenza, consulente per progetti destinati al mondo adolescenziale.</p>	
Rizzonelli Andrea 18/07/1977	<p>Laurea di Educatore Professionale Sanitario presso la facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Ferrara conseguita nel 2011.</p> <p>Dal 1998 ad oggi ha ricoperto il ruolo di Educatore/Operatore nelle varie comunità con persone affette da dipendenza.</p>	Svolgerà la formazione n°13,15
Ballarini Lorenzo 22/08/1965	<p>Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione, abilitazione e svolgimento funzioni RSPP per Macrosettori ATECO 1,3,4,5,6,7,8,9. Iscritto all'albo degli Ingegneri della Provincia di Trento.</p>	Svolgerà la formazione n°1
Perugini Mattia 27/04/1980	<p>Nato a Trento nel 1980, dopo il diploma di maturità scientifica si è iscritto alla Facoltà di Psicologia di Bologna. Laureato nel 2005 ha ottenuto l'abilitazione alla professione nel 2007. Ha cominciato a lavorare nell'ambito delle dipendenze durante il tirocinio post lauream presso il Ser.T di Riva del Garda. Dal 2008 lavora presso il Centro Trentino di Solidarietà Onlus, nella Comunità Terapeutica "La Casa di Giano". Dal 2019 è Coadiutore Terapeutico del Progetto Sobrietà, modulo specifico per persone con problemi alcol correlati, gioco d'azzardo e cocainismo, all'interno della suddetta struttura. Dal 2017 è specializzato in Psicoterapia Cognitiva Neuropsicologica.</p>	Svolgerà la formazione n°2,11
Morelli Tania 10/09/1990	<p>Nata a Trento nel 1990, dopo la laurea in Studi Internazionali ha scelto di modificare il proprio percorso e si è avvicinata alla psicologia. Durante un periodo in cui ha vissuto in Germania si è interessata all'integrazione degli italiani nel Paese, argomento della sua tesi di laurea con la quale si è laureata in Psicologia clinica presso l'Università degli Studi di Torino nel 2017. L'interesse per la giurisprudenza l'ha portata a concludere un Master in Psicologia Giuridica presso l'ITAT di Torino e dal 2019 collabora con il Tribunale di Trento come consulente psicologo. Tania è specializzanda in psicoterapia dinamica</p>	Svolgerà la formazione n°8

	integrata presso il Centro Psicologia Dinamica di Padova. Si è avvicinata al mondo delle dipendenze grazie al tirocinio post lauream ed attualmente lavora presso la Comunità Terapeutica la Casa di Giano.	
Grigoletto Camilla 25/12/1988	<p>Laurea Magistrale in Psicologia Sociale del Lavoro e della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Padova nel 2017. Ha svolto il Corso di Specializzazione sulla Clinica dei Nuovi Sintomi nel 2019. Attualmente è iscritta alla Scuola di Specializzazione in Psicoterapia IRAP Istituto di Ricerca di Psicanalisi Applicata di Milano.</p> <p>Dal 2018 lavora come psicologa presso il CEIS Società Coop. Soc. di Treviso: si occupa dei colloqui di pre-ingresso e segue le persone nel percorso terapeutico riabilitativo; conduce gruppi terapeutici e psicoeducativi e un gruppo di Social Skills Training; è referente per la comunità dei progetti sull'affettività e sessualità.</p>	Svolgerà la formazione n°5,8,12,13,15
Berto Flaviana 11/05/1959	<p>Laurea in Psicologia Indirizzo Applicativo nel 1993. Ha completato il corso biennale di specializzazione per l'insegnamento agli alunni psicofisici, il corso biennale teorico di Analisi Transazionale, il corso annuale di psicodiagnostica presso il GITIM (Gruppo Italiano per le tecniche psicoterapiche di imagerie mentale), il corso biennale di formazione alla mediazione familiare presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 2004 completa la Scuola Superiore in Psicologia Clinica SSPC_IFREP di Mestre (VE) abilitandosi alla professione di psicoterapeuta.</p> <p>Dal 1980 ha un rapporto di lavoro con il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (MIUR) con il ruolo di insegnante. Con questo incarico svolge anche attività all'esterno della scuola.</p> <p>Dal 1999 ad oggi ricopre diversi ruoli e svolge diverse attività presso il CEIS di Treviso: coordinamento di progetti di insegnamento individualizzato, consulenze genitoriali, formazione, ricopre il ruolo di psicologa/psicoterapeuta per le persone in carico al CEIS, gestisce uno spazio di ascolto nelle scuole medie, ricopre il ruolo di consulente nei Piani di Zona dell'ULSS9</p>	Svolgerà la formazione n°2,4,6,9,14

	Treviso, ha la referenza e coordinamento degli inserimenti lavorativi e riabilitativi di donne con disagio psichico, supervisore all'interno delle equipe delle diverse comunità.	
Possagnolo Marco 07/07/1973	Laurea in Psicologia Clinica e di Comunità conseguita presso l'Università degli Studi di Padova. Dal 2007 psicoterapeuta, titolo conseguito presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitivo Comportamentale APC (Associazione di Psicologia Cognitiva) sede di Verona. Nell'anno 2017 Master in Psicologia e Coaching nello Sport promosso da CISSPAT (Centro Italiano Studio Sviluppo Psicoterapia a Breve Termine) di Padova. Nel 2019 ha conseguito il Secondo Livello EMDR promosso da EMDR Italia. Dal 2003 assunto presso il CEIS Società Cooperativa Sociale con il ruolo di psicologo, e dal 2007 come psicoterapeuta. Ha lavorato presso la comunità terapeutica e presso il Centro Polifunzionale. Si occupa di due progetti sulla Salute Mentale per il quali ha il ruolo di coordinatore in particolare nelle relazioni con l'ULSS. Gestisce i tirocini che vengono richiesti e attuati presso il Centro.	Svolgerà la formazione n°3,7,10,11,16,17
Sartorato Luca 27/09/1965	Nel 1990 ha iniziato a lavorare presso la comunità terapeutica del CEIS Società Coop. Soc. di Treviso, diventandone poi responsabile. Nel 1998 ha costituito la Cooperativa Erga (coop. di tipo B) per supportare le persone tossicodipendenti nell'area lavorativa. Nel 2008 ne è diventato Presidente. Dal 2019 ha lasciato l'incarico di presidente di Erga ed ha accettato il ruolo di Presidente del CEIS di Treviso, diventandone rappresentante legale e della sicurezza. Nel 2019 ha svolto l'ultimo aggiornamento per Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) istituito da Irecoop e Confcooperative. Ricopre anche il ruolo di Vicepresidente di Federsolidarietà Veneto.	Svolgerà la formazione n°1

<p>Mura Valentina 10/06/1980</p>	<p>Laurea Magistrale in Scienze dell'educazione conseguita nel 2005 presso l'Università degli Studi di Verona. Master Universitario di I° Livello in Progettazione Sociale conseguito nel 2005 presso IPU Istituto di Ricerca e Formazione Progetto Uomo (VT) dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Negli anni 2006 e 2007 attestati di partecipazione ai corsi "Le figure del SCN" ed "Attività del Formatore nel Servizio Civile Nazionale". Volontaria del Servizio Civile Nazionale nel 2002. Nell'anno 2004 affiancamento alla figura del Selettore nel progetto di SCN F.I.C.T. "INSIEME È MEGLIO". Dal 2004 al 2006 Educatrice presso la Coop. Sociale Orizzonti nelle attività di assistenza ad personam, educativa di strada, progetti di prevenzione. Dal 2006 Responsabile del Centro Studi e Ricerca dell'Ass. ARCA Centro Mantovano di Solidarietà Onlus. Dal 2011 al 2014 Responsabile della Struttura di accoglienza per migranti della "Emergenza Nord Africa". Nel 2015 Responsabile del progetto sperimentale di Regione Lombardia UNDER21. Nello stesso anno due missioni come supervisore - operatore del Progetto di Cooperazione "Sur les Bases" Inclusion sociale di minori e adolescenti che vivono in condizioni di alto rischio a Port-au-Prince Haiti dell'Ong Ina-Fict. Formatore Accreditato per il servizio civile universale.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°4,14,15</p>
<p>Pecchini Andrea 03/10/1985</p>	<p>Laurea in servizio Sociale conseguita presso l'Università Degli Studi di Parma Facoltà di Giurisprudenza, iscritto all'albo degli Ass. Sociali. Dal 2009 dipendente del Centro Mantovano di Solidarietà ARCA con diversi ruoli nei servizi: Assistente Solciale dal dicembre 2010 al dicembre 2014 del Consultorio Familiare IL FILO; Vice responsabile dal agosto 2016 a marzo 2017 della Comunità Socio Educativa San Bartolomeo di ARCA; operatore in tutte le fasi del programma terapeutico. Dal 2018 vice responsabile della Comunità Giovanni Paolo II nella area specialistica per Doppie Diagnosi. Dal 2020 Direttore della Comunità Giovanni Paolo II dell'Associazione Arca Centro Mantovano di Solidarietà Onlus</p>	<p>Svolgerà la formazione n°2,3,17</p>

<p>Santillo Annalisa 01/08/1984</p>	<p>Laurea triennale in Scienze del Servizio Sociale conseguita presso l'Università degli studi di Cassino nel 2007. Nel 2008 iscrizione all'Albo degli Assistenti Sociali della Regione Campania. Laurea Specialistica in Programmazione e Gestione delle politiche e dei servizi sociali conseguita presso l'Università degli Studi di Cassino nel 2009.</p> <p>Dipendente del Centro Mantovano di Solidarietà Arca Onlus dal 2011. Da febbraio 2011: Assistente Sociale di sostituzione presso il Consultorio Familiare "Il Filo"; ed operatrice presso la Comunità Terapeutica Giovanni Paolo II del Centro Mantovano di Solidarietà ARCA.</p> <p>Da gennaio 2011 ad oggi conduttrice del Primo Incontro per le Famiglie dell'utenza ARCA: gruppi di Auto Mutuo Aiuto attivati dal Coinvolgimento Familiare Parallelo (CFP) per i familiari di tossicodipendenti che seguono il programma di recupero. Operatrice presso il Coinvolgimento Familiare Parallelo dal 2012.</p> <p>Da dicembre 2017 ad oggi Assistente Sociale presso Il Filo Servizio Multidisciplinare Integrato di ARCA. Direttore del Coinvolgimento Familiare Parallelo del Centro Mantovano di Solidarietà ARCA da settembre 2018 ad oggi.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°5,7,13</p>
<p>Cristina Dalla Bella 10/06/1965</p>	<p>Laurea in Psicologia conseguita presso l'Università degli Studi di Padova nel 1993; Iscrizione all'albo degli Psicologi della Regione Lombardia nel 1995. Diploma di specializzazione in Psicoterapia Sistemico Relazionale conseguito presso l'Istituto IS CRA di Modena nel 1999 con abilitazione dal 2000.</p> <p>Nel corso della carriera ha ricoperto il ruolo di Psicologa nella conduzione di corsi di prevenzione e orientamento socio lavorativo e docente presso Istituti superiori; dal 2006 dipendente presso il Centro Mantovano di Solidarietà ARCA in diversi ruoli: Responsabile di struttura per tossicodipendenti e modulo specialistico per alcolisti; operatore delle strutture per tossicodipendenti e dal 2019 referente per il modulo sperimentale del Gioco d'Azzardo patologico.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°11</p>

<p>Mirandola Maurizio 22/02/1945</p>	<p>Presidente del Centro Mantovano di Solidarietà Onlus da 1990 ad oggi. Attestato di Corso Base per gli operatori di Progetto Uomo conseguito nel 1989 presso il Ceis di Verona. Dal 2000 al 2006 Consigliere nel comitato di presidenza della FICT con delega sui progetti della federazione. Dal 2006 al 2007 Consigliere del gruppo Ceal Lombardo. Dal 2007 al 2019 membro dell'Assemblea della Federazione Com.E. Comunità Educative Lombarde e dal 2019 ad oggi Presidente.</p> <p>Dal 2019 Presidente della Coop. Sociale dell'Istituto Progetto Uomo. Nel corso della carriera numerosi corsi di formazione in qualità di docente sui temi delle dipendenze tra cui il corso Progetto di Formazione Dipendenze del 2009 presso l'ASL di Mantova.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°16</p>
<p>Pezzini Liviana 30/08/1978</p>	<p>Laurea triennale in Educatore Professionale (abilitante alla professione sanitaria di Educatore Professionale L/SNT2) conseguita nell'anno 2001 presso il centro di formazione Enaip-Lombardia di Mantova. Nel 2020 iscrizione all'albo degli educatori professionali. 1998/1999 stage di formazione presso la struttura "accoglienza" del Centro Mantovano di Solidarietà Arca Onlus, per poi continuare come volontaria. Dipendente del Centro Mantovano di Solidarietà Arca Onlus da Gennaio 2000.</p> <p>Operatrice in tutte le fasi del programma terapeutico. Da Gennaio 2000-Marzo 2001 operatrice nella struttura del reinserimento sociale "Santa Maria del Pilar" di Ceresara , e operatrice del programma serale per il recupero di giovani consumatori delle cosiddette "droghe leggere". Da Marzo 2001-Ottobre 2002 operatrice presso la Comunità terapeutica residenziale "Arcobaleno", struttura con utenza a Doppia Diagnosi. Da Ottobre 2002-Settembre 2003 operatrice presso la struttura dell'accoglienza di Romanore. Da Settembre 2004-Settembre 2008 operatrice presso la comunità terapeutica residenziale "S.BIAGIO" di Zello di Revere.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°9,12</p>

	<p>Dal 2008 al 2010 operatrice presso la comunità terapeutica residenziale "Giovanni Paolo II" di Ospitaletto di Marcaria. Dal 2010 al 2012 Direttore presso la struttura accoglienza di Romanore.</p> <p>Dal 2012 al 2020 Direttore della Comunità Giovanni Paolo II con modulo specialistico per Doppie Diagnosi.</p> <p>Dal 6 Aprile 2020 ad oggi direttore della struttura del reinserimento sociale " Il Sestante" dell'Associazione Arca Centro Mantovano di Solidarietà Onlus.</p>	
<p>Olivini Samuela 28/03/1970</p>	<p>Laurea Magistrale in Psicologia Clinica e di Comunità, conseguita nell'anno 1995, presso l'Università degli Studi di Padova e iscritta all'albo degli Psicologi della Regione Lombardia con il n°4487. Specializzazione in Psicoterapia ad indirizzo Cognitivo-Comportamentale, conseguita presso l'Associazione di Psicoterapia cognitiva nel 2002. Esperienza di tirocinio post-lauream, da marzo 1995 a marzo 1996, presso il Centro di Risocializzazione Territoriale dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma di Mantova. Esperienza di tirocinio come psicologa/psicoterapeuta nel 2001/2002 presso il consultorio familiare di Spilamberto di Modena. Esperienza lavorativa come Educatrice in vari servizi per disabili, dal 1997 al 2003 presso la Cooperativa "La Quercia" di Roverbella di Mantova. Esperienza lavorativa come Responsabile di Comunità Terapeutico-residenziale per tossicodipendenti dal 2003 al 2015, gestita dalla Cooperativa "Porta Aperta" di Mantova. Dal 2016 ad oggi operatrice presso la Comunità Giovanni Paolo II dell'Associazione Arca Centro Mantovano di Solidarietà Onlus.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°10</p>
<p>De Micco Adalgisa 14/09/1978</p>	<p>Laurea in Psicologia Clinica e di Comunità conseguita il 2002 presso Seconda Università degli Studi di Napoli SUN (Caserta). Iscritta nell'elenco dell'Ordine degli Psicologi della Regione Campania con N°2134 nel 2004. Corso di perfezionamento in Psico-</p>	<p>Svolgerà la formazione n°6,8</p>

	<p>Oncologia effettuato il 2003-2004 presso la Seconda Università degli Studi di Napoli. Scuola Romana del Rorschach effettuata dal 2003-2005 presso l'Istituto di formazione e ricerca in psicologia EOS Napoli. Master in Psicodiagnostica effettuato il 2004-2006 presso la Seconda Università degli Studi di Napoli. Scuola di Psicoterapia Mara Selvini Palazzoli effettuata il 2013 presso la Scuola di Psicoterapia Mara Selvini Palazzoli sede di Brescia. Corso di I e II livello per l'applicazione della metodica EMDR (Eye Movement Desensitization and Reprocessing) in psicoterapia effettuato il 2015 presso l'Associazione italiana EMDR Milano. Corso per applicazione della metodica EMDR in psicoterapia con Bambini e Adolescenti effettuato il 2015 presso Associazione Italiana EMDR Milano. Dal 2007 al 2014 operatore psicologo presso il CFP di Arca- Centro Mantovano di Solidarietà- Onlus. Dal 2010 al 2014 affidamento di incarico professionista-psicoterapeuta presso il Consultorio Il Filo, Arca- Centro Mantovano di Solidarietà-Onlus. Dal 2016 al 2017 Responsabile del Consultorio Familiare "Il Filo", Arca-Centro Mantovano di Solidarietà- Onlus. Dal 2017 ad oggi Coordinatore Terapeutico SMI-Servizio Multidisciplinare Integrato- Il Filo di Arca. Dal 2016 a oggi Ambulatorio di supporto psicologico per persone con infezione da HIV e familiari, ANLAIDS di Mantova</p>	
Bovi Sergio 05/04/1968	<p>Dipendente dell'Associazione Arca Centro Mantovano di Solidarietà Onlus dal 2018, in possesso della Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione conseguita presso l'Università pontificia Salesiana Istituto Superiore Universitario di Scienze Psicopedagogiche e Sociali Progetto Uomo. Ha ricoperto in passato l'incarico di Rspg presso Noè Società Cooperativa Sociale Onlus.</p>	Svolgerà la formazione n°1
Lai Mara 28/05/1954	<p>Coordinatrice dell'area Terapeutica, opera presso il CEIS di Genova dal 2000. Educatrice professionale, ha lavorato come operatrice all'interno dei servizi comunitari per le Dipendenze prima di arrivare all'attuale mansione.</p>	Svolgerà la formazione n°3,4,6,8,9,10,13,17

	<p>Ha vissuto in America per 11 anni collaborando tra l'altro con servizi sociosanitari del territorio. Nel 1999 si è formata come Counselor presso il Jesuit Encounter Training. Diploma di laurea in educatore professionale conseguito nel 2008 con l'Università Pontificia.</p> <p>Olp e formatrice specifica di servizio civile nei precedenti progetti; ha frequentato il corso di formazione per OLP realizzato da regione Liguria nel 2017.</p>	
<p>Vagnozzi Marco 04/06/1983</p>	<p>Educatore nei progetti legati al Gioco d'Azzardo Patologico e alla Prevenzione del disagio e Promozione della Salute, lavora presso il Ceis di Genova dal 2008.</p> <p>Laureato in filosofia, ha lavorato come operatore nella Comunità Terapeutica tradizionale per tossicodipendenti per oltre quattro anni; in precedenza è stato operatore nella comunità-alloggio per HIV-AIDS "La Tartaruga" e nei servizi di prevenzione in contesti scolastici ed extra-scolastici.</p> <p>Titoli di studio: laurea specialistica in Metodologie Filosofiche; Dottorato di Ricerca in Lingue, Culture e Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (con un progetto riguardante l'impiego delle nuove tecnologie e del Web 2.0 nella promozione della salute tra gli adolescenti).</p> <p>Ha all'attivo diverse pubblicazioni in campo educativo, tra cui i due volumi "Perché non rischiare?" (2009) e Fermiamoci un attimo (2011) e vari articoli per convegni e seminari. Scrittore sia di romanzi, sia di saggi, è attualmente direttore della collana di saggistica "Il Simposio" per la casa editrice Divergenze e membro dell'omonima associazione culturale.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°2,3,5,6,7,11,12,14,15,16</p>
<p>Castello Aldo 11/09/1968</p>	<p>Psicologo, opera nell'area Dipendenze dal 1995, prima come Educatore all'interno dei Servizi comunitari, attualmente Responsabile U.O. Progetti e Centro Studi, Responsabile Sistema Gestione Qualità, RSPP ai sensi del d.lgs. 81/08 e s.m.i. dal 2009, formato con apposito corso macrosettore 7 e aggiornamenti conseguenti.</p> <p>Referente del Servizio Civile nell'ambito dell'Ente presso cui opera, selettore e formatore specifico nei precedenti progetti di servizio civile</p>	<p>Svolgerà la formazione n°1</p>

<p>Vitrani Umberto 29/9/1961</p>	<p>Laureato in pedagogia vecchio ordinamento, indirizzo sociologico si è occupato principalmente di formazione in area socio-pedagogica. Per il Centro di Solidarietà di Reggio Emilia Onlus è responsabile della formazione e del personale Dall'anno Accademico 2013-2014, è docente invitato di pedagogia sociale e storia della pedagogia nel corso di laurea per educatore sociale presso l'Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione e della Formazione "G.Toniolo" di Modena, affiliato alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma Per l'Università degli Studi di Bologna è professore a contratto nell'AA 2018-2019 di "Welfare e politiche di trattamento delle dipendenze" presso il Dipartimento di Scienze Dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin"</p>	<p>Svolgerà la formazione n°5,16,17</p>
<p>Cavani Andrea 25/05/1969</p>	<p>Psicologo Clinico – Psicoterapeuta. Abilitazione trattamento Dialectical Behavior Therapy (DBT) e Eye Movement Desensitization and Reprocessing (EMDR). Pregressa Laurea in Scienze dell'Educazione e Master in Direzione e Coordinamento di strutture socio educative e comunità. Lavora al CEIS dal 1990, è Responsabile Area Dipendenze Patologiche – Parma</p>	<p>Svolgerà la formazione n°7,12,13</p>
<p>Pezzini Annalisa 07/09/1989</p>	<p>Docente del Laboratorio di progettazione educativa con Erasmus+ presso l'Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione e della Formazione "G. Toniolo" di Modena. Dal 2015 si occupa di scrittura, gestione e rendicontazione di progetti sociali complessi a livello locale, nazionale ed europeo.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°14</p>
<p>Iacoviello Francesca 13/02/1979</p>	<p>Coordinatrice del centro di aggregazione giovanile di Alchemia/Ceis e referente del progetto nazionale "Affido Culturale", si occupa inoltre di progettare e realizzare percorsi di prevenzione e formazione su varie tematiche all' interno delle scuole di ogni grado, utilizzando prevalentemente tecniche attive.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°15</p>

<p>Rosa Sabina 30/01/1971</p>	<p>laureata in psicologia. Psicoterapeuta specializzata in Terapia Sistemica Relazione e Master in Coordinamento strutture sanitarie. Al CEIS dal 1996, lunga esperienza in comunità terapeutica per tossicodipendenti e in particolare in struttura mamme tossicodipendenti/bambino e utenti doppia diagnosi. Collaborazione con ufficio prevenzione esperienza di lunga data come operatore sportello d'ascolto per studenti nelle scuole e laboratori nel gruppo classe. Da un anno conduttrice dei gruppi per giocatori patologici presso Carpi e Mirandola. Esperta in relazione d'aiuto, conduzione gruppi e dinamiche familiari.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°6,11</p>
<p>Vallini Chiara 05/04/1974</p>	<p>Laureata in psicologia clinica e di comunità, specializzata in psicoterapia cognitiva e comportamentale, è responsabile dell'area inserimento lavorativo e progettazione per il CEIS di Modena. Si occupa di formazione negli ambiti della Psicologia Generale, delle Competenze Trasversali e della Comunicazione.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°8,9</p>
<p>Sirotti Marco 05/02/1970</p>	<p>psicologo e psicoterapeuta. Coordinatore dell'Area Dipendenze Patologiche di Modena e Bologna del Gruppo Ceis e docente dell' "Istituto Toniolo" del corso di Pedagogia delle Dipendenze e del corso di Psicologia di Comunità.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°2,3,4,10</p>
<p>Muzzioli Andrea 21/02/1969</p>	<p>Personale a contratto del Centro di Solidarietà di Reggio Emilia, in possesso della Laurea in Ingegneria Ambientale presso l'Università degli Studi di Bologna nel 1996. Svolge da oltre vent'anni il ruolo di Rssp in tutti i macro-settori Ateco.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°1</p>
<p>Becchi Massimo 03/08/1971</p>	<p>Diploma di Perito Agrario conseguito all' ITAS "A. Zanelli." nell' a.s. 1989/90. Diploma in Tecnologie per la Protezione Ambientale e Sicurezza, conseguito presso la Facoltà di Ingegneria Chimica e di Processo di Bologna, nell' a.a. 1991/92. Trattasi di una Scuola Diretta a Fini Speciali con sede del corso presso la struttura decentrata di Reggio. Tesi di diploma: "Lo smaltimento dei fanghi</p>	

	<p>di depurazione in agricoltura” e tirocinio di 2 mesi presso AGAC di Reggio E.</p> <p>Laureato in Scienze Ambientali nel 2006 presso l’Ateneo Parmense. Tesi su “Il progetto di risparmio idrico del comune di Bagnacavallo RA” Presidente di Arci Servizio Civile di Reggio Emilia dal giugno 2001, con compiti operativi dell’obiezione di coscienza e sul servizio civile nazionale e progettista di Arci Servizio Civile Nazionale. Realizzazione di formazione generale e specifica all’interno di progetti di servizio civile, sia per enti pubblici che enti del terzo settore dal 2005 ad oggi.</p> <p>Frequenza al corso di formazione per formatori generali realizzato dall’ UNSC del 12-15 luglio 2005 in Roma della durata di 30 ore.</p> <p>Membro della consulta regionale del Servizio Civile istituita dalla Regione Emilia-Romagna, in qualità di designato dal Copresc di Reggio Emilia.</p>	
Santini Roberto 01/12/1965	<p>In possesso del diploma di Perito Tecnico specializzazione metalmeccanico ottenuta nel 1985 presso Istituto Tecnico Fermo Corni di Modena. Responsabile servizio prevenzione e protezione RSPP presso Ceis Arte Coop Soc Onlus dal 2002. Addetto area tecnica coordinamento e manutenzione acquisti, processi tecnici per le autorizzazioni da enti pubblici per Strutture Assistenza Sociale residenziale e semiresidenziale Codice Ateco 87.9</p>	Svolgerà la formazione n°1
Segat Mariangela 19/07/1963	<p>Laurea magistrale in Scienze dell’Educazione, lavora presso il Ce.I.S. di Belluno onlus dal 1986. Fino al 2000 ha lavorato in ambito terapeutico come direttore dell’accoglienza e della comunità; dal 1990 al 2000 come coordinatore delle strutture terapeutiche e responsabile/formatore dei volontari.</p> <p>Dal 2000 ad oggi lavora al Centro Studi in ambito formazione e progettazione. Dal 2006 ad oggi Direttore dell’Organismo di Formazione accreditato presso Regione Veneto nell’ambito della formazione superiore. Dal 2010 Responsabile del Servizio per il Lavoro accreditato Regione Veneto. Mansioni: progettista, coordinatore dei progetti, rendicontazione. Nell’ambito della progettazione si occupa di</p>	Svolgerà la formazione n°6,14,17

	<p>progettazione, coordinamento e rendicontazione, di progetti di contrasto alla marginalità (microcredito, housing sociale, sostegno al lavoro, integrazione socio economica di persone provenienti dal carcere e in misura alternativa) e nell'area della povertà educativa. Ha esperienza di formazione dei volontari del Ceis, su tematiche del significato del volontariato, sul Progetto Uomo e sulla relazione di aiuto.</p>	
<p>Rossi Ornella 20/10/1960</p>	<p>Formatore in campo socio educativo (qualifica biennale post diploma, Università Pontificia salesiana, sede di Venezia), lavora presso il Ce.I.S. di Belluno onlus dal 1987. Fino al 2002 ha lavorato in ambito terapeutico come operatore in Accoglienza, al Reinserimento e dal 1990 al 2002 come direttore della comunità terapeutica. Dal 2002 ad oggi lavora al Centro Studi in ambito formazione e progettazione e dal 2006 è Responsabile Qualità del Ceis, curando la certificazione del Sistema di Gestione di Qualità e gli accreditamenti delle Strutture Socio Sanitarie del Ceis, nonché l'avvio di nuovi servizi socio-sanitari.</p> <p>Dal 2002 ad oggi collabora alle attività dell'Organismo di Formazione accreditato e del Servizio per il Lavoro accreditato presso Regione Veneto con mansioni di orientatore, docente e tutor dei corsi di formazione. Dal 2010 è tutor dei corsi per Operatore Socio Sanitario, a qualifica regionale.</p> <p>Nell'ambito della progettazione si occupa, con mansioni di tutor e di educatore, di progetti di contrasto alla marginalità (housing sociale, sostegno al lavoro, integrazione socio economica di persone provenienti dal carcere e in misura alternativa) e nell'area della povertà educativa.</p> <p>Si occupa, della redazione della rivista interna del Ceis, dei comunicati stampa e dell'aggiornamento del sito internet e dei social del Ceis. Ha esperienza di formazione dei volontari del Ceis, su tematiche della comunicazione e della relazione di aiuto.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°3,4</p>

<p>De Bortoli Gigetto 26/02/1942</p>	<p>Licenziato in Storia della Chiesa, equipollente a laurea in Storia e Filosofia Teaching Fellow in Bonding Psychoterapy (albo di Bruxelles) Insegnante, giornalista, educatore. Presidente e fondatore del CEIS Centro Italiano di Solidarietà di Belluno onlus. Presidente della Fondazione Progetto Uomo onlus. Membro della SIPE Società Italiana di Psicoterapia Emozionale e della ISBP International Society of Bonding Psychotherapy. Ha ideato e condotto Laboratori sulle Emozioni. Facilitatore di gruppi di auto mutuo aiuto in provincia di Vicenza, Treviso e Belluno. Direttore e docente del Corso di Counseling Emozionale accreditato dalla SIPE. Animatore ed educatore nei gruppi NIP-BP. Da oltre 30 anni si occupa di dipendenze e relazione d'aiuto, tramite approcci innovativi, basati sulla presa di responsabilità e sulla consapevolezza. Nel 2011 gli è stata conferita dal Lions Clubs Belluno San Martino la Melvin Jones Fellowship, la più importante onorificenza conferita dalla Fondazione Internazionale dei Lions Clubs (LCIF) per l'impegno umanitario dimostrato.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°5,7,8,13</p>
<p>Vettoretto Fiorella 22/09/1959</p>	<p>Laurea magistrale in Lingue e Letterature Orientali conseguita presso Università Ca' Foscari di Venezia Lavora presso la Fondazione Progetto Uomo dal 2007 come manager della formazione. Dal 2007 ha organizzato 11 Master annuali di specializzazione sulle psicopatologie dell'apprendimento realizzati in diverse regioni e collaborando con diverse università e numerosi corsi di Alta Formazione per operatori dell'ambito sanitario, socio-sanitario ed educativo. Collabora a diversi progetti di rete territoriale come responsabile della comunicazione e coordina la realizzazione di Laboratori presso le scuole finalizzati al</p>	<p>Svolgerà la formazione n°15,16</p>

	<p>benessere psicosociale a scuola e al potenziamento delle abilità scolastiche di alunni con bisogni educativi speciali. Dal 1993 al 2007 è stata presidente di PRISMA SERVICE SRL – Gruppo Prisma Genova società di traduzioni tecniche per l'ingegneria e organizzazione di partecipazioni a eventi fieristici internazionali. In questo periodo è stata responsabile delle attività promozionali sui mercati esteri del Consorzio Turistico Dolomiti Stars (BL) e consulente di green marketing per il Parco nazionale Dolomiti Bellunesi. Docente di marketing fieristico nel “Master per esperti di internazionalizzazione dell’impresa” organizzato da Università di Feltre, di “Marketing del turismo integrato” “Marketing internazionale” “Comunicazione integrata d’impresa” e “Negoziazione Interculturale” in diversi corsi IFTS MIUR. Dal 1985 al 1992 è stata Funzionario del settore marketing internazionale del Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto (Mestre-VE) e responsabile della promozione attraverso la partecipazione a eventi fieristici specializzati in beni di consumo e beni strumentali per i seguenti mercati: (India, Polonia, Ungheria, Russia, Egitto, USA, Francia, Spagna, GB, Turchia, Germania, ex Jugoslavia, Bahrein, Cina, Svezia). Responsabile pianificazione annuale e pluriennale delle attività promozionali, progettazione e organizzazione di oltre 150 partecipazioni fieristiche di gruppi di aziende, in vari paesi., missioni esplorative, simposi tecnologici, gestione rapporti con enti fieristici di tutto il mondo, fornitori di allestimenti, di servizi logistici, di agenzie pubblicitarie. Informazione e pubblicazione del notiziario Veneto Export. (1985-1993) organizzazione di eventi formazione di</p>	
--	---	--

	operatori, accoglienza di delegazioni straniere in visita in Italia.	
Furlan Daniele 07/07/1956	Laurea in psicologia nel 1986. Esperienza professionale dal 1981 al 2004 nel gruppo Benetton con vari incarichi gestionali in aziende collegate. Dal 2004 ad oggi amministratore in aziende del settore tessile. 2004 – 2017 partecipazione a 13 Gruppi BP condotti da Gigetto De Bortoli, Teaching Fellow, di cui quello del luglio 2005 Internazionale con Martien Kooyman e Ingemar. 2017 – 2018 conduzione di 9 Gruppi BP affiancando Gigetto De Bortoli come co-terapeuta e affiancando Martien Kooyman nel gruppo del 4-6.5.2018 a Zoldo	Svolgerà la formazione n° 9,10,11,12
Battistella Claudio 24/12/1958	Corso per Responsabile Servizio Prevenzione e RSPP Formazione dei datori di Lavoro (2008), Aggiornamento per Rspg Datori di Lavoro di Aziende ad alto rischio Settore Sanità e Assistenza Sociale (2016)	Svolgerà la formazione n°1
Cardinali Claudio 12/05/1957	Responsabile Area di prevenzione alle tossicodipendenze e progettazione sociale. Responsabile Progetti di SCN e progetti nazionali della FICT. Formatore del SCN-Fict per i volontari inviati presso l'Oikos. Group Leader e Coordinatore del progetto nazionale sperimentale del Ministero della Pubblica Istruzione: "Programma Sostegno Famiglie" (anni 2007/2008/2009). Coordinatore e gestore del progetto nazionale "EDU.CARE" del Dipartimento delle Politiche Antidroga (2011/12). Formatore accreditato per il progetto Europeo di Prevenzione "Unplugged". Formatore nel progetto POR Marche sulla Dispersione Scolastica. Iscritto nell' "Elenco Regionale dei soggetti in possesso delle competenze professionali certificate ai fini del Regolamento integrativo del Dispositivo di accreditamento delle strutture formative della Regione Marche. Formatore accreditato per il SCN presso il competente Ministero. Realizzazione e controllo dei progetti nazionali, regionali e locali in	Svolgerà le formazioni n°2,4,11,14,15,16,17

	<p>campo preventivo e promozionale del benessere organizzati da Oikos. Responsabile dello staff di prevenzione. Partecipa agli interventi di prevenzione come formatore presso le scuole.</p>	
<p>Ascani Lara 18/01/1981</p>	<p>Laurea vecchio ordinamento in psicologia clinica e di comunità conseguita il 3 luglio 2006 c/o università degli studi di Urbino. Master di I livello in psicologia e psicotraumatologia dell'emergenza conseguito nell'anno 2010 presso l'università Lumsa di Roma Iscritta all'ordine degli psicologi consiglio regionale Marche n 2069 in data 12/02/2011 Specializzazione in psicoterapia sistemico relazionale presso L'istituto di Terapia Familiare di Ancona nel 2016 Dal 2007 al 2015 operatore terapeutico nelle varie strutture (Accoglienza, Comunità Terapeutica e Reinserimento sociale) dell'area dipendenze patologiche di oikos onlus di Jesi. Dal 2017 Responsabile di comunità terapeutica e reinserimento sociale dell'area dipendenze patologiche di Oikos onlus di Jesi e Tutor per i tirocini curriculari ed extracurriculari (tramite ciof). Dal 2018 Responsabile area dipendenze oikos odv</p>	<p>Svolgerà le formazioni n°3,5,6,7,8,9,10,12,13</p>
<p>Civenti Samuele 15/02/1975</p>	<p>Dipendente a contratto dal 2017 di Oikos Odv, in possesso di diploma di Laurea in Educatore Professionale socio pedagogico conseguito presso l'Università degli Studi di Macerata nell'anno accademico 18-19, ha svolto corso di formazione di sicurezza corso RLS presso AEL di Civitanova Marche nel 2020</p>	<p>Svolgerà la formazione n°1</p>
<p>Mirannalti Andrea 27/09/1959</p>	<p>Dal 1985 operatore, responsabile attività psicomotoria – gestione interventi motorio sportivi rivolti agli utenti del programma per la riabilitazione delle dipendenze – centro di solidarietà di Firenze. Dal 2000 coordinatore dei progetti “giovani e sport” – interventi di prevenzione rivolti ai ragazzi, genitori, allenatori e dirigenti sportivi- Centro di Solidarietà di Firenze Onlus Dal 2009 al 2016 Coordinatore dei Centri Giovani del Quartiere 1 – Nidiaci e Sala Gialla e Coordinatore progetti sport presso Centro di Giustizia Minorile – gestione interventi sportivi rivolti ai giovani in</p>	<p>Svolgerà la formazione n°9,12,13,15,16</p>

	carico all'IPM G. Meucci e all'USMM. Nel 2003 consegue Diploma dei Servizi Sociali – istituto Elsa Morante Firenze.	
Cappelli Ilena 20/12/1985	In possesso di Laurea triennale in Educatore professionale, presso università di Firenze (2017) In corso laurea triennale Educazione Professionale abilitante alla professione Sanitaria, Università Scienze della Salute Umana, Firenze. Dal 2011 ad oggi Educatrice di comunità residenziale per utenti tossicodipendenti ed in doppia diagnosi, Progettista presso l'ufficio progetti del centro di Solidarietà: ideazione e sviluppo del progetto, partecipazione ai bandi, compilazione delle schede di progetto, preparazione del piano finanziario, rendicontazione progetti finanziati. Servitrice insegnante per club alcolisti in trattamento; Presidente associazione di volontariato culturale promozione del territorio; Volontaria antincendi boschivi e protezione civile.	Svolgerà la formazione n°2,6,7,8,10,11,,14
Capretti Enzo 28/02/1959	Centro di Solidarietà di Firenze: Dal 1983 Direttore Comunità Terapeutica – con mansioni di coordinamento, inserimento e relazioni con i servizi del territorio (ASL, Tribunale) – gestione delle famiglie e del reinserimento socio – lavorativo. Presidente della Cooperativa “la barca” cooperativa di tipo B per il reinserimento lavorativo di ex-tossicodipendenti. Progetto Villa Lorenzi Dal 1993 ruolo Responsabile Centro Diurno per Minori - italiani e stranieri, con mansione di gestione di 2 centri diurni per minori (13-16 anni e 17 – 19 anni) per un totale di 50 minori e gestione organizzativa di 10 educatori. Formazione dei volontari, referente per gli obiettori in servizio civile Associazione Solidarietà Caritas: Dal 2002 Responsabile Area Minori, Referente per il servizio Civile e referente per i Tirocini Universitari. Mansioni coordinamento area minori (due centri diurni per minori (6 – 14 anni) un centro diurno per ragazzi grandi (15-17 anni) un centro di socializzazione per minori stranieri, ed uno “spazio gioco”. Con	Svolgerà la formazione n°3,4,5,17

	<p>responsabilità gestione del personale, inserimento e integrazione con i servizi territoriali dei 10 Comuni della provincia di Firenze coinvolti nel progetto di rete. Formazione degli educatori e dei volontari in servizio civile e volontari dei centri per minori. Progettista per gli interventi realizzati nell'area minori e per i volontari in servizio civile. Selettore dei giovani con richiesta di tirocinio presso le sedi della Caritas di Firenze</p>	
<p>Dugini Paolo 17/02/1966</p>	<p>Iscritto all'Albo del Collegio dei Geometri di Firenze al n°3391/12; In possesso dell'abilitazione per svolgimento delle mansioni previste dal D. Lgs. 81/08, ha svolto formazione ed aggiornamento di legge per i requisiti previsti dal D.Lgs 195/03 nello svolgimento dell'incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione per il macrosettore attività ATECO 9 e 7 (Sanità e Servizi Sociali). In possesso dell'iscrizione all'Albo dei tecnici antincendio del Ministero dell'Interno ai sensi art. 8 del D.M. 25/03/1985 al n.FI03391IG00331, confermata ex Art. 8 D.M. 05/08/2011 per il rilascio di certificazioni e dichiarazioni, di cui al comma 4 dell'Art. 16 del D. Lgs 08/03/2006 n°139 e quanto previsto dall'Art. 2 del D.M. 05/08/2011 (abilitazione aggiornata con svolgimento delle 40 ore di corsi e seminari previste dall'art. 7 comma 1) del D.M. 05/08/2011 e tuttora in aggiornamento). Corso RSPP presso Quin Srl di Calenzano per moduli "A-B-C" nel 2007 per il macrosettore attività ATECO 9 + Modulo "B" nel 2010 per macro-settore attività ATECO 7. Collabora nell'ambito della sicurezza sui luoghi di lavoro e gestione emergenze, nell'ambito delle competenze previste dal Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale, svolge attività di formazione e sicurezza ed igiene dei lavoratori sul luogo di lavoro.</p>	<p>Svolgerà la formazione n°1</p>

21) Durata (*)

Il progetto prevede un percorso formativo specifico composto da un totale di 72 ore, scaglionato nella prima fase per 50 ore e nella seconda e conclusiva fase per 22 ore

22) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

Nessuno

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) *Giovani con minori opportunità*

X

23.1) *Numero volontari con minori opportunità (*)*

20

23.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

d. *Care leavers*

e. *Giovani con temporanea fragilità personale o sociale*

23.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)*

a. *Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

Al volontario verrà richiesto di fornire attestazione comprovante l'ultimo titolo di studio conseguito.

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

Nessuna

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

La FICT mette a disposizione per questo progetto il suo ufficio di comunicazione, composto da 4 membri più il responsabile e un consulente esterno, ed il suo Settimanale on line "Persona e Comunità – Progetto uomo", www.progettouomo.net, nonché la parte dedicata del sito web www.fict.it.

A livello locale le attività di promozione si realizzano attraverso:

- Produzione di dépliant e manifesti sul servizio civile.
- Comunicazione ed invio di materiale illustrativo nei centri di collocamento, punti giovani e Comuni
- Produzione della pubblicazione del Centro che descrive tutte le attività svolte nelle sedi attraverso foto e testimonianze di operatori e volontari.
- Percorsi di animazione al servizio civile nelle scuole e nelle università.
- Articoli, pubblicazioni e comunicati stampa a giornali e televisioni.
- Spot televisivi sulle televisioni locali
- Pubblicazione di articoli specifici su periodici delle comunità

La diffusione dell'iniziativa, fermo restando la pubblicazione sul sito internet della FICT e dei centri federati, sarà effettuata con i canali di comunicazione più idonei al target individuato, quindi sia attraverso le normali forme (carta stampata, manifesti e volantini), sia attraverso le nuove tecnologie (portali idonei al target, sms, spot televisivi locali) per un totale previsto di 20 ore di sensibilizzazione.

Queste alcune delle attività previste per la promozione e la sensibilizzazione sia durante lo svolgimento del progetto:

- Percorsi di animazione al Servizio Civile nelle scuole e nei gruppi giovanili.
- Utilizzo del sito web della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche di tutti i Centri distaccati per raccontare l'esperienza dei volontari
- Realizzazione di un giornalino sul Servizio Civile, gestito dai volontari.
- Organizzazione di conferenze stampa e proposta di articoli sui giornali locali.
- Attività di animazione del territorio in cui la Federazione Italiana Comunità Terapeutiche individuerà i canali più idonei, anche rapportandosi con gli uffici regionali del Servizio Civile e con il coordinamento ligure degli enti di servizio civile, CLESC, per raggiungere tutta la cittadinanza con iniziative e manifestazioni da svolgersi durante tutto l'anno con eventi ad hoc o attraverso le partecipazioni ad eventi promossi da altri enti del terzo settore o da enti pubblici

23.6) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (*)*

Durante il percorso di servizio civile universale il giovane darà dimostrazione delle sue abilità e competenze, sarà indirizzato e guidato verso lavori di progettazione e ricerca attiva del lavoro dal Tutor.

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

NO

24.1) *Paese U.E. (*)*

Non prevista

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)*
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

0

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

- Continuativo

/

- Non continuativo

/

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

Non prevista

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)*

Non prevista

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

Non prevista

24.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (*)*

25. Non prevista

24.5a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

Non prevista

25.1) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (*)*

Non prevista

25.2) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

Non prevista

25.3) *Tabella riepilogativa (*)*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1	/	/	/	/	/	/	/
2	/	/	/	/	/	/	/
3	/	/	/	/	/	/	/
4	/	/	/	/	/	/	/

25) Tutoraggio

X

25.1) *Durata del periodo di tutoraggio (*)*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) *Ore dedicate al tutoraggio (*)*

- numero ore totali

24

di cui:

- numero ore collettive

18

- numero ore individuali

6

25.3) *Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)*

L'intento di F.I.C.T. sul SCU è di avviare processi che diano valore alle esperienze che i giovani maturano nel progetto, per questo è stato siglato un accordo con il Forum del Terzo Settore, atto ad avviare percorsi formativi rivolti al proprio personale, col fine di formare figure professionali capaci di riconoscere e risaltare le competenze dei loro giovani in SCU, che saranno poi validate dall'Università Roma 3. Il percorso prevede che i volontari arrivino a validare le competenze maturate nei vari progetti presentati da FICT, attraverso lavori basati su valutazioni, formazioni e test di verifica.

Il tutoraggio vuole fornire ai volontari informazioni utili sul mondo del lavoro, indirizzarli in un percorso che ne favorisca il loro inserimento, tenendo conto delle esperienze/competenze pregresse oltre a quelle acquisite nell'anno di servizio civile. Il tutoraggio avrà luogo nei rispettivi Centri con una durata di **3 mesi** (tra il 9° e 12° mese dall'avvio del progetto) e comporterà un impegno di **24 ore mensili** nello specifico saranno **18 ore dedicate all'attività collettiva e 6 ore a quella individuale**. Le modalità di attuazione del tutoraggio sono divise in varie fasi:

- la fase individuale di Orientamento e valutazione
- la fase di Formazione e Laboratorio
- la fase di ritorno e di verifica,
- la fase di redazione del piano professionale

Fase	Modalità di Attuazione	Svolgimento	Durata (Ore)	Strumento adottato
1	Valutazione delle attitudini	Individuale	3	Colloquio
2	Formazione	Collettiva	6 (2 incontri da 3 h cad.)	Lezione frontale
3	Laboratorio professionalizzante	Collettiva	6 (2 incontri da 3 h cad.)	Laboratorio
4	Verifica	Individuale	3	Colloquio
5	Redazione del piano professionale/impresa	Collettiva	6(2 incontri da 3 h cad.)	Lezione frontale

25.4) *Attività obbligatorie (*)*

L'attività di tutoraggio è un elemento fondamentale nel percorso di inserimento lavorativo, ha lo scopo di creare un supporto di mediazione tra le problematiche di inserimento, le aspettative e le capacità professionali. L'obiettivo è creare una rete di sostegno attorno al volontario "usando" l'esperienza del progetto per fare emergere le sue capacità con l'attuazione di percorsi a fasi individuali e di

gruppo. Ogni tutor effettuerà il monitoraggio dell'azione utilizzando delle schede di verifica dedicate e redigendo una relazione finale sull'andamento complessivo del percorso del volontario

Il tutoraggio prevede:

1) Attività individuali: Valutazioni delle attitudini - Redazioni del piano professionale/impresa (9h)

Tale fase si avvale di strumenti già attivati per il percorso di Emersione (compilazione del curriculum vitae, Test attitudinali, analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile) e puntano alla redazione del Bilancio delle competenze. Saranno attivati 2 tipi di percorsi: il primo dedicato a coloro sono orientati ad un impiego pubblico o privato dipendente, ai quali sarà redatto un piano professionale; il secondo volto allo start-up d'impresa per definire e valutare le caratteristiche personali dell'aspirante imprenditore, del suo percorso formativo e delle competenze professionali possedute, all'idea imprenditoriale ed il mercato di riferimento, la natura giuridica della futura impresa.

2) Attività Collettive di Formazione (6h)

Il processo formativo, è inteso come esperienza di apprendimento globale e coinvolgente; prevede l'acquisizione di nozioni sul mercato del lavoro e lo sviluppo di capacità tecnico professionali. I temi della formazione riguardano: Le professioni e il mercato del lavoro (2h), Le imprese (2h) I bilanci sociali (2h), la metodologia attuata sarà quella della formazione d'aula ed il tutor si avvarrà di slide e dispense.

3) Attività Collettive Laboratorio professionalizzante (6h)

I volontari possono sperimentare e simulare le dinamiche tipo che avvengono durante la ricerca del lavoro, dalla simulazione di un colloquio di lavoro, alla presentazione al Centro per l'impiego, alla consultazione di offerte/domande di lavoro. Sono previsti incontri su l'utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa; la consultazione di banche dati e l'inserimento del proprio curriculum, la stesura della propria idea progettuale.

4) Attività individuale di verifica (3h)

Prevede momenti di autovalutazione per ciascun volontario, è in momento curato dal Tutor per il monitoraggio.

25.5) Attività opzionali

Il percorso di tutoraggio prevede come attività opzionali, la presentazione di diversi servizi (pubblici e privati) e di canali di accesso al mercato del lavoro dei singoli volontari, nonché di opportunità formative nazionali o europee per tutti quei giovani che intendono intraprendere attività imprenditoriali collettive e/o individuali.

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato) ()*

Davide Farina per il Cometa Consorzio Aldo Castello per il Ceis di Genova e per il Centro Arca – Centro di Mantova Michela Sponga per il Ceis di Belluno e la Cooperativa Integra Salvatore Tomasso per il Centro Oikos Odv Manuela Bavutti per il Ceis Arte Pierluigi Croci per il Centro di Solidarietà Reggio Emilia
--

Valeria Carli per il Centro Vicentino di Solidarietà Ceis Onlus
Elisabetta Benvenuto per il Centro Trentino di Solidarietà Onlus
Italo Frezza per il Centro Ceis Società Cooperativa Sociale
Andrea Mirannalti per il Centro di Solidarietà di Firenze